

CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

E BILANCIO

al 31 dicembre 2024

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Scenario internazionale

Nel 2024 l'attività economica mondiale è rimasta stabile, seppur in modo disomogeneo tra i diversi settori: accanto ai buoni livelli registrati nel settore dei servizi, si è osservato un calo della domanda nella manifattura, cosa che ha inciso anche sull'interscambio dei beni. L'inflazione ha continuato il suo trend di graduale ridimensionamento, ma persistono pressioni sui prezzi dei servizi.

Negli Stati Uniti l'attività economica si sta moderando, ma continua a crescere a ritmo elevato ed intenso. Le scorte e il vigore della spesa per consumi hanno continuato a dare impulso all'attività. Il mercato del lavoro continua ad evidenziare un sostanziale indebolimento, pur restando nel complesso in buone condizioni.

La dinamica della crescita economica cinese resta debole. Negli ultimi mesi il clima di scarsa fiducia dei consumatori ha amplificato il rallentamento delle vendite al dettaglio, in particolare nel settore automobilistico. Gli investimenti in infrastrutture hanno subito un marcato rallentamento, a causa dei maggiori vincoli finanziari a livello delle amministrazioni locali, mentre il mercato immobiliare continua a frenare in misura significativa l'attività complessiva. La Banca Centrale della Repubblica Popolare Cinese ha varato a settembre il pacchetto di misure di stimolo più significativo dopo la pandemia, che comprende una riduzione di 20 punti base del tasso di riferimento sui pronti termine, di 50 punti base dell'aliquota della riserva obbligatoria e di 50 punti base dei tassi sui mutui esistenti. Nel mese di ottobre sono stati annunciati piani per un ulteriore stimolo fiscale, volti a sostenere i consumi delle famiglie e a stabilizzare il mercato immobiliare. Nel complesso, quindi, emergono serie preoccupazioni circa il rallentamento dell'economia e difficoltà a raggiungere gli obiettivi di crescita economica prefissati.

L'attività economica nel Regno Unito ha rallentato, mentre è risalita l'inflazione di fondo. La Bank of England ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita. Il clima di fiducia dei consumatori ha registrato un calo nella seconda metà dell'anno ed è atteso un inasprimento della pressione fiscale.

Le quotazioni del petrolio greggio sono salite di circa il 3 per cento, sulla scia delle recenti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e del miglioramento del clima di fiducia nei confronti delle prospettive di crescita, a seguito della riduzione dei tassi da parte della Federal Reserve americana.

L'area dell'Euro

Nell'Eurozona il PIL in termini reali è cresciuto ad un ritmo modesto nella prima metà dell'anno, dopo una sostanziale stagnazione nel corso del 2023; nella seconda parte dell'anno l'attività ha registrato un andamento più debole rispetto alle attese. Si segnala la perdurante debolezza dell'attività manifatturiera, soprattutto in Germania, a seguito di una bassa domanda di beni, delle perdite di competitività e dell'aumento dei costi di regolamentazione. L'attività nel settore dei servizi, sostenuta da una vigorosa stagione turistica estiva, continua ad espandersi, anche se i dati più recenti indicano una crescita un po' rallentata.

Per quanto riguarda le componenti della domanda, gli investimenti delle imprese rimangono modesti, in un contesto caratterizzato da un'elevata incertezza e dagli effetti persistenti del precedente inasprimento della politica monetaria. Continuano a diminuire gli investimenti in edilizia residenziale. Sebbene i redditi siano cresciuti già dal secondo trimestre, le famiglie hanno ridotto i consumi, contrariamente alle aspettative, ma ci sono buone prospettive per una graduale ripresa della spesa.

In prospettiva, l'economia dovrebbe rafforzarsi nel tempo, poiché l'aumento dei redditi reali consentirà alle famiglie di effettuare maggiori consumi. Il graduale venir meno degli effetti della politica monetaria restrittiva dovrebbe sostenere consumi ed investimenti, mentre con l'aumento della domanda mondiale le esportazioni dovrebbero contribuire alla ripresa.

Il Consiglio Direttivo della BCE, dopo una prima riduzione a giugno, nelle riunioni di

settembre e di ottobre ha ulteriormente diminuito, in ciascuna seduta, di 25 punti base il tasso di interesse sui depositi dell'Eurosistema. A dicembre, proseguendo nel percorso avviato, è stata stabilita un'ulteriore riduzione di 25 punti base. Tali decisioni si sono basate su una valutazione aggiornata circa le prospettive di inflazione, la dinamica dell'inflazione di fondo e l'intensità della trasmissione della politica monetaria. I dati hanno mostrato che il processo di disinflazione è ben avviato, e che, dopo qualche temporanea risalita, è possibile rientrare nei parametri che conducono all'obiettivo prefissato per il 2025. L'inflazione interna rimane elevata, sostenuta dai salari che continuano a crescere ad un ritmo sostenuto. Nel contempo, le pressioni sul costo del lavoro dovrebbero allentarsi gradualmente, in un contesto in cui i profitti ne attenuano parzialmente l'impatto sull'inflazione.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione è determinato ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento nel medio termine e manterrà presumibilmente i tassi di riferimento su livelli sufficientemente restrittivi, finché necessario a conseguirlo.

L'attività economica è stata lievemente più debole rispetto alle attese. Per quanto la produzione industriale sia stata particolarmente volatile durante i mesi estivi, il settore manifatturiero ha continuato a contrarsi. Il comparto dei servizi ha mostrato una crescita portata da una buona stagione estiva, ma un rallentamento della stessa nella seconda parte dell'anno. Gli investimenti delle imprese registrano un aumento soltanto moderato, mentre continuano a diminuire gli investimenti nel comparto dell'edilizia residenziale.

I consumi delle famiglie sono diminuiti, e il tasso di risparmio si è collocato al di sopra del 15 per cento.

Prosegue la buona tenuta del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione si è attestato intorno al 6,4 per cento.

E' atteso che le politiche di bilancio e strutturali mirino ad accrescere la produttività, la competitività e la capacità di tenuta dell'economia e, in tal senso, sarà importante dare prontamente seguito, con politiche strutturali concrete ed ambiziose, alle proposte per una maggiore competitività europea e per il rafforzamento del mercato unico.

L'economia italiana

L'attività economica in Italia si è mantenuta complessivamente debole, risentendo, come nel resto dell'area dell'Euro, della persistente debolezza della manifattura e del rallentamento dei servizi.

Nel settore delle costruzioni, l'impulso fornito dalle opere del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si contrappone al ridimensionamento dell'attività nel comparto residenziale.

La domanda interna è frenata dalla decelerazione della spesa delle famiglie e da condizioni per investire che rimangono sfavorevoli. Secondo le proiezioni di Banca d'Italia, la crescita dovrebbe acquisire slancio nel corso del 2025, collocandosi intorno all'1 per cento in media nel triennio 2025-2027.

Nell'ultima parte del 2024 le esportazioni di beni italiani sono state frenate da una domanda mondiale in decisa flessione. Le politiche protezionistiche annunciate dalla nuova amministrazione statunitense si ripercuotono sulle vendite all'estero delle aziende del nostro Paese che esportano verso il mercato americano, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni.

Nonostante il numero degli occupati continui ad aumentare, le ore lavorate per addetto sono in calo e si mantiene elevato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, soprattutto nella manifattura. La crescita delle retribuzioni nel settore privato rimane robusta, concorrendo al graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

Negli ultimi mesi del 2024 il calo dei prezzi dei beni energetici ha contribuito a mantenere l'inflazione al consumo ben al di sotto del 2 per cento. L'inflazione di fondo resta moderata, ma relativamente più elevata nella componente dei servizi. Secondo le previsioni, l'aumento dei prezzi al consumo si dovrebbe collocare all'1,5 per cento nel biennio 2025-26 (dall'1,1 del 2024), raggiungendo il 2 per cento nel 2027.

Le riduzioni dei tassi di riferimento della BCE si stanno riflettendo sul costo della raccolta bancaria e su quello del credito. A fronte della debolezza degli investimenti, rimane modesta la domanda di finanziamenti da parte delle imprese. Prosegue la graduale ripresa dei mutui alle famiglie.

La Commissione europea ha espresso una valutazione positiva sul programma di aggiustamento dei conti pubblici, come delineato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine per gli anni 2025-2031. Si ricorda che, nelle valutazioni del Governo, la manovra di bilancio approvata a dicembre 2024 comporta un aumento dell'incidenza dell'indebitamento netto sul PIL di 0,4 punti percentuali nel 2025, di 0,6 nel 2026 e di 1,1 nel 2027. Circa la metà delle risorse destinate agli interventi espansivi verrebbe utilizzata per rendere strutturali le misure di rimodulazione dell'Irpef e di riduzione del cuneo fiscale.

Nel 2024 i prestiti alle famiglie sono tornati a crescere nella gran parte delle regioni italiane, come evidenziato dalla reportistica ABI circa l'andamento del credito regione per regione. Il trend sull'andamento dei mutui riflette la ripresa del mercato immobiliare e la riduzione progressiva dei tassi di interesse. A livello di aree, nel Nord l'incremento dei mutui è stato dello 0,3 per cento, al Centro dello 0,2 per cento e al Sud dell'1 per cento.

Il credito alle imprese, nello stesso periodo, è stato in calo ovunque: la flessione media rilevata è stata di circa il 2,8 per cento. La contrazione dei prestiti alle attività produttive ha registrato i picchi più bassi in Veneto, in Friuli Venezia Giulia, in Molise e nelle Marche. L'andamento del credito alle imprese deve essere messo in relazione con il dato derivante dai depositi: in un contesto di tassi di interesse ancora consistenti, le aziende hanno privilegiato l'utilizzo della liquidità detenuta sui depositi.

Per quanto riguarda il dato relativo alle famiglie, i depositi sono risultati in flessione in 10 regioni: il segno positivo si registra in buona parte delle regioni del Centro-Sud, come d'altro canto accade per i depositi complessivi.

I dati sui crediti deteriorati confermano una maggiore crescita nel meridione, dove storicamente gli NPL sono ad un livello più alto, ma dai dati emerge che la forbice con il Nord Italia si sta restringendo, come evidenziato anche dal Presidente dell'ABI Antonio Patuelli. Permane, comunque, l'immagine di un'Italia a due velocità: al Centro-Sud crescono i depositi, mentre i finanziamenti cominciano a dare segni di deterioramento. Al Centro-Nord, invece, è l'attività produttiva a segnare il passo.

L'economia locale

Nella prima parte del 2024 la crescita dell'economia piemontese è stata molto contenuta, risentendo soprattutto dell'andamento negativo dell'attività manifatturiera. Nella seconda parte dell'anno si è registrato un peggioramento, riflettendo la debolezza del quadro congiunturale. Nei primi sei mesi la produzione industriale si è contratta in misura significativa e in maniera più accentuata rispetto alla media nazionale. Tale dinamica è riconducibile soprattutto al comparto *automotive*, che ha risentito anche del forte calo della domanda estera, in particolare di quella tedesca. Il ciclo manifatturiero ha continuato a rimanere debole per tutto l'anno, mentre il terziario ha proseguito il suo trend di crescita, più intensa nei servizi a maggiore contenuto tecnologico ed in quelli turistici. Si è rilevato, inoltre, un rallentamento nel commercio.

Nelle costruzioni, alla riduzione dei lavori di riqualificazione connessi con il Superbonus, si è contrapposto l'incremento delle attività dei cantieri delle opere finanziate dal PNRR, il cui stato di avanzamento è superiore alla media del Paese.

La situazione economica e finanziaria delle aziende si è confermata solida. La liquidità è aumentata e le valutazioni delle imprese sulla capacità di generare utili sono solo marginalmente peggiorate. I prestiti al sistema produttivo hanno continuato a calare, seppure con intensità diversa tra settori e classi dimensionali. La dinamica ha riflesso soprattutto la perdurante debolezza della domanda, in presenza di un costo del credito ancora elevato e modalità di offerta di servizi da parte degli intermediari ancora improntate alla prudenza.

Il numero degli occupati è mediamente cresciuto ed è proseguita, anche se meno

intensamente rispetto al 2023, la creazione di nuove posizioni lavorative.

Il reddito disponibile delle famiglie ha ripreso a salire in termini reali, dopo il lieve calo dello scorso anno, grazie anche al ritorno dell'inflazione su livelli molto contenuti. I consumi hanno invece ristagnato, risentendo anche della netta decelerazione degli acquisti di autovetture. L'andamento dei nuovi mutui alle famiglie è stato ancora negativo nella media dell'anno, ma a partire dalla primavera ha mostrato lievi segnali di ripresa.

Nell'industria le attese prospettiche rimangono improntate al pessimismo, come si descriverà meglio più avanti, per via della scarsa dinamicità della domanda estera e, nel comparto automobilistico, a causa delle difficoltà connesse con la transizione energetica. Il clima di fiducia rimane invece moderatamente favorevole nei servizi, seppure con un'ampia eterogeneità tra comparti. Nelle costruzioni, le attese degli operatori non prefigurano variazioni significative nei livelli di attività.

La fotografia dell'industria piemontese mostra una manifattura in difficoltà, che guarda al 2025 con preoccupazione e vede virare in terreno negativo i principali indicatori di fiducia degli imprenditori. L'ultima rilevazione realizzata dall'Unione Industriali di Torino ha fatto emergere come le imprese manifatturiere abbiano una visibilità ad orizzonte ridotto sul futuro, con ordini fino al massimo di tre mesi per la maggior parte del campione rappresentativo. Resta alta la propensione agli investimenti, con tre quarti delle imprese che mantengono la direzione intrapresa e una impresa su quattro che punta su nuovi impianti, in particolare nel comparto della metalmeccanica. A spingere verso il basso le previsioni degli imprenditori piemontesi sono le dinamiche collegate al settore automotive e tessile, industrie mature per eccellenza, alle prese con trasformazioni epocali. L'eterogeneità industriale del territorio permette di vedere ombre ma anche luci, a cominciare dalla tenuta del settore alimentare e della chimica-plastica. Oltre alla frenata pesante della manifattura, l'intera area del Nord-Ovest, Piemonte e Valle d'Aosta in testa, sta facendo i conti da almeno un biennio con la variabile trasporti e valichi. Quanto all'automotive, esso rappresenta una tematica con profonde radici locali, ma rilevanza nazionale ed europea. La sfida è puntare sull'innovazione e sugli investimenti, pur inserendo il tutto nel quadro più ampio del tema della mobilità. A livello regionale, i dati relativi alla produzione industriale evidenziano un calo in tutti i trimestri del 2024. La pesante frenata del settore trasporti ha inciso sull'andamento delle esportazioni, un tempo fiore all'occhiello dell'industria piemontese, che hanno subito un calo del 3,5%.

La Cassa opera nel contesto storico-economico sopra descritto, mantenendo il suo ruolo di banca di territorio che continua a fornire un concreto sostegno a famiglie ed imprese.

Nell'ambito di tale scenario si è verificata la seguente evoluzione dei tassi di interesse:

- il tasso ufficiale di riferimento in Europa, per i motivi sopra esposti, ha subito diverse variazioni in diminuzione a partire dal 12/06/2024, fino a raggiungere il livello del 3,40%, in essere al 31/12/2024;
- la misura del tasso legale, a partire dal novembre 2023 e per l'intero anno 2024, è pari al 2,5%;
- i tassi interbancari hanno anch'essi registrato decrementi dalla metà dell'anno, in una dinamica che è stata complessivamente ribassista.

Per quanto riguarda la provincia di Cuneo, i dati mostrano una situazione a sé stante: gli ultimi dati consuntivi, relativi alla produzione industriale aggiornata al terzo trimestre dell'anno, mettono in evidenza per la Provincia Granda una crescita dell'1,8%, sulla spinta, soprattutto, dell'industria alimentare. Sul fronte delle esportazioni, la situazione è simile: se l'intera regione e le diverse province hanno imboccato, come si diceva sopra, una fase di contrazione, Cuneo tiene e continua a crescere: da gennaio a settembre 2024 le esportazioni sono cresciute del 7,3%. Negli ultimi anni il settore agroalimentare ha giocato un ruolo chiave nell'economia cuneese, ma è essenziale riconoscere la valenza di tutti gli altri comparti, come ad esempio la meccanica, che pur attraversando un rallentamento continua ad essere riconosciuta ed apprezzata a livello globale. Il tessuto industriale della provincia di Cuneo si

distingue per il contributo decisivo delle piccole e medie imprese, che rappresentano il 95% delle realtà associate a Confindustria Cuneo. La vera forza risiede nella diversificazione produttiva, che da un lato consente di sviluppare logiche di rete, e dall'altro rende più pronti ad affrontare le varie sfide. Tra queste ultime c'è sicuramente quella legata alla creazione di un modello sociale capace di attrarre talenti e lavoratori in un'area che ha tassi di disoccupazione al 13% per gli under 25 e al 3,7% in media. Tale questione strategica ha spinto il sistema industriale a sostenere strumenti quali quello fornito dalla Fondazione Industriali, che ha avviato un piano per favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro a partire dai lavoratori migranti.

Per quanto riguarda l'economia fossanese, possiamo constatare la buona tenuta del settore artigiano, nel quale le principali attività sono relative a: edilizia, impianti elettrici, acconciature, carpenteria meccanica, idraulica e termoidraulica, meccatronica, trasporto merci. Nel 2024 il numero delle imprese artigiane registrate all'albo è risultato pari a 1.259, in leggero aumento rispetto all'anno precedente. La situazione economica del distretto di Fossano, relativamente ai settori del commercio, del turismo e dei servizi, per l'annualità 2024, ha visto una piccola variazione in positivo rispetto all'anno precedente, un trend in controtendenza che fa chiudere l'anno positivamente. Dai dati forniti dall'Ufficio Commercio del Comune di Fossano, emerge che vi sono state complessivamente 136 nuove iscrizioni alla Camera di Commercio, contro 121 cessazioni; il numero delle imprese registrate è pari a 2.384 per il 2024, rispetto a 2.371 del 2023.

Se si prende in considerazione il settore agricolo, l'andamento climatico è stato il tema principale dell'annata agraria 2024. Dopo due annate siccitose, l'anno è stato caratterizzato da un susseguirsi di precipitazioni piovose importanti che, inevitabilmente, hanno compromesso drasticamente le produzioni – soprattutto in alcuni comparti – e creato delle difficoltà diffuse nella raccolta.

Nel comparto frutticolo, in particolare, la produzione è stata pesantemente condizionata dalle abbondanti piogge che si sono susseguite sino a fine luglio, rendendo difficile la difesa delle piante dalle malattie. Il settore corilicolo, pur riprendendosi dalla siccità degli scorsi anni, non ha raggiunto la produzione attesa. Solo in pochissimi appezzamenti si è registrato un raccolto molto buono.

La situazione del settore vitivinicolo ha subito le conseguenze delle condizioni di estrema piovosità, dopo anni di preoccupante deficit idrico. Le condizioni pluviometriche del 2024, se da un lato hanno sanato la carenza di acqua registrata in precedenza, dall'altro hanno portato ad una maggiore presenza di fitopatie in vigneto.

Un'annata all'insegna della stabilità è quella che si è registrata nel comparto lattiero-caseario, con un lieve aumento della redditività degli allevamenti. Negli ultimi mesi dell'annata agraria, inoltre, si è rilevata una netta ripresa, pressoché generalizzata, di tutti i listini delle differenti tipologie di bovini da carne. Lo stesso vale per il settore suinicolo, con prezzi che continuano a rimanere su livelli elevati.

Nel settore cerealicolo, dopo un autunno particolarmente mite che aveva favorito una buona semina, le abbondanti piogge hanno reso impraticabili, in alcuni casi, gli appezzamenti, favorendo la proliferazione di malerbe e malattie, compromettendo il raccolto e rendendo il bilancio complessivo negativo.

Non si è invertita la tendenza negativa per il settore apistico, tale da oltre un decennio, rendendo sempre meno variegata ed abbondanti le produzioni.

Da segnalare, infine, la ripresa e l'irrobustimento del settore biologico (fenomeno già registrato in ambito europeo).

Principali novità legislative per il mondo bancario

Anche l'anno 2024, in seguito a diversi interventi normativi, è stato interessato da vari provvedimenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente l'operatività bancaria. In tale contesto gli uffici della Cassa, come di consueto, hanno provveduto agli adempimenti necessari, nonché ad una puntuale e corretta applicazione della normativa.

Alcuni provvedimenti legislativi nazionali o europei emanati negli scorsi anni presentano importanti ricadute anche nell'esercizio, in quanto modulati con un'entrata in vigore graduale.

Si ricorda la Direttiva 2014/49/UE, recepita negli ordinamenti nazionali, che ha previsto l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, basato sulla combinazione di contribuzioni ex-ante e contribuzioni ex-post. L'art. 10 della Direttiva dispone che le contribuzioni sono versate dalle banche almeno annualmente, in modo tale da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi complessivi garantiti entro dieci anni dall'entrata in vigore della stessa. Le contribuzioni devono essere versate, pertanto, nel periodo 2015-2024, ferma restando la disciplina prevista dalla normativa citata per il ripristino delle risorse utilizzate, a fronte di interventi nel corso del periodo di accumulo. Tale livello-obiettivo, in base a quanto risultante dal FITD, è stato raggiunto nel corso del 2024.

Si ricorda inoltre quanto previsto dalla Direttiva 2014/59/UE del 15/04/2014 e dal Regolamento UE 806/2014 del 15/07/2014, relativamente all'istituzione di un fondo per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi. Il fondo dispone, in un periodo iniziale di otto anni, di mezzi finanziari pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel rispettivo territorio. I fondi devono essere versati da ciascun ente annualmente. Il calcolo del contributo viene effettuato dall'autorità di risoluzione e tiene conto delle dimensioni della banca, dei volumi operativi e di alcuni indicatori di rischio. La stessa autorità comunica a ciascun ente, entro il 1° maggio di ogni anno, l'ammontare del contributo annuale dovuto.

Già nel corso del 2022 ha preso corpo un progetto di riassetto legislativo a livello europeo per quanto riguarda gli aspetti ambientali e le sue ricadute sull'economia e sui mercati.

Il Comitato di Basilea ha discusso come ed in che termini adattare l'esistente quadro prudenziale ai rischi climatici. E' stato finora adottato, in particolare, un approccio sequenziale ad ampio raggio di azione nell'ambito del quale possibili interventi sugli standard di Primo Pilastro rappresentano senza dubbio la sfida più complessa, anche per via della mancanza di dati affidabili e completi.

In Europa i lavori sono ad uno stadio più avanzato: si è partiti dagli obblighi di informativa al mercato, per poi passare al processo di supervisione, rimandando invece ad un secondo momento la valutazione di intervento sul calcolo dei requisiti di capitale.

La tematica, che viene sviluppata in uno specifico paragrafo della presente Relazione, determinerà nei prossimi anni significative ricadute su aspetti normativi, nonché sui processi organizzativi ed operativi delle imprese e, in più generale, sull'affermazione di una cultura aziendale sempre più attenta a tali questioni.

La Legge di Bilancio (L. 30/12/2024 n. 207) ha introdotto importanti novità fiscali che interessano anche il mondo bancario. Le principali vengono di seguito ricordate:

- 1) vengono messe a regime le disposizioni relative alla riforma dell'IRPEF per il periodo di imposta 2024, riguardanti la riduzione da quattro a tre scaglioni di reddito imponibile, la modifica delle detrazioni di imposta per i titolari di reddito da lavoro dipendente e la modifica del trattamento integrativo della retribuzione per i titolari di reddito da lavoro dipendente;
- 2) viene previsto un nuovo meccanismo per la riduzione del c.d. "cuneo fiscale" dei lavoratori dipendenti;
- 3) a partire dall'1/1/2025 vengono apportate alcune modifiche alla disciplina delle detrazioni IRPEF per carichi di famiglia;
- 4) con il nuovo art. 16-ter del TUIR viene previsto un riordino delle detrazioni per oneri, mediante la previsione di un nuovo metodo di calcolo delle detrazioni fiscali parametrato al reddito e al numero di figli fiscalmente a carico nello stesso nucleo familiare;
- 5) in relazione alla detrazione IRPEF spettante per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio (c.d. "bonus casa") ai sensi dell'art. 16 del TUIR, è stata rimodulata l'aliquota dell'agevolazione. Tale aliquota, in particolare, risulta del 50 per cento per le spese

- sostenute nel 2025 con un limite di 96 mila Euro, per i proprietari di abitazione principale, che diminuisce al 36 per cento per i lavori fatti nel 2026-27. Per gli interventi su unità immobiliari diverse dall'abitazione principale il limite di spesa viene mantenuto, mentre l'aliquota viene fissata nel 36 per cento per le spese sostenute nel 2025 e nel 30 per cento per quelle sostenute nel 2026-27;
- 6) viene prorogato anche per il 2025 il c.d. "bonus mobili", mantenendone inalterata la disciplina;
 - 7) viene riconosciuto, per l'anno 2025, un contributo non superiore a 100 Euro per l'acquisto di elettrodomestici, a patto che l'elettrodomestico acquistato sia di elevata efficienza energetica, sia prodotto nell'Unione Europea e vi sia lo smaltimento dell'elettrodomestico sostituito;
 - 8) la soglia di non imponibilità dei fringe benefit per gli anni 2025-2026-2027 è elevata da 258,23 Euro a 1.000 Euro per tutti i dipendenti o 2.000 Euro per i soli lavoratori dipendenti con figli fiscalmente a carico;
 - 9) l'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali, regionale e comunale, sui premi di risultato viene ridotta dal 10% al 5% anche per i premi e le somme erogati negli anni 2025-2026-2027;
 - 10) viene inasprito il carico fiscale sulle cripto-attività, prevedendo che sulle plusvalenze e sugli altri proventi realizzati all'1/1/2026 l'imposta sostitutiva si applica nella misura del 33 per cento;
 - 11) viene prevista la proroga per il 2025-2026-2027 della super deduzione per le nuove assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'art. 4 del DLgs 216/2023;
 - 12) viene nuovamente modificato il regime transitorio di deducibilità, ai fini IRES e IRAP, delle perdite su crediti di banche, società finanziarie e assicurazioni, già oggetto di modifiche negli scorsi anni. Nel dettaglio, viene stabilito il differimento, in quote costanti: a) al periodo d'imposta in corso al 31/12/2026 e ai tre successivi della deduzione dell'11 per cento prevista per il periodo d'imposta in corso al 31/12/2025; b) al periodo d'imposta in corso al 31/12/2027 e ai due successivi della deduzione della quota del 4,7 per cento prevista per il periodo d'imposta in corso al 31/12/2026;
 - 13) sono state modificate le percentuali di deducibilità dei componenti reddituali derivanti dall'adozione del modello delle perdite attese su crediti vantati nei confronti della clientela, iscritti in bilancio in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS9. In particolare, è stata differita la deduzione della quota del 10 per cento prevista per il periodo d'imposta in corso al 31/12/2025 e per quello successivo, in quote costanti, rispettivamente, al periodo d'imposta in corso al 31/12/2026 e ai tre successivi, e al periodo d'imposta in corso al 31/12/2027 e ai due successivi;
 - 14) viene prevista la rideterminazione degli acconti relativi ai periodi d'imposta in corso al 31/12/2025 e ai quattro successivi, al fine di tenere conto delle modifiche sopra illustrate in materia di deduzione, delle quote delle svalutazioni e perdite su crediti di banche ed assicurazioni. Sull'importo corrispondente alla parte dei maggiori acconti dovuti per effetto degli obblighi del ricalcolo in esame, inoltre, per i periodi d'imposta in corso al 31/12/2025 e al 31/12/2026 non è possibile applicare, in sede di versamento, né la compensazione "orizzontale" nel modello F24, né quella "verticale" o "interna" - tributo su tributo;
 - 15) è stato previsto che, se i relativi pagamenti sono eseguiti con metodi tracciabili, non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente i rimborsi delle spese per le trasferte o le missioni di cui all'art.51 co. 5 del TUIR, per vitto, alloggio, viaggio e trasporto effettuati mediante taxi o noleggio con conducente.

Evoluzione della raccolta

In occasione della consueta Giornata Mondiale del Risparmio, tenutasi in data 31/10/2024, da ormai 24 anni l'ACRI presenta un'indagine sugli italiani ed il risparmio realizzata in collaborazione con la società IPSOS. Si sono celebrati, in particolare, i cento anni

dell'istituzione della ricorrenza, sottolineando il grande valore del risparmio privato in un periodo di profondi cambiamenti, incertezze e criticità, con forte attenzione all'evoluzione della cultura del risparmio tra le generazioni che si sono succedute. Secondo quanto emerso da tale studio relativamente al 2024, le generazioni precedenti consideravano il risparmio come un pilastro fondamentale della gestione finanziaria personale, associato a virtù come prudenza e saggezza. Oggi il risparmio è considerato principalmente come una necessità per garantire tranquillità economica (per il 38% degli italiani). In seconda battuta esso è visto come un'opportunità per raggiungere specifici obiettivi. I giovani sono consapevoli di avere priorità e obiettivi di risparmio differenti rispetto ai propri genitori; il 33% degli italiani, inoltre, percepisce di avere una capacità di risparmio minore rispetto alle generazioni precedenti a causa delle condizioni macroeconomiche attuali: aumento del costo della vita (70%) e situazioni lavorative contemporanee (60%), cambiamenti negli stili di vita (60%).

Il clima economico in Italia mostra segni di un generale miglioramento, rispetto al 2023, dopo un 2022 che ha segnato l'inizio del conflitto in Ucraina, con il conseguente rilevante aumento dei prezzi dell'energia. Il contesto appare oggi meno problematico, complice la discesa dell'inflazione, cui si accompagnano le ipotesi di una discesa dei tassi a breve, che per molti soggetti potrebbe rappresentare un aspetto particolarmente favorevole. Si è rilevato un miglioramento del tenore di vita delle famiglie, che si attesta su valori superiori a quelli pre-pandemici (il 49% delle famiglie dichiarano un incremento).

Le aspettative degli italiani riguardo al futuro paiono orientate alla fiducia, con un certo ottimismo sulla capacità di risparmio e di ricomposizione della spesa.

Le aspettative per l'economia mondiale appaiono migliori rispetto agli ultimi due anni, seppure non ottimistiche. Tali aspettative sono favorite da segnali di resilienza nei mercati globali e da una ripresa economica post-pandemica più robusta del previsto in certi Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, oltre che dalla convinzione che i conflitti, per quanto gravi e rischiosi, non possano generare ulteriori danni all'economia del Paese.

Nello scenario attuale si indebolisce la fiducia nell'Unione Europea e nell'Euro, specialmente tra le fasce di età più mature; al contrario, le giovani generazioni rimangono molto più positive (53% dei 18-30enni). Le tensioni politiche interne all'UE sono emerse con maggior forza all'indomani delle elezioni europee, comprese le questioni relative alla migrazione e alla gestione delle frontiere; i profondi cambiamenti del panorama geopolitico e le tensioni per i conflitti in atto hanno influenzato, inoltre, la percezione dell'effettiva capacità dell'UE di mantenere una posizione forte ed unitaria sulla scena internazionale. Ciononostante, la maggioranza degli italiani (61%) continua a ritenere che l'uscita dall'Eurozona sarebbe un grave errore.

Il mercato del lavoro, in Italia, continua a mostrare segni di ripresa: il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 6,2%, livello più basso dal 2009. Tuttavia, si osserva un numero di famiglie in difficoltà nel settore del lavoro in leggero aumento, in attesa del lavoro auspicato, o che hanno subito un peggioramento nelle proprie condizioni lavorative. Il numero di individui in povertà si è assestato, ormai da diversi anni, a 5,7 milioni.

A livello finanziario, le scelte degli italiani rimangono stabili nel segno di una certa cautela nell'approccio agli investimenti: circa due terzi degli italiani sceglie di non investire, prediligendo la sicurezza percepita dalla liquidità, ed un terzo investe solo una parte dei propri risparmi. Si ridimensiona la crescita della propensione al rischio, spinta da tassi di interesse in discesa per gli strumenti più conservativi e dalle incertezze della resa dell'immobiliare.

Quasi la metà delle famiglie riesce a risparmiare, facendolo con meno preoccupazioni che in passato. Aumentano le famiglie che, grazie al proprio risparmio, riuscirebbero a far fronte ad una spesa improvvisa importante e 3 famiglie su 4 ritengono di essere in grado di fronteggiare una spesa improvvisa di media entità.

La raccolta effettuata tramite conti correnti è in modesto incremento e resta su livelli consistenti.

In aumento anche la raccolta effettuata con obbligazioni. Nel 2014 e nel 2015 erano

state collocate dalla Cassa due emissioni di prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 con la finalità di irrobustire il patrimonio di vigilanza della Cassa. Nel 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emessi nuovi prestiti subordinati della stessa specie, con le medesime caratteristiche e finalità degli altri, assorbendo in tal modo il calo, nel computo dei fondi propri, dei prestiti precedenti in scadenza. Nel 2024 non vi sono state nuove emissioni.

La raccolta effettuata dalla Cassa attraverso i tradizionali depositi a risparmio nel 2024 è calata (-5,15%). Lo strumento viene utilizzato soprattutto dalla clientela più giovane o da quella anziana che non necessita di particolari servizi collegati; il suo uso avviene anche per il deposito temporaneo di somme di danaro.

Sulla base della normativa contenuta nel D.P.R. 22 giugno 2007 n. 16, sono stati comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze i saldi dei rapporti cosiddetti "dormienti" per un importo molto modesto.

La raccolta diretta passa da 1.771.955 a 1.800.649 migliaia di Euro, in incremento rispetto al 2023 (+ 1,62%).

Lo sviluppo della raccolta, diviso per comparti, è stato il seguente:

- correnti liberi aumentano da 1.267.203 a 1.320.403 migliaia di Euro (+4,20%) e, di questi, i conti correnti in valuta, ormai residuali, passano da 783 a 512 migliaia di Euro. Il tradizionale, costante e significativo incremento del numero dei conti correnti testimonia la capacità di attrarre nuova clientela, alla quale vengono offerti servizi digitali, stando al passo con le continue innovazioni di prodotto. Si osserva che l'ulteriore frazionamento della raccolta comporta un minor costo medio, una maggiore stabilità della stessa, la diluizione dei costi fissi e la possibilità di incrementi commissionali, pur con spese di tenuta conto mantenute su livelli tradizionalmente molto bassi in raffronto alle condizioni praticate dalle altre aziende di credito;
- i conti correnti vincolati passano da 166.634 a 143.428 migliaia di Euro, con un decremento rispetto allo scorso anno (-13,93%);
- i certificati di deposito sono in ulteriore diminuzione, passando da 90 migliaia di Euro a 60 migliaia di Euro, affiancando in maniera marginale le altre forme di raccolta;
- le obbligazioni fanno registrare un discreto incremento (+7,56%), passando da 204.892 a 220.384 migliaia di Euro;
- i depositi a risparmio ammontano a 66.138 migliaia di euro rispetto a 69.728 migliaia di Euro dell'esercizio precedente (-5,15%);
- le operazioni di pronti contro termine non sono più appetite dalla clientela e sono completamente sostituite da altri strumenti, in particolare dai conti vincolati.

La raccolta indiretta (titoli di Stato, titoli obbligazionari e certificati di deposito italiani ed esteri, titoli azionari, risparmio gestito, ecc.) è avvalorata a prezzi di mercato per la componente azionaria, e passa da 987 a 1.123 milioni di Euro. Tale incremento è stato alimentato dall'andamento positivo dei mercati azionari ed obbligazionari.

Il risparmio gestito è leggermente aumentato, passando da 337.491 a 361.968 migliaia di Euro, risentendo in misura minore, rispetto agli scorsi anni, delle preoccupazioni della clientela causate dall'incerto andamento dei mercati azionari e dalle turbolenze dei mercati dei titoli di Stato ed obbligazionari; in lieve calo il settore assicurativo, mentre si osserva un incremento nel comparto obbligazionario dei titoli di Stato. A tal proposito, si ricorda che la Cassa collabora con primarie compagnie assicurative quali Arca, Aviva e Zurich.

Evoluzione degli impieghi

L'Amministrazione della Cassa continua a sostenere la propria impronta strategica volta a destinare l'erogazione del credito alle aziende e famiglie del territorio nell'intento di contribuire a sostenerne lo sviluppo e di mantenere sul territorio i risparmi che provengono dalle comunità ed aziende dello stesso. Prosegue, quindi, il sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese dell'area in cui opera tradizionalmente la Cassa, come dimostrano i dati relativi agli impieghi.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato al fine di rispettare i noti vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità con continue e programmate relazioni sia in Comitato Esecutivo che in Consiglio di Amministrazione.

La Cassa eroga finanziamenti agevolati a favore delle imprese sulla base di leggi regionali e relative convenzioni stipulate con i Confidi e le Cooperative di garanzia.

Ha prontamente aderito ad ogni proroga, richiesta al sistema bancario, delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, dandone anche attuazione con elasticità interpretativa a favore della clientela.

Gli impieghi complessivi sono passati da 1.040.204 a 1.051.777 migliaia di Euro, segnalando un incremento rispetto all'anno passato (+1,11%), migliore rispetto al dato medio del sistema bancario, che evidenzia una lieve diminuzione.

Esaminando lo sviluppo degli impieghi suddivisi nelle diverse forme tecniche, risulta negativo l'andamento del portafoglio sconto, che registra un decremento (-10,71%): esso costituisce comunque un'attività marginale. Si rileva una diminuzione nell'utilizzo dei conti correnti attivi (-2,48%). Il settore mutui ipotecari registra un incremento (+1,33%); rimane forte l'attenzione e il sostegno dato dalla Cassa al settore famiglie e piccola imprenditoria. Le altre sovvenzioni attive, con cui si sostengono le diverse categorie economiche e, per una parte minore, le famiglie (attraverso operazioni di credito al consumo sotto forma di finanziamenti rateali chirografari), sono in aumento (+4,16%). I finanziamenti in valuta quest'anno fanno registrare un buon incremento (+53,67%), ma rimangono su volumi molto ridotti.

Anche nel 2024, anno sicuramente non facile per l'economia, è da segnalare un'attenzione particolare posta dalle banche alla qualità del credito. La costante attenzione posta dalla Cassa nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi su ottimi livelli rispetto alle medie del sistema ed anche a quelle di banche di territorio di dimensioni simili a quelle della Cassa. Si tratta di un dato particolarmente significativo, tenuto presente che per la Cassa la cartolarizzazione dei crediti riveste carattere eccezionale.

Da considerare, leggendo il dato dei crediti in sofferenza, la durata talvolta eccessiva delle procedure concorsuali, che in un contesto auspicabilmente più snello potrebbe consentire un miglioramento della situazione inerente le poste deteriorate.

I crediti in sofferenza netti hanno avuto la seguente evoluzione negli ultimi quattro anni:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2021	8.483	0,77%
31/12/2022	5.816	0,55%
31/12/2023	6.637	0,64%
31/12/2024	5.462	0,52%

L'evoluzione nel tempo delle inadempienze probabili nette è stata la seguente:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2021	23.684	2,14%
31/12/2022	20.537	1,96%
31/12/2023	14.681	1,41%
31/12/2024	10.637	1,01%

Queste ultime sono in parte significativa riferite a posizioni di mutuo con rate in mora assistite da valide garanzie ipotecarie.

Analizzando l'andamento storico dei crediti deteriorati lordi e netti in raffronto agli impieghi, si possono osservare le seguenti situazioni riassuntive:

Crediti deteriorati lordi

data	importo lordo in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi lordi
31/12/2021	104.211	8,79%
31/12/2022	92.396	8,21%
31/12/2023	86.250	7,74%
31/12/2024	76.452	6,78%

Crediti deteriorati netti

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi netti
31/12/2021	37.591	3,40%
31/12/2022	29.848	2,85%
31/12/2023	27.510	2,64%
31/12/2024	21.819	2,07%

L'importo delle garanzie prestate, che a fine 2023 ammontava ad €. 48.080 migliaia, al 31/12/2024 è pari ad €. 54.651 migliaia. L'attività di concessione in tale ambito resta rilevante, costituendo una preziosa fonte di relazioni con la clientela, che apprezza il servizio professionale svolto sia nelle operazioni più modeste che in quelle di più significativo ammontare. Il settore è inoltre foriero di buone commissioni per il conto economico della Cassa.

Marginale è l'attività nei settori leasing e factoring, con semplice attività di supporto alla clientela nella presentazione delle relative richieste di affidamento alle società specializzate, in quanto tali prodotti risultano meno appetiti dalla clientela.

Si rammenta infine che, per tradizione, la Cassa sostiene le aziende del territorio e qualora le medesime entrino in crisi si adopera fattivamente, in stretta collaborazione con gli organi delle diverse procedure, per reperire sul mercato risorse finanziarie e/o imprenditoriali che consentano, in tutto o in parte, la prosecuzione o la riconversione dell'attività produttiva, in modo da consentire il permanere di attività economiche con beneficio diretto o indotto per l'intera collettività. Tale attività è stata svolta con successo anche nel corrente anno.

In accordo con le Organizzazioni Sindacali e le curatele, inoltre, la Cassa anticipa i crediti vantati dai dipendenti nei confronti delle aziende assoggettate a procedure concorsuali.

Si segnala ancora che, in correlazione all'evoluzione degli impieghi appena illustrata, la Cassa si è dimostrata particolarmente attiva anche nell'ambito dell'acquisizione di crediti fiscali dalla clientela, per supportare interventi a beneficio del patrimonio immobiliare interessati dai bonus fiscali. Tali operazioni sono state in molti casi favorite dalla concessione di linee di credito temporanee, atte ad anticipare le disponibilità finanziarie ai clienti, in attesa del perfezionamento dell'iter di cessione.

L'ammontare dei crediti fiscali acquisiti e non ancora compensati, ammonta, al 31/12/2024, a 16.554 migliaia di Euro.

Portafoglio titoli ed investimenti finanziari

Nel corso del 2024 il portafoglio titoli ha registrato un aumento costante, dopo la flessione registrata nell'ultima parte del 2023, prodottasi in seguito al rimborso anticipato di una

quota consistente dei finanziamenti con la BCE in essere mediante la TLTRO III. Un'ulteriore diminuzione si è avuta nel mese di settembre del 2024, in occasione del rimborso della quota residua del prestito sopra descritto: per tale operazione sono stati utilizzati titoli presenti in portafoglio, che presentavano una data di rimborso prossima alla data di scadenza del finanziamento con la BCE.

L'orientamento dominante per i nuovi acquisti di titoli è rimasto come di consueto prudente ed indirizzato, anche per il corrente anno, sul comparto dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie, sia a tasso fisso che indicizzato, il che garantisce un buon margine di liquidità, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa di vigilanza in materia di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e non incide particolarmente sugli assorbimenti patrimoniali in termini di rischio di credito. Nei recenti anni si è avuta, complessivamente, una graduale crescita del portafoglio titoli, che è stata resa possibile soprattutto nei momenti di politica monetaria molto espansiva attuata dalla BCE, cogliendo anche opportunità offerte dal mercato.

Gli investimenti finanziari sono suddivisi nelle seguenti categorie, definite in applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, secondo l'IFRS9:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL), che comprendono il portafoglio titoli destinato alla negoziazione in contropartita diretta con la clientela, le attività designate al *fair value* secondo la vecchia *fair value option* prevista dal principio IAS39, e le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* costituite, ad esempio, da titoli di capitale, OICR e da titoli che non hanno superato il SPPI TEST;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), cioè il portafoglio titoli di investimento che consente alla Cassa un impiego dei fondi raccolti ad un tasso in linea con le condizioni di mercato e la possibilità di disporre di strumenti finanziari necessari ad effettuare operazioni con la clientela. Tale portafoglio permette, inoltre, di poter disporre di titoli da costituire in garanzia delle operazioni con la BCE;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (HTC), che comprende il portafoglio di titoli che la Cassa ritiene di detenere sino alla scadenza, in quanto è interessata a percepire i flussi cedolari e non alla rivendita immediata, salvo situazioni individuate in maniera specifica e ritenute compatibili con il modello di business adottato, che riguardano la frequenza, l'ammontare, la prossimità alla scadenza e l'aumento dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato precise limitazioni alle tipologie di strumenti finanziari acquistabili ed all'importo massimo detenibile in riferimento al patrimonio di vigilanza, determinando inoltre un plafond massimo per l'acquisto di titoli obbligazionari non emessi e/o garantiti dallo Stato con sottolimiti per singole società emittenti.

Mensilmente viene fornita al Comitato Esecutivo una relazione sulle compravendite effettuate e l'Ufficio Contenzioso e Controllo verifica le operazioni effettuate dall'Ufficio Finanza e Sviluppo per analizzare il rispetto delle direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo. Trimestralmente viene fornita un'apposita relazione della Funzione Risk Management riportante i dati relativi alle varie tipologie di rischio facenti parte del cosiddetto I pilastro, calcolate secondo i criteri previsti dalla normativa della Banca d'Italia.

I flussi di scadenza dei titoli, tutti inseriti nel portafoglio HTC, sono i seguenti, secondo le evidenze dell'Ufficio Finanza e Sviluppo:

flussi di scadenza dei titoli (valore nominale)	
anno 2025	237.630
anno 2026	212.400
anno 2027	86.775
oltre 2027	379.001

La vita residua media ponderata del predetto portafoglio titoli è di 1.030 giorni.

Nel corso del 2024 la situazione della liquidità della Cassa non ha presentato tensioni particolari. In corso d'anno sono state detenute risorse liquide presso intermediari abilitati al fine di garantire, anche con questo strumento, la possibilità di far fronte ai propri impegni di tesoreria con prontezza e senza necessità di disinvestimenti non preventivati nel settore titoli.

Si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE, allo scopo di sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale, aveva deciso di condurre, a partire dal 2013, una serie di operazioni mirate di finanziamento a più lungo termine delle istituzioni creditizie abilitate alle operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. Tali prestiti avevano il nome di "*Targeted Long Term Refinancing Operation*" (TLTRO) e si sono concretizzati in fasi successive.

L'ultima fase del prestito è stata sottoscritta dalla Cassa nel 2019 ed è stata estinta tra il 2023 e il settembre del 2024; di conseguenza, alla data del 31/12/2024, non risultano più in essere i suddetti finanziamenti.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Secondo i vigenti principi contabili, gli immobili possono essere iscritti al costo rettificato o al *fair value*. Per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, essi sono iscritti al costo rettificato ed ammortizzati annualmente in base ad una vita utile stimata in 50 anni da un perito esterno; gli immobili per investimento sono iscritti al *fair value* sulla base di una valutazione eseguita annualmente da un perito esterno.

Al 31/12/2024 immobili, mobili, attrezzature ed attività immateriali ammontano a 22.410 migliaia di Euro, mentre al 31/12/2023 ammontavano a 22.548 migliaia di Euro.

A seguito dell'acquisto, avvenuto nell'ottobre 2023, di una porzione immobiliare avente ingresso rispettivamente da Via Dante Alighieri 16 e Via Vescovado 5 a Fossano, utile a completare l'intera proprietà del Palazzo del Comandante, sede della Cassa, è stato predisposto un progetto di ristrutturazione e recupero dei locali, a fini di ampliamento degli spazi destinati all'attività dell'Ufficio Crediti, lavori che saranno terminati nel corso del 2025.

Si ricorda che la Cassa ha applicato dal 2019 il principio contabile IFRS16, pubblicato dallo IASB. Per tutti i contratti di locazione di immobili sedi di dipendenze viene dunque applicato tale nuovo principio: ciò ha dato origine, per quanto riguarda l'Attivo, alla creazione di valori relativi al "diritto d'uso", che complessivamente ammontano ad €. 717 migliaia.

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano strategico triennale, anche nel 2024 non sono state aperte nuove dipendenze ma sono stati deliberati alcuni interventi di manutenzione, ammodernamento e parziale trasformazione di alcuni locali di proprietà.

Il complesso delle attrezzature, mobili e macchine, al netto degli ammortamenti effettuati, al 31/12/2023 era iscritto nell'attivo del bilancio per 324 migliaia di Euro; al 31/12/2024 ammonta a 573 migliaia di Euro.

Le spese sostenute per i locali non di proprietà utilizzati per le dipendenze sono appostate alla voce "Altre attività", secondo le disposizioni dei nuovi principi contabili internazionali e vengono ammortizzate considerando una vita utile pari alla durata del contratto di locazione.

Titoli di capitale già Partecipazioni

Fin dall'esercizio 2006 le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le AFS, non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i principi contabili internazionali, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno.

In seguito all'adozione del principio IFRS9, tali tipologie di titoli sono state inserite tra gli strumenti finanziari del portafoglio FVOCI, in quanto attività finanziarie detenute con scopo diverso dalla negoziazione. Per questi titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, la valutazione è effettuata secondo il criterio del costo, in quanto non sono applicabili i metodi di valutazione esistenti.

Al 31/12/2024 ammontano ad €. 19.024 migliaia, dato in lieve calo rispetto al 2023, di cui €. 18.750 migliaia relative alla partecipazione in Banca d'Italia.

Di seguito vengono riportati i principali accadimenti che hanno riguardato, nel corso degli anni, alcune delle partecipazioni detenute dalla Cassa.

Partecipazione in Eurofidi Scarl in liquidazione

La società Eurofidi Scarl aveva tenuto in data 30 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria e straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale, senza sovrapprezzo, per l'importo massimo di €. 50 milioni da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione alle quote da ciascuno possedute, e contestualmente di revocare l'aumento del capitale sociale di €. 2 milioni deliberato dall'assemblea dei soci in data 25/11/2013.

La Cassa detiene lo 0,05% del capitale sociale pari a €. 15.783,81 e, aderendo all'aumento, aveva versato €. 10.496,64, portando la propria partecipazione ad €. 33.968,38.

In data 4 ottobre 2016 era stata comunicata la convocazione di un'assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società. In seguito a tale notizia, che confermava le difficoltà da questa incontrate, la Cassa aveva deciso di azzerare la partecipazione detenuta.

La situazione è, in seguito, rimasta inalterata.

Partecipazione in G.E.C. SpA in liquidazione

La Cassa deteneva nella società G.E.C. S.p.A. in liquidazione una partecipazione del 14,23% per un valore nominale di €. 711.720, interamente svalutata.

In data 23/03/2021 la Cassa ha deciso di esercitare il diritto di prelazione, acquisendo in proporzione, unitamente alla Banca CRS e alla Banca Alpi Marittime, le quote della GEC S.p.A. poste in vendita da parte di Ubi Banca, Bper Banca e Banca d'Alba.

La Cassa ha quindi acquistato n. 938.357 azioni al prezzo complessivo di €. 41.310,76, arrivando così a possedere il 33% della Società.

Si è provveduto a svalutare interamente anche questa tranche di acquisto.

Partecipazione in Agenzia di Pollenzo SpA

Nel corso del 2019 l'Agenzia di Pollenzo SpA, partecipata dalla Cassa, ha comunicato che l'Assemblea Straordinaria aveva deliberato di rimborsare ai Soci parte del capitale sociale, risultante da tempo eccessivo rispetto ai normali bisogni dell'azienda. L'Agenzia di Pollenzo, a partire dall'esercizio 2007 ad oggi, ha costantemente realizzato un andamento positivo, ottenendo sempre un utile dopo la corretta copertura delle quote d'ammortamento.

Il capitale sociale è stato ridotto da €. 24.319.920,10 ad €. 23.079.107,85, mediante rimborso ai soci di €. 0,25 per ogni azione posseduta. Correlativamente, il valore nominale delle azioni si è ridotto da €. 4,90 ad €. 4,65.

La Cassa deteneva una partecipazione pari a n. 20.000 azioni (0,403% del totale), per un valore nominale ante riduzione di €. 98.000; a seguito della citata riduzione, la partecipazione è passata ad un valore nominale di €. 93.000, con rimborso di €. 5.000.

Partecipazione in C.B.I. Scpa

Nel corso del 2019 il Consorzio C.B.I. ha comunicato la sua trasformazione in società consortile per azioni. La Cassa possedeva una quota pari allo 0,10% del fondo consortile, ma tale assetto organizzativo e giuridico non è risultato coerente con la forma giuridica che si è intesa adottare.

Il Consiglio Direttivo, pertanto, ha deliberato che la quota di partecipazione di ciascun consorziato alla nuova società fosse determinata secondo un modello costruito sulla base delle quattro aree maggiormente significative del Consorzio C.B.I., attraverso la combinazione di quattro criteri opportunamente ponderati.

In seguito a tali calcoli, la quota di partecipazione della Cassa risulta pari allo 0,0825% del capitale sociale, corrispondente a n. 382 azioni ordinarie, per un valore di €. 764 iscritto in bilancio.

Strumenti partecipativi di capitale: CR Cesena

Nel corso del 2016 il FITD ha reso noto il trattamento contabile, di bilancio e

prudenziale relativo all'acquisizione della partecipazione in CR Cesena da parte dello Schema Volontario, autorizzata dalla BCE con provvedimento del 15 settembre. Applicando all'importo complessivo di 281 milioni di euro la quota percentuale di pertinenza della Cassa, è stato versato un importo pari ad €. 315.246,70. Sono stati quindi definiti dei titoli azionari, trattati come "strumenti partecipativi di capitale", relativamente ai quali lo Schema avrebbe fornito periodicamente elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al *fair value* delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento nel capitale della CR Cesena.

Sulla base della valutazione eseguita nel 2016, la Cassa aveva provveduto a registrare il nuovo valore dei titoli.

Nel corso del 2017 lo Schema Volontario ha richiamato due nuove tranches di contribuzioni necessarie per l'esecuzione dell'intervento di sostegno a favore dell'acquisizione, da parte di Crédit Agricole Cariparma, degli Istituti di Credito Caricesena, Carim e Carismi. Al termine dell'operazione di acquisizione delle tre Casse, lo Schema Volontario detiene nel proprio bilancio titoli "mezzanine" e "junior" provenienti dalla cartolarizzazione per 170 milioni di euro e 6 milioni di euro a titolo di liquidità. Sulla base di tale complessa operazione, lo Schema Volontario ha disposto che le restanti risorse finanziarie impiegate rappresentassero la perdita derivante dalla cessione. Di conseguenza, si è proceduto ad effettuare l'azzeramento dello strumento ibrido precedentemente caricato, con contropartita a conto economico, e alla successiva conversione dei contributi sostenuti nel 2017 in un nuovo strumento partecipativo di capitale, per rappresentare i titoli provenienti dalla cartolarizzazione. Su tale nuovo strumento è stata comunicata una valutazione effettuata dall'advisor PricewaterhouseCoopers Advisory SpA, che ha proposto una valorizzazione con uno scenario "base" e uno "best". La Cassa ha adottato la valutazione peggiore, effettuando quindi un *impairment* su tale strumento e addebitando a conto economico il risultato. Dal 31/12/2017 l'ammontare residuo del titolo risulta pari ad €.38.967, a fronte di perdite complessive pari ad €. 525.671; non è stata, da allora, comunicata alcuna valutazione ufficiale.

Partecipazione in EGEE SpA

La Cassa detiene una partecipazione presso EGEE SpA – Alba con n. 7.100 azioni del valore nominale di €. 35 l'una ed un valore netto di bilancio che, al 31/12/2023, ammontava ad Euro 500.006. Stante la situazione rilevata conseguente all'accesso alla procedura di composizione negoziata e data la documentazione in possesso, che attesta la difficoltà oggettiva della condizione economico-finanziaria della Società, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto, già in sede di bilancio semestrale, di effettuare il totale azzeramento del valore della partecipazione detenuta.

Si ricorda che la Banca d'Italia ha rivisto la normativa sulle partecipazioni detenibili dalle banche in attuazione della delibera del C.I.C.R. del 29/07/2008 n. 276. La disciplina è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie promuovendo una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Oltre al limite generale all'investimento in partecipazioni ed in immobili da contenere entro l'ammontare del patrimonio di vigilanza, sono stabiliti limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie, in linea con la disciplina comunitaria, riferiti sia all'investimento in una singola impresa (limite di concentrazione) sia al complesso degli investimenti della specie (limite complessivo). Sono fissati, inoltre, limiti all'acquisizione di partecipazioni in banche, in istituti di moneta elettronica, in imprese finanziarie e assicurative, oltre i quali è necessaria la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver verificato che l'attuale situazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa rispetta la nuova normativa, ha inoltre fissato precisi parametri per l'eventuale acquisizione di partecipazioni in società non finanziarie.

Sistema dei controlli

Come di consueto, si è preso atto dell'attività di Internal Audit svolta negli esercizi precedenti e si è pianificata quella dell'esercizio corrente, tenendo presente che la programmazione ha lo scopo di evidenziare le aree che saranno oggetto degli interventi di auditing e le modalità e i tempi con cui saranno svolti gli interventi stessi.

Il contenuto del piano di auditing viene concordato e condiviso con i vertici aziendali nel rispetto delle norme di riferimento che regolano l'attività di Internal Audit, tenendo conto:

- delle valutazioni di rischio effettuate sui processi aziendali e sulle unità organizzative coinvolte negli stessi processi;
- delle eventuali esigenze di controllo e di intervento derivanti dall'evoluzione dell'operatività della Banca e del contesto normativo di riferimento.

La Società Baker Tilly Revisa S.p.A., cui è stato conferito l'incarico per la gestione del servizio di Internal Audit della Cassa, ha realizzato, come di consueto, una relazione sull'attività svolta, che ha riguardato:

- crediti – istruttoria e gestione degli affidamenti, monitoraggio rischi, gestione NPL e rettifiche di valore;
- antiriciclaggio;
- politiche di remunerazione;
- attività delle filiali: controllo presso due dipendenze e presso la Sede della Cassa;
- segnalazioni SCV - FITD;
- presidi di cui al Modello Organizzativo ex D.Lgs 231/01;
- ICAAP – ILAAP – RAF – attività della Funzione Risk Management;
- verifica gestione contante;
- sistemi informativi.

Dalle verifiche svolte, tenendo conto del principio di proporzionalità previsto dalle istruzioni di vigilanza, non sono emerse criticità tali da inficiare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni adottato dalla Cassa a presidio dei rischi inerenti l'attività svolta.

Il Comitato Rischi ha svolto, come di consueto, un'attività di focalizzazione, discussione ed indirizzo delle principali tematiche, quali l'andamento delle masse amministrate, l'andamento economico, quello relativo ai tassi, al portafoglio titoli, alla liquidità, all'assorbimento patrimoniale nei diversi risvolti, ecc.

L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha svolto la consueta attività ispettiva, che non ha fatto emergere particolari o significative irregolarità, ma ha consentito un costante miglioramento del corretto funzionamento degli uffici nel rispetto delle normative via via emanate. L'attività di controllo è oggetto di periodiche informative al Consiglio di Amministrazione, in particolare nel settore controllo rischi di credito e rispetto della normativa antiriciclaggio. In proposito, va segnalato che si tiene ogni anno un corso in materia di antiriciclaggio, secondo un programma definito e suddiviso in apposite giornate formative destinate in parte all'aggiornamento dei Responsabili/Vice Responsabili delle unità operative che operano a contatto diretto con la clientela, ed una giornata dedicata nello specifico alla funzione antiriciclaggio (valutazione delle operazioni sospette, processo di adeguata verifica, individuazione dei titolari effettivi, ecc.).

La normativa Basilea 2 e le istruzioni della Banca d'Italia hanno da tempo introdotto l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Le informazioni hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in tavole ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa. La Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2011, ha previsto che le banche pubblichino anche informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazione adottate. La Cassa ha provveduto a pubblicare la predetta informativa sul proprio sito internet nei tempi previsti (30 giorni dall'approvazione del bilancio di esercizio).

Operatività e organico

Anche nel corrente anno non sono state aperte nuove dipendenze ed è proseguita l'attività di miglioramento della ricettività e delle strutture tecnologiche.

Nell'esercizio 2024 la Cassa ha proseguito, in generale, la sua crescita nelle principali grandezze significative e nella maggior parte dei servizi prestati alla clientela.

Al 31/12/2024 l'organico della Cassa è costituito da n. 176 unità, di cui 21 a tempo parziale: 12 con part time orizzontale pari al 66,67% dell'orario normale, 2 con part time misto al 66,67%, 1 con part time misto al 73,34%, 4 con part time misto all'80%, 1 misto all'86,67% e 1 part time orizzontale all'86,67% dell'orario normale. Nel corso dell'anno sono state effettuate 6 assunzioni a tempo determinato per dodici mesi e un'assunzione a tempo indeterminato; si sono verificate 5 cessazioni per pensionamento, 1 per dimissioni volontarie e 1 per scadenza contratto a tempo determinato. Nel corso del 2024, inoltre, 6 contratti di lavoro sono stati trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato.

L'organico complessivo è suddiviso in 97 uomini e 79 donne; 2 appartengono alla categoria dei dirigenti, 48 a quella dei quadri direttivi, 126 alla categoria impiegatizia, di cui uno è addetto ai servizi ausiliari; 60 sono laureati e 116 diplomati.

L'età media è di 43 anni e l'anzianità media di servizio è di 20 anni.

Durante l'anno 2024 sono state effettuate 5.709,75 ore di formazione - dato in crescita rispetto all'anno precedente. Tali corsi hanno visto il coinvolgimento di 154 dipendenti, di cui 111 impiegati e 41 tra quadri direttivi e dirigenti. Il tema dell'antiriciclaggio è stato oggetto di due sessioni, entrambe rivolte a dipendenti in strutture a contatto con il pubblico e/o in funzioni di controllo: una a gennaio 2024 (seguito di giornate inizialmente previste per fine 2023) ed una seconda a fine anno. L'attività formativa è stata inoltre indirizzata al comparto titoli e crediti (consulenza prodotti assicurativi, fondi di investimento, adeguamenti procedurali e normativi in tema di concessione e monitoraggio del credito), ed è stata oggetto di sessioni in aula, affiancate da *webinar* di approfondimento. Gli addetti alla consulenza hanno preso parte agli incontri periodici di presentazione ed aggiornamento dei prodotti in collocamento, in presenza e tramite *webinar*, ed alcuni di essi hanno inoltre partecipato ad un workshop formativo specifico tenuto da Arca Sgr, con focus su investimenti e tendenze di mercato.

Si è inoltre proseguito con i percorsi di formazione personalizzata specifica, destinati, tra gli altri, alle funzioni Risk Management e Legale, su tematiche cruciali quali sicurezza ICT, digitalizzazione, aggiornamenti normativi in materia di gestione del credito e relative criticità, forniti da società di consulenza specializzate nel settore (Studio Tidona e Abiservizi S.p.A.).

La formazione in aula è stata sempre affiancata dalla consueta formazione online su portale Abilearning, destinata soprattutto al personale neoassunto, ma a disposizione della totalità dei dipendenti, in materia di salute e sicurezza, antiriciclaggio, trasparenza, disciplina del credito, servizi di pagamento, privacy. I dipendenti hanno fruito di 2.704,75 ore di formazione su portale, che hanno interessato, oltre a quanto già detto sopra, anche l'area di consulenza, con i consueti corsi di aggiornamento Mifid e per gli addetti Bancassicurazione su piattaforma e-learning Arca.

Il potenziamento dell'offerta formativa, l'ampliamento della platea di addetti Bancassicurazione e consulenti con 6 nuove abilitazioni e l'impatto di canoni di noleggio di piattaforme già acquistate in precedenza, ma oggetto di regolamento nel 2024, hanno inciso sulla spesa per la formazione, che passa da Euro 136.799,60 del 2023 ad Euro 151.731,81 nel 2024, ma si attesta su livelli in linea con quanto sostenuto in anni precedenti.

Si conferma, infine, il trend di contenimento delle spese viaggio/vitto/ pernottamento, dovuto al ricorso alla modalità "aula virtuale", sempre più diffusamente adottata, in via preferenziale, da parte delle società di erogazione di servizi formativi.

Il rapporto raccolta diretta/dipendenti è passato da 10.068 a 10.231 migliaia di Euro.

Il rapporto mezzi amministrati (raccolta diretta, indiretta, fondi patrimoniali)/dipendenti è aumentato da 16.582 a 17.609 migliaia di Euro.

Il rapporto impieghi/dipendenti è passato da 5.910 a 5.976 migliaia di Euro e da

6.183 a 6.287 migliaia di Euro, se si considerano anche i crediti di firma.

Le condizioni patrimoniali

I fondi patrimoniali al 31/12/2024, prima del riparto utili che apporterà ulteriori incrementi, ammontano a 175.889 migliaia di Euro.

A partire dalla segnalazione relativa al mese di marzo 2014, con l'entrata in vigore degli accordi di Basilea 3, è stato ufficializzato lo schema del patrimonio di vigilanza, che ha di fatto modificato il trattamento di alcune poste e introdotto nuove grandezze di riferimento, rappresentate principalmente dal *common equity* o capitale primario di classe 1. Il *common equity* della Cassa è composto dalla somma del capitale sociale e dalle riserve, incrementato o diminuito dall'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di conto economico cumulate, al netto delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e che emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto nei confronti della Cassa, ha stabilito che, a partire dalla data di emanazione del provvedimento definitivo conseguente alla comunicazione del 22/12/2016, la Cassa stessa sarebbe stata tenuta ad applicare a regime (2019) dei ben precisi requisiti di capitale, che sono stati comunicati, in seguito ad ulteriori revisioni periodiche, anche nel 2018, nel 2019, 2020.

L'ultimo aggiornamento ricevuto, in data 16/10/2024, prevede, come requisito minimo per il *common equity*, il 7,8% (5,3% più 2,5%), come requisito minimo per il Tier 1, il 9,60% (7,1% più 2,5%) e come requisito patrimoniale totale il 12,00% (9,50% più 2,50%). A tali requisiti occorre aggiungere lo 0,75% come componente "target" per rischio stress. La Cassa, come tutte le banche, è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte residenti in Italia. E' stato previsto che tale coefficiente entri in vigore in maniera graduale, prevedendo una riserva pari allo 0,50% delle esposizioni rilevanti entro il 31/12/2024 ed il rimanente 0,50% entro il 30/06/2025.

L'applicazione della normativa di vigilanza prudenziale Basilea 3 ha consentito anche alcuni vantaggi in materia di assorbimenti patrimoniali del rischio di credito, derivanti principalmente dalla modifica dei criteri con cui vengono individuate le piccole e medie imprese, che rappresentano la maggior parte dei clienti esposti verso la Cassa. In particolare, il miglioramento è conseguenza dei seguenti fattori, indicati all'art. 501 del citato CRR:

- la fissazione in 50 milioni di Euro come elemento discriminante per l'individuazione delle piccole e medie imprese;
- l'applicazione di un fattore "di sostegno" pari a 0,7619, che riduce di fatto la ponderazione del rischio di credito associato alle PMI con esposizione fino a 2,5 milioni di Euro e pari allo 0,85 per la parte eccedente tale importo.

Ulteriori vantaggi sono derivati dall'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 50% anziché del 100% per le esposizioni verso enti (banche ed intermediari vigilati) con rating Standard & Poor's compreso tra BBB- e BBB+ e classificate nella 3^a classe di merito creditizio (aspetto previsto dalla normativa all'art. 120 CRR).

Il 26 giugno 2013 è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale regolamento ha attuato un'organica revisione della normativa riguardante la vigilanza prudenziale, introducendo notevoli novità e iniziando il cammino verso la completa attuazione dei principi contenuti nell'accordo Basilea 3. Già nel 2009 la dichiarazione del G-20, a proposito del rafforzamento del sistema finanziario, aveva auspicato che fossero intrapresi sforzi internazionali coerenti in favore di una maggiore trasparenza, responsabilità e regolamentazione, nonché di un miglioramento qualitativo e quantitativo dei fondi propri del sistema bancario quando la ripresa economica si fosse consolidata. Tale dichiarazione ha richiesto l'introduzione di misure aggiuntive non basate sul rischio, tese a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel sistema bancario e l'instaurazione di un quadro che imponesse maggiori

riserve di liquidità. Sono pertanto da leggere in quest'ottica tutte le complesse misure che sono state introdotte per conferire una nuova struttura al patrimonio di vigilanza, che rivedono il sistema degli assorbimenti patrimoniali e che sanciscono, in ultima analisi, sempre maggiori vincoli all'attività bancaria.

La citata normativa ha previsto, tra l'altro, una serie di graduali incrementi dei requisiti minimi patrimoniali richiesti alle banche a partire dal 2014 sino ad arrivare ai parametri finali, fissati per il 2019.

Sono stati individuati requisiti minimi per il common equity (capitale primario di classe 1), per il patrimonio di base (Tier1), per il patrimonio totale (Tier2), nonché si sono fissati limiti minimi per l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) e per l'NSFR (Net Stable Funding Ratio) in materia di monitoraggio della liquidità. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente liquidabili (cassa, titoli di Stato non vincolati e margini disponibili su finanziamenti BCE) e lo sbilancio tra entrate ed uscite finanziarie previste in un orizzonte temporale di 30 giorni ed in determinate condizioni di stress. Il requisito minimo previsto dalla normativa vigente è pari al 100% a decorrere dal 01/01/2018. L'indicatore NSFR è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. La normativa prudenziale prevede, al momento, un monitoraggio di tale indicatore, che deve rispettare il requisito del 100%.

Con gli accordi di Basilea 3 è stato introdotto il concetto di "leva finanziaria", da intendersi come rapporto esistente tra il capitale di classe 1 ed il totale di tutte le attività, e rappresenta un indicatore del grado di patrimonializzazione della banca. Come per l'indicatore NSFR, al momento l'Autorità di Vigilanza prevede un monitoraggio sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente. La misura minima prestabilita è pari al 3%.

In data 19/06/2024 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i seguenti provvedimenti (che rientrano nel cosiddetto "pacchetto bancario") volti ad aggiornare la normativa prudenziale di vigilanza:

- Direttiva (UE) 2024/1619, che modifica la Direttiva CRD 36/2013 afferente i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali dei Paesi terzi, i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- Regolamento (UE) 2024/1623, che modifica il Regolamento CRR 575/2013 per quanto concerne i requisiti di rischio di credito, rischio operativo, rischio di mercato e l'output floor per le banche non standardizzate che utilizzano modelli interni di valutazione dei rischi.

I nuovi provvedimenti recepiscono nella normativa europea gli standard internazionali definiti dal Comitato di Basilea nel pacchetto di completamento di Basilea 3 (cosiddetto "Basilea 3+"), innovando radicalmente le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali delle banche e prevedendo importanti novità anche in altri aspetti del quadro di regolamento bancario.

I principali interventi, che hanno impatto sull'attività della Cassa, sono sinteticamente i seguenti:

- modifica delle regole di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, introducendo nuove classi di esposizioni, nonché modificando le regole per le ponderazioni delle diverse classi (es. esposizioni garantite da immobili) e le determinazioni delle esposizioni fuori bilancio, che entreranno gradualmente nel calcolo del rischio di credito anche se revocabili (es. margini disponibili sui fidi di cassa);
- modifica delle regole di calcolo dei requisiti per il rischio operativo, introducendo una nuova metodologia di tipo standardizzato, che sostituirà tutte le metodologie esistenti (inclusi i modelli interni, non più ammessi);
- ridefinizione degli schemi di segnalazioni di vigilanza e informativa al pubblico, in coerenza con il nuovo quadro regolamentare, nonché la creazione di un sistema centralizzato per la pubblicazione dell'informativa stessa (cosiddetto Pillar 3 data hub);

- rafforzamento dei presidi richiesti in tema di sostenibilità, in termini di integrazione del profilo ESG nelle strategie e nella gestione dei rischi della banca, e ampliamento del perimetro delle banche soggette a requisiti di segnalazione ed informativa al pubblico.
Tra le disposizioni più rilevanti recepite dalla normativa si citano:
- il mandato dell'EBA per rivedere il trattamento delle ristrutturazioni onerose ai fini della classificazione in default del cliente (misura della ROF attualmente pari all'1% e fortemente penalizzante per le banche che concedono misure di sostegno ai clienti in difficoltà finanziarie);
- la revisione delle regole di ponderazione delle esposizioni garantite da immobili, prevedendo nuove misure di "loan splitting" in base al dato del Loan to Value (LTV) dei crediti;
- l'azzeramento della ponderazione per le esposizioni derivanti dalla partecipazione in Banca d'Italia (oggi ponderata al 100%). Tale misura contribuirà, per la Cassa, ad un aumento di circa 30 basis point sul Tier 1, considerata la partecipazione di 18,75 milioni di Euro detenuta dalla Cassa, che dunque non verrà più ponderata;
- le esposizioni verso enti privi di rating: predisposizione di un modello di autovalutazione della controparte in sostituzione delle regole che prevedono attualmente l'assegnazione del rischio associato al Paese dell'emittente. L'attribuzione della ponderazione è in funzione della classe di rischio assegnato alla controparte, ed è prevista una deroga pari al 30% per le esposizioni verso intermediari classificati nella prima fascia (grado A) che presentano un CET 1 ratio pari o superiore al 14% ed un coefficiente di leva finanziaria pari o superiore al 5%;
- il riconoscimento dell'eligibilità dei terreni agricoli, fino ad ora esclusi dalle misure di attenuazione del rischio di credito. Le garanzie acquisite dalla Cassa sui suddetti terreni ammontano attualmente a circa 53 milioni di Euro;
- la conferma del fattore di supporto per le Piccole e Medie Imprese, che riduce l'assorbimento patrimoniale dei finanziamenti destinati alle PMI, le quali rappresentano il principale target per la Cassa.

L'entrata in vigore della normativa è il 1° gennaio 2025 per il Regolamento che modifica il CRR, prevedendo l'applicazione graduale per alcune misure.

La Cassa ha emesso, nel dicembre 2018, un nuovo prestito subordinato di durata pari a 5 anni, per €. 10 milioni; nell'agosto del 2019 sono stati emessi due ulteriori prestiti, di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 10 milioni; nel settembre 2020, infine, sono stati emessi altri due prestiti, anch'essi di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 7,5 milioni; nel novembre 2021 è stato emesso un ultimo prestito, della durata di sette anni, per €. 20 milioni.

Per i prestiti citati è stata effettuata un'adeguata analisi della clientela interessata, prestando particolare attenzione alle conoscenze di natura economico-finanziaria possedute (risultanti dalle interviste MIFID), alle consistenze patrimoniali ed alla propensione al rischio. In particolare, la Cassa ha stabilito che il collocamento venisse predisposto con un taglio minimo da €. 100 mila. Questi strumenti vengono computati, secondo la normativa vigente, nel patrimonio di vigilanza tenendo conto del trascorrere del tempo a partire dalla data di emissione, e ne può beneficiare il Total Capital Ratio.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 ("*Capital Requirements Directive*" CRD4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della cosiddetta "riserva di capitale anticiclica" (countercyclical capital buffer) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Il D.Lgs. 12 maggio 2015 n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa tale grandezza sopra descritta. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento (scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), la

Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i vari trimestri del 2024 allo zero per cento.

La Cassa negli anni passati, al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, ha affiancato all'accantonamento a riserva di una quota di utili ben superiore al 50% varie emissioni di prestiti subordinati, irrobustendo in tal modo il Total Capital Ratio.

La consistenza attualmente raggiunta dagli indicatori patrimoniali non rende necessario prevedere il ricorso a nuove emissioni di subordinati, anche a fronte dell'intenzione di proseguire nell'orientare l'attività contenendo il più possibile le esposizioni verso i settori che comportano maggiori assorbimenti.

Il coefficiente patrimoniale ed il coefficiente di solvibilità rientrano nei parametri fissati dall'Organo di Vigilanza, come risulta dai seguenti dati (in migliaia di Euro):

	31/12/2024	31/12/2023
Requisiti patrimoniali totali	91.743	77.887
patrimonio di vigilanza	223.821	208.943
Posizione patrimoniale	243,97%	268,26%
Disponibilità	132.078	131.056

La solidità patrimoniale è testimoniata anche dalla consistenza dei fondi liberi che, a fine anno, ammontano a 164.539 migliaia di Euro.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ha fatto emergere la necessità di valutare ulteriori rischi connessi all'attività bancaria per determinare una quota aggiuntiva di patrimonio da destinare alla copertura dei rischi da "secondo pilastro". Trattasi in particolare di:

- rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singolo prestatore o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio di tasso di interesse;
- prove di stress sul portafoglio crediti;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di reputazione;
- rischio strategico.

Successivamente, sono state introdotte ulteriori modifiche normative che hanno interessato in particolare il rischio di liquidità, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed alcune misurazioni dei parametri da utilizzare per il rischio di concentrazione.

Il termine di trasmissione della documentazione alla Banca d'Italia è fissato al 30 aprile di ciascun anno. In base al resoconto ICAAP relativo al 31/12/2023, trasmesso nel corso del 2024, è risultata un'eccedenza patrimoniale pari ad €. 94.296.857, dato apprezzabile in quanto conseguito in un contesto economico decisamente problematico.

Innovazione, sostenibilità e stabilità del sistema finanziario

I principali fattori che stanno trasformando il sistema finanziario, orientandone i modelli di business, di governance e di controllo del rischio, sono la rivoluzione digitale e la transizione verde. Le economie che sapranno sfruttare e governare meglio le due transizioni, in modo da favorire un equilibrio tra le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e i rischi legati al loro utilizzo intensivo, otterranno un significativo vantaggio competitivo.

Le tecnologie digitali permettono di conseguire soluzioni di pagamento sempre più avanzate, efficienti, accessibili, inclusive. Nei futuri scenari che interessano il sistema dei pagamenti, le famiglie e le imprese potranno presumibilmente transitare ancora più agevolmente da una soluzione di pagamento all'altra, i regolamenti istantanei diverranno la norma e anche le persone meno abili e meno istruite avranno accesso a soluzioni di pagamento di tipo digitale, anche grazie alle collaborazioni tra banche e i fornitori tecnologici.

La situazione attuale si discosta ancora da questa visione: molti individui hanno un accesso limitato o nullo ai pagamenti elettronici; i pagamenti transfrontalieri, che stanno vivendo un rapido trend di crescita, sono ancora relativamente costosi, lenti, poco trasparenti e con accesso limitato.

La Banca d'Italia svolge il ruolo di provider unico per lo sviluppo e la gestione dei Target Instant Payment Settlement, cioè la piattaforma europea che consente di regolare pagamenti in tempo reale e a costo ridotto. Attualmente l'impegno della Banca Centrale si concentra oltre i confini dell'Euro, per conseguire l'interoperabilità dei sistemi di pagamento istantaneo proprio facendo leva sulla citata piattaforma.

Altro progetto di primaria importanza nel panorama dei pagamenti è quello dell'Euro digitale, la cui adozione, se approvata dal Consiglio Direttivo della BCE, potrà avvenire una volta completato il quadro normativo di riferimento.

L'Euro digitale mira a raggiungere obiettivi strategici per l'area Euro: promuovere l'innovazione, l'inclusione digitale e una maggiore autonomia del sistema dei pagamenti europeo rispetto ai provider privati non europei.

I principali benefici dalla sua adozione, per i cittadini, deriveranno da tre principi fondamentali: semplicità, inclusione e protezione della privacy.

L'Euro digitale affiancherà il contante, consentendo l'uso di moneta di banca centrale anche nei pagamenti digitali, nei negozi e online, e per operare trasferimenti di denaro. Come il contante, sarà privo di rischi, accettato in tutta l'area Euro, gratuito per gli usi più comuni, accessibile anche da parte di soggetti privi di conto bancario e carte di pagamento, e inclusivo verso persone con disabilità o meno abituate alla digitalizzazione. Mira a costituire una soluzione di semplice utilizzo per tutte le esigenze di piccolo importo, ponendo le basi per superare l'attuale frammentazione del mercato europeo dei pagamenti al dettaglio. Garantirà, inoltre, la tutela della privacy, anche grazie a tecnologie avanzate per la protezione dei dati degli utenti. L'Euro digitale porterà vantaggi anche alle imprese, soprattutto alle più piccole, in termini di potere negoziale e costi di accettazione, affiancandosi ai pagamenti effettuati tramite operatori e schemi internazionali. Gli intermediari finanziari, tra cui le banche, avranno un ruolo chiave nella diffusione di tale strumento tra il pubblico.

Le tecnologie digitali, d'altro canto, sono estremamente energivore: ne deriva la necessità di assicurare che lo sviluppo digitale avvenga congiuntamente alla transizione verde.

La normativa europea in materia di clima ha fissato l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 ed un obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni del 55 per cento entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Per coprire il fabbisogno di risorse necessarie per perseguire tali obiettivi occorre un forte impegno anche da parte dei privati. Il sistema finanziario svolge un ruolo chiave, in quanto può canalizzare i capitali verso gli investimenti per la transizione.

Al di là dell'importanza dal punto di vista etico, la finanza sostenibile può rappresentare per gli intermediari un'opportunità di rendimento e di espansione dell'attività.

Per indirizzare i finanziamenti verso le imprese più impegnate a riconvertire le proprie attività occorrono dati di sostenibilità affidabili. In tal senso, la Direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) e gli standard di rendicontazione attuativi emanati dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory) rappresentano un forte stimolo alla pubblicazione di dati omogenei.

Il tema della sostenibilità è rilevante anche per le attività istituzionali proprie delle banche centrali, perché i rischi connessi al cambiamento climatico possono avere effetti negativi sulla solidità degli intermediari vigilati e quindi sulla stabilità del sistema finanziario.

Sul fronte della supervisione, la Banca d'Italia, in linea con quanto fatto dalla BCE e da altre Autorità nazionali, ha pubblicato le prime aspettative di vigilanza per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie, nei sistemi di governo e di controllo, nella gestione dei rischi e nell'informativa al pubblico e la tematica è in costante evoluzione. E' stato richiesto, peraltro, agli intermediari di predisporre piani per il graduale allineamento a tali aspettative.

Rischi, incertezze e continuità aziendale

Il quadro geo-politico internazionale appare molto problematico, data la prosecuzione dei due principali conflitti in atto (quello russo-ucraino e quello israelo-palestinese) e i nuovi assetti geopolitici mondiali. L'auspicio è che si vada rapidamente verso la strada della pacificazione, anche se il processo, al momento, appare ancora di difficile attuazione, lasciando lo scenario internazionale denso di incerte prospettive.

Appare utile quanto emerso, a livello socio-economico, dal 58° Rapporto del Censis. La percezione diffusa è che viviamo, dopo tanto tempo, in un mondo scosso da forti tensioni, in cui si percepisce una generalizzata scontentezza. Si tratta di un mondo risentito e minaccioso, in cui le insoddisfazioni dei leader e dei popoli si stratificano e si rinfocolano, introducendo all'era dello "scontento globale".

Per quanto riguarda l'Europa, nella riunione del 30 gennaio 2025 il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di ridurre di 25 punti base i tre tassi di riferimento; analoghe decisioni, con medesime riduzioni dei tre tassi, sono state assunte anche nelle successive riunioni di febbraio e marzo. Il processo di disinflazione è ben avviato: l'inflazione ha continuato ad evolvere sostanzialmente in linea con le proiezioni macroeconomiche formulate alla fine del 2024, e nel corso del 2025 dovrebbe tornare all'obiettivo del 2 per cento.

Le recenti riduzioni dei tassi di interesse stanno gradualmente rendendo meno onerosi i nuovi prestiti per imprese e famiglie. L'economia sta ancora affrontando circostanze avverse, ma l'aumento dei redditi reali ed il graduale venir meno degli effetti della politica monetaria restrittiva dovrebbero sostenere la ripresa della domanda nel corso del tempo.

Con riferimento all'attività economica, le prime indagini segnalano una perdurante contrazione nel settore manifatturiero, a fronte di un'espansione nel settore dei servizi; il clima di fiducia dei consumatori è fragile e le famiglie non hanno ancora tratto, dall'aumento dei redditi reali, uno stimolo sufficiente ad incrementare significativamente la propria spesa.

Continuano, tuttavia, a permanere adeguati presupposti per una ripresa: il mercato del lavoro mostra vigore, con un tasso di disoccupazione che si mantiene basso. Il mercato del lavoro solido e i redditi più elevati dovrebbero consentire un aumento della spesa. Inoltre, la maggior convenienza del credito dovrebbe stimolare i consumi e gli investimenti nel corso del tempo.

A condizione che le tensioni commerciali non si intensifichino, le esportazioni dovrebbero sostenere la ripresa a fronte dell'aumento della domanda mondiale.

L'Italia presenta, in tale contesto, delle proprie specificità: da un lato il 2024 può essere ricordato come l'anno dei record (occupati, turismo estero, ma anche denatalità, debito pubblico, astensionismo elettorale); dall'altro si assiste ad una situazione nella quale non si registrano picchi nei cicli positivi e, nel contempo, non si precipita in fasi particolarmente critiche e recessive. Nel medio periodo i principali indicatori (PIL, consumi delle famiglie, investimenti, esportazioni, occupazione) tendono a ruotare nell'ambito di valori che oscillano tra quelli massimi e minimi toccati dai Paesi europei. E' dunque emerso da tale andamento che la spinta propulsiva verso l'accrescimento del benessere si è smorzata, osservando i dati della crescita del PIL dal 1963 al 2023. In tale situazione, attuale e prospettica, del nostro Paese, si assiste inevitabilmente a forti trasformazioni nella società, nella sua composizione (erosione del ceto medio), nelle aspettative (crescenti crisi identitarie), nell'ambito dell'istruzione (aumento della scolarità, ma anche mancanza di conoscenze di base e quindi maggiore vulnerabilità).

Per quanto riguarda la situazione del settore bancario italiano, si ricorda che, nel 2022 e 2023, le banche europee, in particolare quelle italiane, avevano registrato utili in forte crescita grazie al rialzo dei tassi deciso dalla Banca Centrale Europea. All'inizio del 2024, in previsione della riduzione dei tassi da parte della stessa BCE, che si è verificato in modo progressivo e soprattutto nel secondo semestre dell'anno, tra gli analisti finanziari è sorto il dibattito relativo all'eventualità che le banche potessero eguagliare i profitti del 2023. Dai dati dei primi nove mesi del 2024 dei maggiori Istituti di Credito italiani (i dati finali si conosceranno

compiutamente nella prima parte del 2025) è emerso che gli utili netti supereranno con tutta probabilità quelli dell'anno precedente, raggiungendo nuovi livelli record.

Per quanto riguarda il 2025, è possibile ipotizzare un andamento simile ma, a differenza di quanto accaduto nell'ultimo triennio, non è detto che la tenuta dei profitti varrà per tutte le realtà bancarie.

Il punto di partenza è che il nuovo anno inizia con tassi di interesse più bassi di un anno prima e con un trend decrescente. La prima incognita riguarda la capacità delle banche di fronteggiare il calo del margine di interesse, dovuto ai tassi più bassi sui prestiti, con un atteso incremento delle commissioni derivanti dal collocamento dei prodotti assicurativi e del risparmio gestito.

La seconda incognita dei conti bancari del 2025 riguarda ancora il margine di interesse. Gli Istituti prevedono, infatti, che la diminuzione di quest'ultimo sia in parte contenuta grazie all'aumento dei volumi del credito. E' però probabile che ciò si verifichi per i mutui residenziali, ma è assai meno certo con riferimento al credito alle imprese, in particolare quelle industriali, come dimostra il trend decrescente della domanda registrata nel panorama nazionale negli ultimi mesi.

Sarà, infine, da verificare anche se il costo del rischio di credito rimarrà contenuto, come nell'ultimo periodo. Si ricorda, infatti, che gli NPL hanno rappresentato un fardello significativo per i bilanci bancari: non si esclude, pertanto, che essi tornino a crescere dal 2025, anche perché l'andamento dei settori automotive e alcuni gruppi del lusso (con ricadute sull'indotto fornitori) costituisce un campanello d'allarme circa il possibile maggior deterioramento dei crediti, con possibili aumenti nel futuro prossimo.

Le difficoltà economiche gravanti sul mondo delle imprese impongono un sempre più accurato sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, messo a punto negli esercizi passati e illustrato dettagliatamente nella Nota Integrativa parte E sez. 1 - Rischio di credito, unitamente ad un'attenta e prudente valutazione dei crediti deteriorati. Tale politica di accortezza valutativa si è accompagnata, nel tempo, ad una sempre maggiore diluizione del credito, onde evitare possibili rischi di concentrazione nei confronti di singole controparti. Tutto ciò consente di guardare con relativa serenità alla complessa evoluzione dello scenario economico.

Nel corso del 2024 la Cassa ha approvato il piano previsionale concernente il periodo 2025/2027, avvalendosi della collaborazione della società A&G di Torino. Il piano, che tiene conto della continua evoluzione normativa, delle difficoltà economiche generali e delle specificità proprie del settore bancario, è stato redatto in un momento di particolare difficoltà previsionale prospettica. Sono stati analizzati gli scenari macroeconomici nazionale ed europeo, in un momento complicato dal punto di vista geopolitico, in cui sono ancora in atto i grossi conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese e si stanno delineando nuovi equilibri internazionali. E' stata valutata la situazione specifica della Cassa attuale e prospettica (redditività, dinamica dei fondi propri, scadenza TLTRO III, ecc.) e, in tale scenario, la Cassa presenta un'evoluzione economica e patrimoniale tale da consentire un più che soddisfacente sviluppo. L'attività della Cassa continuerà ad esplicitarsi secondo i principi alla base della propria vocazione di banca tradizionale, autonoma, efficiente, moderna e radicata sul territorio, e si concretizzerà, come sempre, attuando un costante monitoraggio relativo alle attività poste in essere per perseguire obiettivi di redditività, ma ponendo costante attenzione agli assorbimenti patrimoniali. Sono state sintetizzate le prospettive strategiche, che mantengono inalterato il modello di business di banca del territorio, continuando a garantire il sostegno a famiglie e imprese che operano nelle province di Cuneo e Torino e rimanendo sempre aggiornati riguardo a tutte le evoluzioni tecnologiche prospettate dal Centro Informatico, perseguendo la politica di contenimento dei costi senza dare corso ad aperture, nel periodo considerato, di nuovi sportelli.

L'evoluzione della situazione economica e patrimoniale della Cassa, in seguito all'analisi condotta, presenta pertanto elementi dai quali emerge la possibilità di continuare una corretta gestione volta ad una moderata crescita nel rispetto dei propri obiettivi tradizionali e dei

vincoli normativi vigenti.

Si ricorda che il sistema informatico adottato dalla Cassa dalla fine del 2016 permette di effettuare nuove simulazioni e prove di stress, garantendo alle funzioni di controllo ulteriori strumenti di presidio al monitoraggio dei rischi. Al momento attuale, in seguito alle simulazioni e prove di stress eseguite in occasione della redazione del documento ICAAP, il patrimonio della Cassa è risultato adeguato ai requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale, anche in una situazione economica complessiva, per i motivi esposti sopra, difficilmente prevedibile.

Tale situazione patrimoniale ha permesso di far fronte ai rischi di I e II pilastro, facendo emergere un'eccedenza tale da consentire di operare senza particolari difficoltà con strategie aziendali di medio termine, nel rispetto del piano triennale. Negli anni futuri sarà necessario proseguire nell'attività di monitoraggio della situazione dei Fondi Propri, in considerazione del fatto che, per la Cassa, essi sono costituiti in misura preponderante da Capitale e Riserve e che gli aumenti di dotazione possono derivare solo dagli accantonamenti a riserva e dalle citate emissioni di prestiti subordinati. Sulla base del Piano strategico presentato quest'anno, peraltro, è emersa una incoraggiante situazione prospettica dal punto di vista economico, aspetto che permetterà di effettuare accantonamenti a riserva tali, auspicabilmente, da non rendere più necessarie nuove emissioni di prestiti subordinati nelle date di scadenza delle precedenti emissioni. Grazie a questi intendimenti previsionali e al costante monitoraggio della situazione dei Fondi Propri si potrà valutare in maniera precisa, tempo per tempo, la sostenibilità dei vari rischi.

Il rischio di mercato rimane marginale, in quanto la quantità di strumenti finanziari destinati al trading è irrilevante (attualmente nulla) ed è oggetto di controllo costante da parte dell'Ufficio Finanza e Sviluppo.

Per quanto concerne il rischio operativo, calcolato con il metodo base secondo l'impostazione normativa e presidiato come illustrato nella Nota Integrativa parte E, la quota patrimoniale accantonata appare ancora più che sufficiente a fronteggiare i rischi della specie, soprattutto se si considerano gli accantonamenti ai Fondi patrimoniali rischi ed oneri a fronte di specifici accadimenti (reclami della clientela per bond in default, revocatorie fallimentari, eventuali controversie per anatocismo, garanzie prestate), nonché l'analisi derivante dal sistema di "data collection" delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate a tali tipologie di rischio.

Relativamente al rischio di liquidità, si rimanda alla Nota Integrativa parte E, in cui viene descritto, in particolare, il metodo di rilevazione dell'indicatore LCR, che contrappone le attività liquide al saldo netto di cassa in uscita considerando un orizzonte temporale di 30 giorni e misurando la capacità della banca di sopravvivere in tale periodo con le riserve di cassa e l'ammontare dei titoli in portafoglio, valutati considerando le caratteristiche definite dalla Banca d'Italia in tema di liquidabilità. Tale calcolo, unito a quello relativo al NSFR – che ha l'obiettivo di monitorare la situazione della liquidità su un orizzonte annuale – assume una notevole importanza per il rispetto della normativa contenuta negli accordi di Basilea 3 relativa alla liquidità. In base a tali monitoraggi mensili è emersa una situazione di sostanziale rispetto dei parametri imposti, che non fa emergere particolari criticità.

Annualmente, l'Ufficio Ragioneria e Contabilità effettua un'analisi riguardante l'andamento delle Casse di Risparmio autonome esistenti sul territorio nazionale. Con il tempo tale elaborazione è stata integrata con una serie di banche (cosiddette "PRI Banks", ossia "Associazione Banche Private Italiane") che, per struttura dimensionale, estensione territoriale o impronta di business incentrata sul concetto di banca tradizionale, sono risultate idonee ad un raffronto con l'andamento della Cassa. Vengono presi in esame i principali indicatori ritenuti significativi allo scopo, quali la raccolta diretta e indiretta, gli impieghi, il rapporto sofferenze nette rispetto agli impieghi, il patrimonio netto, il margine di interesse, il margine di intermediazione, il cost income, il R.O.E., il R.O.A., il numero dei dipendenti, il numero degli sportelli, l'efficienza, il Tier 1 e il Total Capital Ratio. Sulla base di tale analisi viene poi realizzato un "superindice", che riassume al suo interno l'intera situazione risultante dagli indicatori sopra

citati: la Cassa si colloca, come di consueto, nei primi posti all'interno delle quattordici banche oggetto dello studio.

I dati emersi, proprio in quanto derivanti da analisi di efficienza, produttività, solidità patrimoniale e redditività, mostrano un'ottima situazione complessiva e costituiscono confortanti premesse per gli anni futuri, il tutto inserito nelle peculiarità dello scenario economico attuale.

Dall'analisi di quanto sopra descritto, come anche illustrato nella Nota Integrativa, e dall'analisi reddituale-patrimoniale della Cassa, non emergono particolari problematiche inerenti la continuità aziendale.

Il risultato economico

In un anno in cui il contesto internazionale appare ancora incerto in conseguenza dei vari conflitti in atto, con le varie ripercussioni economiche e finanziarie, la Cassa è stata comunque in grado di migliorare i già ottimi livelli di redditività e di efficienza, la cui analisi viene riportata di seguito.

Le buone condizioni patrimoniali, irrobustite grazie ai fattori prima descritti ed unite alle riserve di liquidità, hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi, benché si siano operate rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. Il livello dell'Euribor ha avuto riflessi positivi sulla redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi. Il tasso medio del portafoglio titoli è ulteriormente migliorato, garantendo un buon livello di interessi, pur considerando la diminuzione dello stesso dovuta all'operazione di estinzione totale della TLTRO, di cui si è detto in precedenza. Gli interessi passivi sulla TLTRO sono stati notevolmente inferiori a quelli dello scorso anno, in considerazione della cospicua quota di finanziamento estinta già nel 2023. Il margine di interesse ha beneficiato della situazione complessivamente favorevole: esso passa da 62.232 migliaia di Euro a 68.548 migliaia di Euro (+10,15%).

Per quanto riguarda il comparto commissionale, si registra un incremento delle commissioni nette, che passano da 12.298 a 12.827 migliaia di Euro (+4,30%).

I dividendi percepiti dalle società partecipate sono lievemente aumentati: per il 2024 sono stati Euro 853 mila contro Euro 850 mila del 2023. Sono costituiti quasi totalmente dal dividendo derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia, rimasto stabile rispetto allo scorso anno.

Nel settore titoli la Cassa non svolge, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine. Nel 2024, a causa della programmata estinzione della quota finale del finanziamento TLTRO, il portafoglio della proprietà è diminuito dei titoli giunti a scadenza, in quanto la liquidità derivante è stata utilizzata per lo scopo citato. Inoltre, durante l'anno, sono state effettuate alcune vendite di titoli (rientranti nei limiti stabiliti dal modello di business) con l'acquisto di altri aventi maggiore scadenza, migliorando così il rendimento medio del portafoglio. Il margine di intermediazione, in conseguenza del robusto aumento del margine di interesse e della notevole diminuzione delle perdite da cessione di titoli rispetto al 2023, ha fatto rilevare un forte incremento rispetto allo scorso anno, da 64.194 a 81.023 migliaia di Euro (+26,22%).

La valutazione dei crediti è tradizionalmente eseguita con criteri ispirati a prudenza, come da tradizione molto rigorosi, in conseguenza della crisi economica e finanziaria. Le rettifiche/riprese di valore hanno riguardato sia le valutazioni analitiche delle posizioni a sofferenza e di quelle collocate tra le inadempienze probabili, sia le valutazioni forfetarie degli impieghi, utilizzando i criteri di calcolo introdotti dal principio contabile IFRS9, secondo la metodologia descritta nelle politiche contabili, cui si rimanda.

Sulla base degli attuali criteri di redazione dei bilanci bancari, sono state anche attuate rettifiche di valore da time value sia sulle sofferenze, che sulle inadempienze probabili, ed operata una specifica svalutazione forfetaria dei crediti scaduti (*past due*) che tiene conto della media di settore per istituti di credito definiti "significant", quindi di maggior livello dimensionale rispetto alla Cassa. Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti passano da 3.801

a 5.644 migliaia di Euro (+48,49%), sostenute anche dalle riprese di valore relative ai titoli, in seguito ai rimborsi avvenuti in maniera programmata per far fronte all'estinzione della TLTROIII. Il risultato netto della gestione finanziaria passa da 59.887 a 75.281 migliaia di Euro (+25,70%).

Le spese per il personale, che comprendono anche i compensi agli Amministratori e Sindaci, sono in aumento, passando da 13.226 a 14.145 migliaia di Euro (+6,95%), in seguito al rinnovo del CCNL ed al successivo rinnovo del C.I.A.

Va inoltre ricordato che, dati gli effetti dei criteri contabili contenuti nello IAS19, si ha una traslazione del risultato attuariale del Fondo TFR e del Fondo Integrativo Pensioni dal conto economico al Patrimonio.

Si ricorda che, nel mese di novembre 2023, era stato rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale del settore, che ha previsto, sostanzialmente, i seguenti punti:

- per quanto riguarda il trattamento economico, un aumento mensile di 435 Euro per la figura media (3A 4L), in quattro tranches; a dicembre 2023, oltre la quota di aumento tabellare previsto, erano stati erogati gli arretrati per Euro 1.250, sempre con riferimento alla figura media;
- per il TFR, è stata ristabilita dal primo luglio 2023 la piena base di calcolo;
- per l'orario di lavoro, dal primo luglio 2024, esso si è ridotto di 30 minuti ed è divenuto quindi di 37 ore settimanali.

Successivamente, come si è detto sopra, nel corso del 2024, è stato anche rinnovato il Contratto Integrativo Aziendale (C.I.A.), che ha ulteriormente regolamentato il trattamento aziendale interno alla Cassa, prevedendo, tra i diversi provvedimenti, l'erogazione di un premio *una tantum* ai dipendenti.

Le altre spese amministrative passano da 15.540 a 15.717 migliaia di Euro (+1,14%).

E' da ricordare che la Banca d'Italia, con comunicazione del 21/01/2016 prot. n.0069969/16, aveva fornito chiarimenti circa l'appostazione contabile dei fondi di risoluzione. È stato precisato che "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, essi vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella vecchia sottovoce 150b) Spese amministrative-altre spese amministrative. In conseguenza di tale chiarimento contabile, si rileva che l'ammontare dei fondi di risoluzione sostenuti dalla Cassa ed appostati alla sottovoce 160b), pari a €1.642 migliaia, nel 2024 è diminuito rispetto al dato del 2023 (Euro 2.346 migliaia). Il FITD ha comunicato, con lettera del 19 dicembre 2024 che "grazie al contributo versato nel mese di luglio, è stato raggiunto il livello obiettivo previsto per la dotazione finanziaria (0,8 per cento dei depositi protetti); le contribuzioni sono state dunque sospese in conformità alle deliberazioni adottate dagli Organi Statutari. Per il futuro, rileveranno ovviamente l'evoluzione dei depositi protetti, l'andamento della dotazione finanziaria e l'utilizzo delle risorse in relazione ad eventuali interventi necessari". Nel dato delle Altre Spese Amministrative è da considerare, in questo particolare momento, il forte aumento dei bolli relativi ai prodotti finanziari, dovuto all'incremento delle giacenze sui dossier titoli.

Permane, come sempre, l'attenzione posta al contenimento delle spese, ottimizzando l'organizzazione del lavoro ed analizzando attentamente i singoli esborsi, in modo da individuare gli eventuali margini di riduzione delle stesse. In proposito, è utile ricordare il virtuoso andamento dell'indicatore di efficienza, il cosiddetto "cost income", che nel 2023 si era collocato al 36,69%, mentre nel 2024 è sceso ulteriormente al 29,87%, ottimo risultato rispetto alla media delle banche italiane.

L'accantonamento netto ai fondi per rischi che, come di consueto, è accertato con rigore e prudenza valutativa garantendo le necessarie disponibilità a presidio dei contenziosi in corso, per il 2024 presenta un valore negativo, ed è composto da rettifiche di valore (forfetarie ed analitiche) su impegni e garanzie rilasciate e da riprese di valore nel comparto delle cause legali, in considerazione di quelle concluse e non rilevando nuovi contenziosi con la clientela.

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali e immateriali passano da 715 a 706 migliaia di Euro. Da ricordare l'adozione, a partire dal 1° gennaio 2020, del principio

contabile IFRS16, come descritto nelle politiche contabili di formazione del bilancio. Tale normativa ha comportato, tra l'altro, l'ammortamento dei canoni di locazione di immobili sedi di dipendenze, in quanto trattasi di contratti contenenti il diritto ad utilizzare un bene (diritto d'uso) per un certo periodo in cambio di un corrispettivo.

Gli altri oneri e proventi di gestione sono in aumento, e passano da 6.286 a 7.185 migliaia di Euro, soprattutto per la dinamica dei recuperi di spese e tasse (in particolare bolli finanziari).

Per effetto del combinato disposto degli citati effetti economici, i costi operativi passano da 23.552 a 24.205 migliaia di Euro (+2,77%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è in forte aumento per effetto di quanto sopra esposto, passando da 36.335 a 51.076 migliaia di Euro (+40,57%).

Tale risultato, migliore di sempre per la Cassa, è diretta conseguenza dell'ottimo lavoro svolto fin dalla fondazione (1905) ed in particolare delle strategie adottate negli ultimi decenni, che hanno consentito un forte aumento dei volumi di attività, un attento contenimento dei costi di esercizio con indici di efficienza che sono quasi doppi rispetto alla media nazionale, il controllo dei rischi con sofferenze nette in costante riduzione al livello dei migliori dati nazionali e la buona redditività degli investimenti finanziari.

Il conteggio relativo al carico fiscale è stato, come di consueto, oggetto di particolare prudenza valutativa, e passa da 12.596 a 16.653 migliaia di Euro (+32,21%).

L'utile netto di esercizio passa da 23.740 a 34.423 migliaia di Euro, registrando un forte incremento (+45,00%).

È confortante notare, a riguardo, che il R.O.E. della Cassa, per il 2024, è pari al 16,37%, ottimo dato in relazione alla media nazionale.

I dati relativi agli utili netti conseguiti nell'ultimo decennio sono i seguenti (Euro/1000):

2014	5.669	
2015	6.275	(+10,69%)
2016	6.409	(+2,13%)
2017	6.686	(+4,32%)
2018	6.998	(+4,67%)
2019	7.343	(+4,93%)
2020	7.759	(+5,66%)
2021	9.933	(+20,28%)
2022	17.696	(+89,61%)
2023	23.740	(+34,15%)
2024	34.423	(+45,00%)

I risultati conseguiti permetteranno un ulteriore notevole rafforzamento patrimoniale per effetto della consistente quota di utili accantonati a riserva.

Nuovi prodotti e applicazione di normative vigenti

Anche nel 2024 è proseguita l'attività di miglioramento e di arricchimento della gamma dei prodotti offerti alla clientela e gli Uffici della Cassa sono stati impegnati a dare applicazione alle nuove normative entrate in vigore.

Sono di seguito sinteticamente riportati i principali accadimenti verificatisi durante il decorso esercizio che hanno comportato iniziative commerciali o modifiche procedurali di adeguamento alla normativa.

Nel mese di gennaio sono stati strutturati processi di lavoro volti a dare concreta attuazione all'obbligo per le banche, introdotto con recente normativa, di comunicare agli organi di controllo tutte le variazioni, revisioni o revoche sugli affidamenti in essere.

Con riferimento alla sempre più estesa diffusione dei sistemi di firma digitalizzata, la Cassa sta sensibilizzando l'operato dei dipendenti, realizzando specifici processi di autorizzazione e verifica. L'adozione di tali sistemi, dei quali va menzionato anche il risvolto ecologico in termini

di sostenibilità dell'azienda, si sostanzia nell'utilizzo di dispositivi che consentono di produrre una firma elettronica qualificata, risultato di una procedura informatica, detta validazione, che garantisce la validità della firma e la sua integrità.

Al fine di rendere più agevoli le modalità operative relative all'autorizzazione di operazioni dal CRFonline web tramite token software, è stata sviluppata una nuova tipologia di autenticazione di sicurezza basata sull'invio di notifiche al dispositivo. Nel corso del 2024, inoltre, è stata costantemente aggiornata l'applicazione CRFossano smart, anche con l'aggiunta di nuove funzioni di pagamento.

Al fine di offrire un strumento di pagamento con servizi ancora più specifici per titolari di aziende e soggetti collegati ai conti aziendali, è stato aggiunto al portafoglio dei servizi offerti alla clientela il prodotto NEXI Debit Business.

Proseguono, inoltre, i progetti volti alla predisposizione di nuove aree Self dotate di ATM "evoluti", che interesseranno l'ATM della Sede Centrale nel 2025, dopo le installazioni già completate in precedenza presso altre dipendenze della Cassa.

E' proseguita, altresì, l'attività di automatizzazione dei processi interni all'Azienda, che ha riguardato anche la gestione della modulistica, con una maggiore integrazione dal punto di vista organizzativo.

A seguito dei recenti aggiornamenti normativi ed in adeguamento alle nuove disposizioni della Banca d'Italia, è stata integrata, modificata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione la policy antiriciclaggio.

Sono stati effettuati corsi specifici per i consulenti e gli addetti di Bancassicurazione, attraverso l'utilizzo di un'apposita piattaforma formativa.

Come di consueto, sono stati implementati e migliorati i prodotti relativi al comparto assicurativo della Banca, nell'ottica di razionalizzare il catalogo esistente e con la volontà di rinnovare l'offerta di prodotti multigaranzie a copertura delle esigenze assicurative relative alla civile abitazione ed al nucleo familiare.

Si è data attuazione a quanto disposto dal Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei, per favorire la piena diffusione dello strumento all'interno del mercato europeo. Tra l'altro, in tale normativa è previsto l'obbligo di equiparazione delle commissioni standard dei bonifici ordinari ed istantanei entro il 9 gennaio 2025.

Prosegue, infine, il percorso intrapreso in ambito ESG, con progetti ed interventi programmati o in corso, illustrati all'interno dei prossimi paragrafi.

Lo Sviluppo sostenibile

Il settore bancario è particolarmente interessato dall'evoluzione delle tematiche incentrate sullo sviluppo sostenibile e duraturo a beneficio di azionisti e principali portatori d'interessi, perseguito da tempo dalla Cassa con diverse iniziative intraprese nel campo della tutela ambientale e della tutela e sviluppo del territorio e delle comunità in cui opera.

Si fa riferimento, in particolare, al programma d'azione ed agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, alle fonti normative e regolamentari nazionali e sovranazionali ed agli Orientamenti EBA in materia.

Con l'entrata in vigore, nell'ambito delle politiche del Green Deal Europeo, della Direttiva UE n. 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD), recentemente recepita a livello nazionale e riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità, risulterà notevolmente ampliato il perimetro di aziende coinvolte negli obblighi di informativa di carattere non finanziario, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza delle stesse rispetto ai relativi impatti ambientali, sociali e di governance.

La Cassa stessa, sulla base dei parametri di calcolo dimensionale attualmente stabiliti dalla normativa, sarà chiamata ad estendere la disclosure rispetto ad informazioni ambientali, sociali e di corporate governance (ESG).

Pur essendo, quindi la definizione di un processo in materia di Environmental Social Governance un processo pluriennale da realizzare tramite passaggi progressivi ed adottando

soluzioni metodologiche flessibili, nel corso del 2024 è ulteriormente aumentata l'attenzione della Cassa rispetto a tali tematiche, proseguendo il percorso intrapreso anche negli specifici ambiti della Diversità ed Inclusione, disciplinati nell'ambito di una policy interna, sulla scorta dell'evoluzione regolamentare e delle disposizioni di Vigilanza.

Si è inteso in tale contesto contribuire, analogamente all'anno precedente, all'iniziativa proposta dall'ACRI per conto dell'Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio, firmatario del Global Compact delle Nazioni Unite, volta a quantificare i contributi dei propri componenti rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), attraverso la compilazione di un articolato questionario dal titolo "Sustainable Development Goals impact and structural data", destinato alla prossima realizzazione di report annuali di benchmarking.

Sono poi proseguite iniziative ed avviati nuovi interventi che integrano e sviluppano quelli già precedentemente e/o abitualmente intrapresi in tali ambiti e che vengono illustrate nei paragrafi seguenti, dedicati alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

Governance e sostenibilità

La Cassa è consapevole che una *governance efficiente, efficace e sostenibile* rappresenta il fondamento per il perseguimento di uno sviluppo che tenga in debita considerazione gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite nell'ambito dell'Agenda 2030 e, a partire da questi, declinare l'applicazione di adeguati criteri in ambito ESG.

La scelta della Cassa in materia di Corporate Governance si basa sulla particolare natura che contraddistingue l'attività della Società, prevalentemente rivolta all'operatività sul territorio, nonché sulla forte attenzione che da sempre contraddistingue la Banca in termini di prudenza nella gestione dei rischi.

Le sue caratteristiche la posizionano tra le banche di minori dimensioni o complessità operativa ed in applicazione al principio di proporzionalità le disposizioni in materia di governance si applicano con modalità appropriate alle siffatte caratteristiche.

Il sistema di governance tradizionale, adottato sin dal 2009, si ritiene permetta di raggiungere i seguenti obiettivi:

- snellezza decisionale garantita dalla minor complessità di convocazione degli Organi sociali che consente tempi rapidi in funzione delle necessità;
- costante azione di sorveglianza del Consiglio di Amministrazione verso tutti gli aspetti della conduzione aziendale e del Collegio Sindacale con particolare riferimento a quelli concernenti l'adeguatezza del sistema dei controlli;
- scambio di informazioni tempestivo, ancorché adeguatamente formalizzato, fra tutti gli Organi apicali della Banca ed in particolare verso quelli facenti parte del sistema dei controlli;
- forte permeabilità del sistema dei controlli verso tutte le Funzioni aziendali, nel rispetto del principio della prudenza storicamente seguito dalla Cassa;
- adeguata rappresentanza delle minoranze, anche tramite le disposizioni statutarie vigenti.

A seguito dell'adozione del sistema di governance tradizionale, basato sulla suddivisione dei compiti amministrativi e di controllo, è prevista la centralità del Consiglio di Amministrazione che detta le regole in ordine alle operazioni strategiche ed ai piani finanziari ed industriali della società e permette di rispondere in maniera tempestiva ed efficace all'evolversi del contesto normativo ed al mutare delle prassi operative. La sua funzione è concentrata sull'assunzione delle responsabilità connesse alla gestione, alla protezione ed alla crescita dell'investimento degli azionisti, avendo la responsabilità in ultima istanza dell'operatività, della solidità finanziaria della società, nonché del suo successo sostenibile, che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio dell'azienda, degli azionisti e degli altri portatori d'interesse rilevanti per la Cassa.

Nell'ambito dell'ultimo aggiornamento del Progetto di Governo Societario, approvato in seduta del 23/03/2023 e condiviso dai Soci nell'Assemblea ordinaria del 28/04/2023, è stato recepito l'avvio del processo di graduale integrazione delle tematiche ESG (Environmental - Social - Governance) nei meccanismi di governo della Cassa, al fine di diffonderle nella cultura

e nella strategia aziendale, nei processi decisionali, nel sistema di gestione dei rischi, negli assetti organizzativi, nelle proprie politiche di investimento, nei prodotti finanziari offerti.

Il Consiglio di Amministrazione è quindi sensibile all'evoluzione delle tematiche ESG e ne comprende impatti ed influenze in relazione al contesto di operatività della Cassa, alle dimensioni ed alle proprie caratteristiche di banca locale.

Nel mese di maggio il Consiglio, ricostituito a seguito del rinnovo delle cariche sociali, ha, in proposito, confermato la decisione assunta nell'ambito del precedente mandato di attribuire a tutti i suoi componenti la responsabilità in materia di rischi climatici e ambientali nell'ambito delle proprie funzioni, con particolare riferimento all'analisi del rischio nell'ambito delle domande di fido e delle relazioni delle Funzioni di Controllo.

L'Organo di Supervisione Strategica, nel valutare i risultati gestionali di periodo, è periodicamente chiamato anche ad esprimersi in merito all'adeguatezza della policy adottata dalla Cassa per la promozione della diversità, dell'equità ed inclusione negli Organi Sociali e nell'Organico Aziendale, rispetto all'evoluzione di tali tematiche, con riguardo alle dimensioni e caratteristiche di "banca locale" a servizio del territorio di riferimento.

Si ricorda che l'adozione di una Policy per la promozione della diversità, dell'equità ed inclusione, risalente ad inizio 2023, ha consentito di normare ed esplicitare i principi in base ai quali la Cassa, sulla base delle proprie dimensioni e caratteristiche, si rapporta con le suddette tematiche ed alle quali è da sempre sensibile nell'ambito dell'operatività tradizionale e attraverso iniziative mirate, continuative e concrete.

Anche nel 2024 il Consiglio ha esaminato la suddetta policy e preso atto delle nuove iniziative assunte, sia con riferimento a diversità ed inclusione in Azienda, che a beneficio del territorio, nonché dei progressi di quelle già precedentemente avviate, individuando, anche in fase di confronto collegiale, proposte e spunti di riflessione, alimentando l'impegno della Cassa ad evolvere e progredire nel percorso avviato.

La Cassa ha adottato anche un proprio Codice Etico, stabilmente a disposizione degli esponenti aziendali sulla piattaforma informativa ad essi dedicata ai fini della consultazione, che costituisce l'espressione dei valori e dei principi di comportamento che la Banca riconosce, accetta e condivide, in armonia con gli standard di corporate governance, al fine di assicurare che tutte le proprie attività siano svolte nell'osservanza della legge, anche in relazione alla normativa in tema di disciplina della responsabilità amministrativa degli enti di cui al D.Lgs. 231/01, ai sensi del quale la Cassa ha approvato e revisionato, da ultimo 2021, un proprio modello organizzativo.

Con particolare riferimento alla composizione degli organi, il 35° aggiornamento della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" in materia di governo societario ha introdotto, tra le altre modifiche, la quota di genere nella composizione degli organi aziendali. Per le banche di minori dimensioni o complessità operativa, delle quali fa parte la Cassa, l'adeguamento della quota di genere nella composizione degli organi aziendali è assicurato nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo non oltre il primo rinnovo integrale effettuato dopo il 1° gennaio 2022 e, comunque, entro il 30 giugno 2024. Per i rinnovi successivi, e comunque non oltre il 30 giugno 2027, anche a queste banche si applica la quota del 33%.

La Cassa nel 2022 ha modificato il proprio Statuto sociale prevedendo le quote minime di presenza negli Organi Sociali del genere meno rappresentato.

In occasione del rinnovo cariche sociali avvenuto nel 2021 la Cassa ha già garantito l'adeguamento della quota di genere nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo, anticipando la scadenza prevista dalla normativa vigente per il periodo cosiddetto transitorio.

Nella primavera del 2024 gli organi della Cassa sono stati rinnovati, consolidando le predette quote di genere. Un sentito ringraziamento è rivolto ai Consiglieri e Sindaci che hanno cessato il proprio incarico e, in particolare, al Dott. Antonio Miglio, Presidente della Cassa tra il 2018 e 2024, per l'attenta politica di accantonamenti e prudenza valutativa che hanno contribuito agli attuali risultati.

In successive sedute il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale hanno

positivamente concluso anche il rispettivo processo di autovalutazione seguente le conferme in carica e le nuove nomine, sia con riferimento ad ogni singolo componente, sia nel loro complesso, ritenendo che al loro interno sia presente un'adeguata dialettica utile al positivo svolgimento dell'incarico ed al corretto funzionamento degli stessi. Con particolare riferimento al Consiglio, risultano rappresentate con adeguata esperienza le principali forze economiche ed i principali territori di tradizionale operatività, entrambi portatori delle istanze tempo per tempo emergenti e testimoni delle rispettive peculiarità e nulla è emerso successivamente al precedente esame tale da giustificare una differente valutazione. La composizione risulta inoltre adeguata in termini di diversificazione di età, genere, durata di permanenza nell'incarico e significatività della componente di amministratori non esecutivi dotati del requisito di indipendenza, assicurando, inoltre, piena aderenza ai principi declinati nell'ambito della policy per la promozione della diversità, equità ed inclusione con riferimento agli organi sociali. Il rispetto delle diversità e dell'equità è garantito anche nei percorsi formativi, che coinvolgono parimenti tutti i componenti dell'organo e nell'ambito delle politiche di remunerazione, che prevedono piena neutralità (anche rispetto al genere): tutti i Consiglieri della Cassa, ad eccezione di quelli investiti di particolari cariche, sono egualmente remunerati.

Le iniziative di formazione promosse a favore degli esponenti, in particolare, intendono assicurare che il bagaglio di competenze, necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo, sia sempre adeguato e venga preservato nel tempo, facendo leva, tra l'altro, sulla strutturazione di piani formativi inseriti in una visione strategica di più ampio respiro, definendo anche l'orizzonte temporale e/o gli step necessari per la loro realizzazione, anche con riferimento alle tematiche più attuali.

Nel corso dell'ultimo triennio particolare rilievo è stato attribuito, tra le altre, alle tematiche relative alla sostenibilità socio ambientale e di governance, al fine di affinare ulteriormente la conoscenza e la competenza anche riguardo a tali ambiti, ormai centrali nell'ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile e creare valore di lungo periodo.

Il percorso si è concretizzato in una prima fase di formazione in materia di ESG, tenuta da docenti di ABI Formazione nell'autunno 2022, cui è seguita nel 2023 una sessione di aggiornamento ed approfondimento tenuta da docenti di ABI Formazione dal titolo "Esg e climate change: la governance del processo di transizione del settore bancario", con l'obiettivo di consolidare il processo di conoscenza e consapevolezza delle dirette responsabilità di Governance dei fattori ESG, individuando le principali normative intercorse rispetto alla precedente sessione formativa, condividendo i trend di mercato attuali e focalizzando le ricadute operative del processo di integrazione dei suddetti fattori.

Nel corrente anno si è tenuto, in data 5 novembre, un ulteriore incontro con docenti selezionati da IPSOA, ente formativo della società Wolters Kluwer, dal titolo "Sostenibilità e nuovi obblighi normativi", nel quale sono state trattate le tematiche dell'integrazione della sostenibilità in azienda, l'introduzione alla CSRD ed i requisiti della Tassonomia Ambientale, con particolare focus sulle implicazioni operative delle norme applicabili per la Cassa, anche alla luce di quanto previsto dal Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n.125, attuazione della Direttiva 2022/2464/UE in materia di rendicontazione societaria di sostenibilità.

Per garantire ulteriore efficienza ed efficacia delle procedure atte a supportare la consultazione di documentazione relativa alle sessioni formative, nonché le attività di valutazione preliminari dei componenti degli organi, nell'anno sono state ulteriormente affinate le caratteristiche della piattaforma realizzata per la predisposizione di documenti e riunioni ed è stata consolidata la prassi, rinveniente dagli Orientamenti della Banca d'Italia in materia di composizione e funzionamento dei Consigli di Amministrazione delle banche LSI, di mettere a disposizione schede di sintesi riguardanti gli argomenti oggetto di trattazione ritenuti maggiormente complessi per entità di contenuti e/o rilievo strategico, nell'ottica di agevolarne l'informativa e garantire l'assunzione di decisioni sempre pienamente consapevoli da parte dell'Organo.

Particolare attenzione viene posta anche al possesso del requisito di indipendenza

degli esponenti aziendali. I rapporti e le operazioni intrattenuti dagli stessi, e in generale dai soggetti collegati alla Cassa, nonché i relativi conflitti di interesse, sono disciplinati dal TUB, dalle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia e dal Codice Civile, oltre che dal Decreto Ministeriale 169/2020 per quanto afferisce ai requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico. Nel corso del 2024 è, pertanto, stata recepita la nuova composizione degli organi e sono stati effettuati gli aggiornamenti necessari per garantire un corretto presidio di tali tematiche.

La Banca e l'ambiente: i rischi climatici ed ambientali

Gli aspetti ambientali, sono tenuti in debita considerazione dalla Cassa che, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale derivante dalla propria attività, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

A livello sistemico, dopo anni di ricognizione e di rilevanza indiretta, tali tematiche sono entrate in una nuova fase più complessa di progressiva integrazione nel complessivo assetto di regole e supervisione per gli intermediari bancari e non.

Si attuerà in questi anni un processo di integrazione della sostenibilità in azienda, che passerà da diverse fasi. Per la Cassa, l'attuale normativa, contenuta nel D. Lgs. 125 del 06/09/2024, art. 17 lettera c) comma 2, prevede l'entrata in vigore a partire dall'esercizio 2026.

Prima di tutto, la comunicazione di sostenibilità è uno strumento di rendicontazione (frutto di un processo di reporting di sostenibilità) attraverso il quale un'organizzazione può descrivere e quantificare gli impatti ESG prodotti dalle proprie attività e che interessano i principali azionisti. Vengono in tal modo illustrati principi, valori e strumenti attuativi che caratterizzano la gestione dei temi ESG, evidenziando come la propria attività contribuisca alla sostenibilità della catena del valore. Occorre poi individuare i principali cambiamenti e gli obiettivi necessari per migliorare le proprie performance in termini di sostenibilità, gettando le basi per l'elaborazione del proprio piano di sostenibilità nel rispetto della transizione in atto.

Il rischio di sostenibilità viene definito dalla regolamentazione in materia come un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, può provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività.

Gli investitori comprendono sempre più che aspetti non finanziari della performance aziendale possono avere effetti duraturi sul proprio merito creditizio e sull'investibilità. Le categorie di rischio classicamente adottate vanno pertanto ripensate ed integrate con nuove categorie di rischio, anche in considerazione dell'evoluzione della normativa e delle esigenze dei mercati.

Di fronte a queste problematiche vi sono state, nel tempo, varie iniziative europee ed internazionali per cercare soluzioni al tema dello sviluppo sostenibile. Nel 2015 le Nazioni Unite hanno fissato 17 nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030; in seguito, l'Accordo di Parigi si pone l'obiettivo globale di contrastare l'aumento della temperatura mondiale; il cosiddetto Green Deal europeo si è posto obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e di raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Infine, il Piano d'Azione per la Finanza Sostenibile stabilisce una strategia globale per favorire gli investimenti sostenibili per una crescita sostenibile ed inclusiva, mitigando i rischi finanziari derivanti dalle questioni ambientali e sociali.

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione, la Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD) prevede che il reporting di sostenibilità si applichi a tutte le organizzazioni di grandi dimensioni, ovvero che abbiano più di 250 dipendenti e/o 50 milioni di ricavi netti e/o più di 25 milioni di attivo di patrimonio. La direttiva si applica a tutte le società quotate sui mercati regolamentati dall'UE, tranne le micro-imprese quotate.

La CSRD è stata recepita in Italia, come detto sopra, mediante il Decreto Legislativo del 06/09/2024, n.125. Tale decreto mira ad assicurare che gli obiettivi della CSRD vengano perseguiti anche in Italia, prevedendo la sostituzione della rendicontazione non finanziaria con la rendicontazione di sostenibilità. Rispetto alla normativa precedente emergono importanti

novità, quali, oltre al già descritto ampliamento della platea delle aziende tenute al rispetto dei nuovi obblighi, l'introduzione di sanzioni per la mancata applicazione della normativa dirette agli amministratori. La CONSOB, inoltre, viene designata come autorità competente per la vigilanza sull'attività di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità.

Con l'entrata in vigore della CSRD, la rendicontazione di sostenibilità dovrà essere pubblicata all'interno di una sezione dedicata della Relazione sulla Gestione. Così come la rendicontazione economico-finanziaria, anche la disclosure ESG andrà pubblicata in formato elettronico unico del tipo xhtml; il sistema di etichettatura e categorizzazione digitale delle informazioni ESG è attualmente in fase di definizione.

Tra le principali novità introdotte dalla CSRD, vi è il principio della doppia rilevanza per l'identificazione delle informazioni oggetto di rendicontazione: da una parte viene valutato l'impatto degli aspetti ESG sullo sviluppo e sulla performance aziendale, e dall'altro si guarda all'impatto dell'attività aziendale sulla società e sull'ambiente.

I principi da seguire per la rendicontazione passano per vari punti fondamentali:

- la pertinenza (approccio basato sulla doppia materialità);
- la fedele rappresentazione, completa, neutrale ed accurata;
- la comparabilità, in modo tale da garantire, nel tempo, il confronto tra imprese;
- la verificabilità, con possibilità di dimostrazione;
- la comprensibilità, fornendo una rappresentazione chiara e concisa.

Il perimetro di rendicontazione dell'impresa, così come il periodo di riferimento per l'elaborazione del report di sostenibilità, deve essere definito tenendo conto del perimetro di rendicontazione del Bilancio di esercizio; il livello di dettaglio dell'informativa deve essere basato su fatti e circostanze rilevanti, in linea con il settore. L'informativa dovrà collegare i dati retrospettivi con quelli previsionali, riportando i progressi rispetto all'anno base. Le imprese dovranno integrare, inoltre, la *due diligence* nella loro governance e organizzazione, coinvolgendo le parti interessate, al fine di identificare e valutare gli impatti negativi sull'ambiente o sulle persone.

Per attuare tutto quanto sopra descritto, le aziende dovranno poter contare su processi e controlli efficaci per la raccolta dei dati ESG, valutare le performance di sostenibilità e rendicontare in modo appropriato e verificabile. La trasparenza determinata dai nuovi requisiti e la necessità di rendicontare secondo un approccio "forward-looking" spingeranno le aziende ad affinare o sviluppare nuove politiche o obiettivi in ambito ESG, nonché ad integrare la sostenibilità nella strategia e nelle operazioni aziendali.

Per i primi tre anni, qualora i dati non siano stati disponibili, la banca è chiamata ad illustrare gli sforzi compiuti e i motivi per cui non è stato possibile ottenere informazioni necessarie relative alla catena del valore, nonché i piani per il loro ottenimento. Per minimizzare gli oneri connessi con tutto ciò, inoltre, per lo stesso periodo di tempo la banca può limitare le informazioni su politiche, azioni ed obiettivi sulla catena del valore alle sole informazioni disponibili internamente e/o pubblicamente; unitamente a ciò, la banca può omettere le metriche sulla catena del valore, fatta eccezione per quelle derivanti da altre normative UE.

A decorrere dal quarto anno di rendicontazione, le informazioni sulla catena del valore devono essere incluse e, ove questo comporti richieste di informazioni verso le PMI, tali richieste non possono superare quelle previste dai principi normativi relativi alle PMI quotate.

La normativa introduce il tema della tassonomia ambientale, che viene identificata come un metodo di classificazione inizialmente "verde" di tutte quelle attività considerate come ecosostenibili. Nel complesso, è probabile che vi sia un maggiore interesse per le attività allineate alla tassonomia da parte degli investitori che sono alla ricerca di investimenti "verdi". I principali obiettivi della tassonomia ambientale sono: la mitigazione dei cambiamenti climatici (stabilizzazione delle concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera in linea con l'Accordo di Parigi), l'adattamento ai cambiamenti climatici (riduzione e prevenzione del rischio di effetti negativi sul clima), l'uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, il contributo sostanziale alla transizione verso un'economia circolare, la prevenzione e la riduzione

dell'inquinamento, la protezione ed il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Gli obblighi di rendicontazione relativi alla tassonomia per le imprese finanziarie sorgono su due fronti: la *reporting disclosure* e la *product disclosure*. Per il primo punto, la "Dichiarazione non finanziaria" deve contenere informazioni quali-quantitative riguardanti i propri investimenti, basandosi sull'ammissibilità e sull'allineamento tassonomico. Quanto al secondo punto, all'interno dei canali di disclosure devono essere comunicati gli obiettivi di sostenibilità, le caratteristiche di sostenibilità e le relative performance. Il processo di calcolo degli indicatori tassonomici viene alimentato dalle esposizioni in imprese che hanno attività ammissibili e allineate alla tassonomia.

Per quanto riguarda la rendicontazione, le informazioni che devono essere, in sintesi, riportate sono: la quota delle esposizioni verso attività economiche allineate alla tassonomia rispetto al totale; la quota delle esposizioni verso governi, banche centrali ed emittenti sovranazionali nel totale delle loro attività; la quota di derivati rispetto al totale delle attività; le informazioni qualitative; la quota del portafoglio di negoziazione e dei prestiti interbancari rispetto al totale delle attività.

Verrà quindi redatta una comunicazione riguardante le informazioni di sostenibilità della società secondo gli standard di riferimento, al fine di informare i propri azionisti. Al termine, ci sarà un'attività di verifica condotta da un ente esterno sulle informazioni e sui dati presenti all'interno della comunicazione sulle informazioni di sostenibilità.

E', pertanto, da intendersi avviato un percorso di graduale declinazione ed attuazione di principi ed aspettative nelle strategie, nell'organizzazione e nell'operatività delle imprese, a fronte del quale anche la Cassa è chiamata a valutare la capacità dei rischi climatici ed ambientali di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, propri e dei portafogli gestiti per conto terzi, secondo proporzionalità.

Le aspettative di vigilanza e le misure adottate a livello europeo e nazionale accrescono ulteriormente l'importanza di orientare costantemente strategie e processi decisionali nella direzione di un agire responsabile, nel contempo individuando, valutando ed integrando i rischi climatici ed ambientali a tutti i livelli della struttura.

La Cassa, da sempre sensibile al tema ambientale, è quindi consapevole di rendersi parte attiva nel processo di integrazione dei fattori di sostenibilità nei processi decisionali, nelle proprie politiche di investimento, nei prodotti finanziari offerti e nel sostegno della propria clientela, per affrontare, tra l'altro, il rischio di transizione ed i relativi costi che necessariamente andranno sostenuti.

Da tempo vengono poste in essere iniziative atte a consentire un minor impatto negativo sull'ambiente, sostenendo anche le attività locali che promuovono la difesa del patrimonio naturale.

La Cassa si avvale di società specializzata per la raccolta di rifiuti tossici (cartucce, toner per stampanti, fotocopiatrici e prodotti assimilati) e aderisce alla raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i Comuni in cui opera ove le Amministrazioni locali abbiano avviato tale servizio.

Ha, inoltre, messo in atto ogni iniziativa volta a una sempre maggior informatizzazione delle varie attività, allo scopo di ridurre l'uso del supporto cartaceo. Già nel 2019, infatti, è stata attivata presso tutti gli sportelli la Firma Elettronica Avanzata, effettuata su supporti appositi che consentono di operare in completa sicurezza e di far risparmiare sul consumo.

La percentuale di aderenti al servizio, nel 2024, ha registrato un ulteriore incremento del 5%, consentendo di raggiungere la soglia del 90% rispetto al numero di clienti collegati ai rapporti; le operazioni gestite FEA con archiviazione digitalizzata hanno consentito anche un positivo impatto in termini di sostenibilità quantificabile in circa 33 quintali di carta risparmiata.

È stata posta attenzione alla sensibilizzazione di tutto il personale al contenimento degli sprechi: sono da includere in tali comportamenti virtuosi quelli che da tempo sono rivolti alla dematerializzazione dei tabulati cartacei, orientandosi maggiormente verso attività di archiviazione elettronica. Sono stati avviati lavori (sostituzione infissi, sostituzione impianti di

riscaldamento e refrigerazione, ammodernamento elettrico, sostituzione corpi illuminanti a neon con quelli a led) al fine di contenere e limitare i consumi energetici.

Su un immobile detenuto a scopo di investimento sono installati pannelli fotovoltaici che consentono, oltre all'autosufficienza energetica del fabbricato, anche la produzione di energia elettrica.

Come attività indiretta, inoltre, è da notare che nell'ambito dei rapporti con la clientela, sono stati finanziati numerosi investimenti nel fotovoltaico e nell'energia pulita in genere.

Già nel corso del 2022, inoltre, sono stati implementati a livello procedurale i controlli di adeguatezza previsti dalla normativa Mifid in ambito finanza ed è stato successivamente perfezionato un accordo commerciale con la società CFS Rating che prevede il reperimento automatico delle informazioni fornite dagli emittenti degli strumenti finanziari, per la definizione del target market attraverso procedure interne condivise con le funzioni di controllo della Cassa.

Anche nel comparto del credito, sono adottate soluzioni volte alla acquisizione dei dati sul rischio climatico per le aziende (rischio fisico e di transizione), attraverso un provider esterno, con la prospettiva di inserire la misura di tali indicatori nella strategia di concessione in aggiunta a tutti gli altri indicatori su sostenibilità ed analisi patrimoniale; nell'ambito delle istruttorie crediti delle imprese, inoltre, è richiesta la compilazione di un questionario per rilevare sensibilità e consapevolezza delle stesse riguardo ai temi di sostenibilità ambientale e relativi rischi ed iniziative percorribili.

I valori della diversità ed inclusione in azienda

La Cassa di Risparmio di Fossano, in quanto proiettata verso una crescente sensibilità nei confronti di tematiche ambientali e sociali, oltre che economiche, riconosce il ruolo centrale dei valori della diversità, equità ed inclusione per perseguire uno sviluppo sostenibile e si pone l'obiettivo di favorire all'interno della propria organizzazione, la diffusione di una cultura idonea a rendere l'ambiente inclusivo ed evitare ogni discriminazione di genere, razza, cultura, ideologia, fisica, morale, religiosa o di altra natura, promuovendo i valori di cui sopra per tutelare la massima espressione del potenziale del singolo quale elemento distintivo e funzionale alla crescita della banca.

Provvedimenti per il Personale in organico – Welfare e conciliazione vita-lavoro

Le contenute dimensioni dell'Organico della Cassa consentono di privilegiare un approccio dinamico alle soluzioni di welfare, idoneo a perseguire la maggior aderenza possibile tra misure adottate e le esigenze del personale in Organico.

Anche nel corso del 2024 è stata, pertanto, garantita la consueta disponibilità a valutare, caso per caso, misure di flessibilità, compatibilmente alla vigente normativa di settore.

Si richiamano, in tale contesto, anche alcuni tra i principali provvedimenti adottati in materia di welfare ed indistintamente garantiti ad ogni dipendente, quali il versamento di un contributo percentuale ad un Fondo di Pensione Integrativa sul reddito imponibile ai fini del TFR (differenziato in funzione della data d'assunzione), la concessione di una polizza sanitaria, copertura assicurativa in caso di premorienza, attribuzione di ticket pasto (differenziati in importo tra part time e tempo pieno), condizioni agevolate in materia di affidamenti e finanziamenti (secondo le previsioni di apposito regolamento).

In sede di rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale, inoltre, è stata prevista l'attivazione di una specifica piattaforma predisposta per l'erogazione dei servizi di welfare per il Personale, il cui impianto è atteso in corso d'anno 2025.

Ai dipendenti della Cassa è resa possibile l'adesione ad un circolo ricreativo dotato di statuto e struttura organizzativa e amministrativa indipendente, cui viene annualmente elargito dalla Cassa un contributo annuale a supporto dell'attività svolta a beneficio del personale in organico, includendo anche gli ex dipendenti in quiescenza, garantendone l'inclusione nelle iniziative di aggregazione sociale che interessano la comunità aziendale anche al termine del

percorso lavorativo.

In occasione delle festività natalizie e di fine anno, la Cassa promuove anche tradizionalmente alcune iniziative a favore dei Dipendenti, dei figli dei dipendenti, del personale collocato in quiescenza, nonché per la clientela.

Iniziative formative

La Cassa si impegna a favorire parità di apprendimento e adotta strategie volte a valorizzare le potenzialità del proprio Personale, anche in ottica di raggiungimento di incarichi apicali.

Anche nel corso del 2024 la Cassa ha individuato percorsi formativi a beneficio dei propri dipendenti, ciascuno per i propri ambiti di operatività, grado e competenza, dando corso anche a congrui periodi di specifico affiancamento in occasione delle assunzioni o della variazione delle mansioni del personale. Tutti i dipendenti neo assunti nel 2024, in particolare, hanno beneficiato di percorsi di affiancamento specificamente tarati sulla base della tipologia e complessità di mansione da svolgere, per essere posti in condizione di acquisire le informazioni e competenze necessarie senza alcuna discriminazione.

E' stata confermata l'accessibilità, anche per i neoassunti, agli strumenti informativi diffusi dall'ABI nel 2023 nell'ambito dell'iniziativa "Parole di Sostenibilità" e "Parole di Innovazione", che si inseriscono nel quadro delle attività volte a rafforzare ulteriormente la relazione Banca - cliente, favorire l'inclusione delle diverse fasce di clientela - con particolare attenzione alle persone più a rischio di esclusione - e promuovere l'utilizzo della tecnologia a favore dell'accessibilità, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. L'obiettivo, in particolare, è quello di spiegare in modo semplice e immediato i principali termini e concetti per muoversi nel mondo della multicanalità e innovazione e in quello della sostenibilità attraverso una serie di episodi tematici, alla cui fruizione sono stati invitati tutti dipendenti della Cassa allo scopo di consolidare ulteriormente la propria consapevolezza e valorizzare, di riflesso, il rapporto con la clientela e con tutto il personale. Dell'iniziativa può beneficiare anche il pubblico attraverso il sito della Cassa.

Nel contempo, stante l'evoluzione della normativa in materia ESG, i Responsabili dei principali Uffici (Segreteria Generale, Ragioneria e Contabilità e Funzione Risk Management e Compliance) hanno potuto prendere parte a sessioni formative in ambiti sempre maggiormente correlati alla sostenibilità, mentre anche nel 2024 l'Ufficio Segreteria ha proseguito con la partecipazione, in modalità di collegamento telematico, agli incontri organizzati da ABI, dai quali trarre spunti di interesse utili per progredire nel percorso intrapreso in tale ambito.

Con riferimento alla Responsabilità Amministrativa degli Enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il Modello Organizzativo adottato dalla Cassa prevede esplicitamente che la fruizione delle varie iniziative di formazione sia richiesta al personale. Tali attività sono monitorate a cura dell'Ufficio Personale, il quale raccoglie i dati relativi alla partecipazione ai vari programmi e li conserva in appositi archivi.

Salute e sicurezza sul luogo di lavoro

La Cassa presidia costantemente le tematiche inerenti salute e sicurezza sul luogo di lavoro, in coordinamento con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, nonché del Medico Competente, e si riunisce periodicamente per prendere in considerazione, tra l'altro, la situazione andamentale inerente eventuali infortuni e malattie professionali, l'adeguatezza dei dispositivi di protezione individuale, i programmi di formazione ed informazione da destinare ai Responsabili dei Lavoratori per la Sicurezza, oltre che corsi formativi in ambito antincendio o primo soccorso.

Sempre in ottica di crescente consapevolezza circa l'importanza dei presidi in materia di sicurezza, per i dipendenti e per la clientela, la Cassa da tempo aderisce al Protocollo d'Intesa per la prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela.

In corso d'anno si è aderito alla sottoscrizione di una nuova versione del Protocollo,

promosso da ABI con la Prefettura di Torino, che ha inteso estendere il perimetro dei rischi da presidiare, prendendo in considerazione anche fattispecie quali furti e rapine alle cassette di sicurezza, furti ai dispositivi di custodia del contante, oltre alle truffe ed ai rischi multivettoriali (cosiddetti cyber physical security) e prevede anche una serie di misure da adottare per mitigare i differenti rischi. Con il rinnovo dell'adesione al Protocollo la Cassa ha provveduto, altresì, ad aggiornare la mappatura delle misure di sicurezza adottate (anche presso le dipendenze), alimentando i database di Ossif e supportando, in tal modo, l'azione di prevenzione ed investigativa sul territorio di Prefetture e Forze dell'Ordine.

La Cassa promuove, altresì, una cultura organizzativa che riconosce l'importanza delle segnalazioni di violazioni ed illeciti (c.d. whistleblowing), anche in ottica di integrità e rispetto dei principi etici. A disposizione del Personale, è disponibile un'applicazione denominata "Segnalazione violazioni" utilizzabile per la segnalazione di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria, ai sensi della normativa vigente e di quanto disciplinato internamente alla Cassa, garantendo, peraltro, riservatezza al segnalante.

Contrattazione Integrativa Aziendale

Con particolare riferimento alla remunerazione dei dipendenti, si ricorda che la Cassa è impegnata nel garantire l'applicazione del principio di pari opportunità, assicurando che, a parità di attività svolta, il Personale abbia un pari livello di remunerazione.

Nel mese di agosto 2024 è stato sottoscritto il Contratto Integrativo Aziendale, in rinnovo del precedente risalente al 2020, riscontrando la soddisfazione del Personale della Cassa, rappresentato dalle RSA, e ricevendo da parte della CISL di Cuneo, per il tramite del proprio Ufficio Stampa, apprezzamento per il clima in cui si sono svolte le trattative, positivo, nel rispetto dei ruoli e con la condivisione di un percorso di valorizzazione e riconoscimento dell'attività svolta dal Personale stesso, che si concretizza nel suo coinvolgimento nei progetti e nelle attese della Banca. Le iniziative a beneficio del personale hanno riguardato, tra l'altro, la previdenza complementare, il welfare aziendale, l'ambito formativo, oltre ad una serie di ulteriori agevolazioni, tra le quali il riconoscimento di permessi non retribuiti alle Lavoratrici ed ai Lavoratori che debbano assistere i figli minori ricoverati presso struttura ospedaliera, contribuendo a rafforzare ulteriormente le caratteristiche della Cassa quale realtà attenta, disponibile, accogliente ed inclusiva anche nei confronti del Personale.

L'impegno a beneficio del territorio

La Cassa, sin dalle sue origini, interpreta il proprio ruolo di banca locale a servizio delle comunità in cui svolge la propria attività, anche intervenendo attraverso numerose tipologie di attività non soltanto rivolte alla propria clientela, ma al territorio in generale.

Interventi nel Terzo Settore, in campo artistico e culturale, sponsorizzazioni

Con riferimento all'impegno verso le comunità, sin dalle sue origini, la Cassa ha interpretato il proprio ruolo di banca locale anche intervenendo attraverso numerose tipologie di attività non soltanto rivolte alla propria clientela, ma al territorio in generale. Si cita, in primis, la sponsorizzazione di tante associazioni culturali, ricreative, di volontariato e sportive per il sostegno delle rispettive attività e per l'organizzazione di iniziative di vario tipo. Molti di questi interventi sono realizzati in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, confermando quella comunione di intenti che prosegue ininterrottamente sin dalle origini, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e statutarie.

L'intervento della Cassa in qualità di sponsor e la stretta collaborazione con la Fondazione CRF, consentono di offrire alle comunità in cui i due enti operano una pluralità di attività culturali, sociali, ricreative e sportive fondamentali a rendere il territorio vivace, propositivo e attrattivo, raggiungendo il duplice scopo di creare un senso di appartenenza e sostenerne lo sviluppo e la crescita. Degli stanziamenti della Cassa hanno tratto beneficio, nel 2024, circa duecento realtà del territorio cuneese e torinese, per un ammontare complessivo deliberato di oltre €280.000.

Rientrano nel costante impegno della Cassa a sostegno del territorio anche alcune elargizioni liberali, fra le quali si cita il contributo a favore della Consulta per la Valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano, alla quale aderisce dal 2020.

La Consulta è un ente senza scopo di lucro nato nel 1995 e sin dalle sue origini opera a favore di Fossano nel recupero e valorizzazione del suo patrimonio artistico e culturale. Vi aderiscono tre fondazioni di origine bancaria e dodici aziende del territorio che, in quasi trent'anni di storia, hanno investito quasi 4.300.000 euro nel restauro di immobili di grande interesse storico che sono stati reinseriti nel circuito culturale e sociale cittadino.

Nel mese di marzo la Consulta ha completato il processo di trasformazione in Ente del Terzo Settore ai sensi del D. Lgs. 117/2017 ed è ora iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

La Cassa, insieme alla Fondazione CRF, dopo gli ottimi riscontri dell'anno precedente ha nuovamente aderito all'iniziativa promossa da ABI e ACRI denominata "È Cultura!", manifestazione dal carattere inclusivo ed intergenerazionale diffusa su tutto il territorio nazionale nella settimana dal 5 al 12 ottobre 2024.

La Cassa e la Fondazione hanno aperto al pubblico il palazzo della Sede Centrale, con l'organizzazione di visite guidate che hanno registrato significativa affluenza, richiamata in particolare dall'opportunità di ammirare per la prima volta la collezione di monete antiche donata dal Presidente Dott. Mondino alla Fondazione CRF nel mese di maggio 2024.

La collezione è stata presentata ufficialmente il 4 ottobre in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione del Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, e raccoglie 123 monete dalle pre-celtiche ai Duchi di Savoia raccontando oltre duemila anni di storia del nostro territorio.

In occasione dell'evento "E' cultura!" anche gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori del territorio, nell'ambito di visite guidate appositamente organizzate nei mesi di ottobre e novembre, hanno avuto la possibilità di ammirare le sale del Palazzo della Cassa e le sue collezioni d'arte, tra le quali la sopra citata collezione di monete antiche, così come gli iscritti all'Università della Terza Età di Fossano e alcuni ospiti della Casa Di Riposo Opera Pia S. Anna Casa Sordella.

Educazione Finanziaria

La Cassa prosegue nella propria attività di educazione finanziaria con le scuole, avviate oltre quindici anni fa negli istituti di istruzione di ogni ordine e grado.

Grazie alla consueta collaborazione con la sezione Amministrazione, Finanza e Marketing dell'I.I.S. Vallauri di Fossano, si sono tenuti i tradizionali incontri con le classi terze, quarte e quinte per approfondire i temi affrontati nel programma scolastico, quali, ad esempio, investimenti finanziari, crediti e bilanci. Parallelamente, le classi terze hanno visitato la Sede Centrale della Cassa per vedere da vicino il funzionamento di un Istituto di Credito, così come gli studenti delle scuole medie.

Nel corso di tali incontri il personale della Cassa si fa portatore delle proprie esperienze professionali, a pieno beneficio degli studenti; vengono esposti teoria e casi pratici ed illustrata l'attività svolta, con focus sulle principali tematiche d'interesse per il percorso di studi seguito. Particolare sensibilità viene posta verso gli studenti delle scuole di primo grado, che vengono accompagnati in un percorso dall'approccio maggiormente orientato verso il racconto e la narrativa delle vicende storiche che hanno interessato, sin dal sedicesimo secolo, prima il Monte di Pietà e poi la Cassa di Fossano, al fine di stimolarne la curiosità.

Come da tradizione, è stato riproposto per le classi terze medie il concorso "Inventa il risparmio", che ha visto la celebrazione dei vincitori nel mese di maggio.

L'edizione 2024/2025 del concorso, partita ad ottobre 2024, è stata rimodulata in un'edizione speciale "Inventa una moneta", che ha coinvolto anche scuole fuori Fossano ed è stata incentrata sulla monetazione nei secoli. La premiazione avverrà nella primavera 2025.

Borse di Studio

La Cassa ogni anno mette a disposizione degli studenti borse di studio intestate alla memoria del Geom. Giovenale Miglio, a lungo Presidente della Cassa di Risparmio, che vengono consegnate al miglior studente della classe quarta sezione Amministrazione, Finanza e Marketing dell'I.I.S. "G. Vallauri", al miglior studente della classe quarta delle restanti sezioni dell'I.I.S. "G. Vallauri" (Elettronica ed Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica Meccatronica ed Energia, Turismo, Liceo Scientifico di Scienze Applicate) ed al miglior studente della classe quarta del Liceo Scientifico Statale "G. Ancina". Per l'anno scolastico 2023/2024, le borse di studio sono state consegnate il 23 dicembre 2024 in una breve cerimonia con gli studenti e le famiglie tenutasi presso la Sede Centrale della Cassa.

Le classi terze delle scuole medie inferiori fossanesi sono state coinvolte come da tradizione nel concorso "Inventa il Risparmio", organizzato per promuovere la cultura del risparmio tra i giovani. I sei studenti vincitori sono stati premiati presso il Salone d'Onore della Cassa. Il concorso resta ancora appuntamento atteso e partecipato all'interno del percorso didattico degli studenti, che hanno occasione di esprimere talenti, idee e originalità per interpretare in chiave moderna un concetto, quello del risparmio, a volte lontano dalla loro realtà.

Tali iniziative si aggiungono alle borse di studio erogate annualmente dalla Fondazione a favore degli studenti meritevoli del territorio, a seguito di specifici lasciti erogati dai diversi benefattori della comunità.

Attrattività dei giovani: gli Stage Aziendali

La Cassa da alcuni anni si rende disponibile a stipulare apposite convenzioni con le Università del territorio, per consentire agli studenti che ne facciano richiesta lo svolgimento di tirocini di formazione, di durata generalmente bimestrale, permettendo loro di approfondire le conoscenze acquisite durante il corso di studi.

Nel 2024 sono stati accolti n. 3 studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore "G. Vallauri" per lo svolgimento di stage nel periodo estivo (al pari dell'anno precedente); ha svolto, inoltre, lo stage presso la Cassa, per la durata di circa due mesi a cavallo tra 2023 e 2024, una studentessa dell'Università degli Studi di Torino.

Medesima iniziativa si concretizzerà, come richiesto dall'Istituto Scolastico Vallauri ed approvato dal Comitato Esecutivo della Cassa, nel corrente anno: è già stato previsto, infatti, di accogliere fino a quattro studenti della scuola secondaria superiore in stage. In nessun caso il rapporto studente/azienda si configura come rapporto di lavoro, data la natura formativa dello stage.

Altre iniziative

Nell'ambito dei progetti promossi dall'Associazione Bancaria Italiana, si ricorda la consolidata adesione della Cassa alla carta ABI "Donne in Banca", ulteriore presidio ai fini dell'aggiornamento costante all'evoluzione delle tematiche e dell'attenzione alla diffusione di una cultura inclusiva ed attenta in tema di diversità di genere, oltre alle più recenti adesioni a protocolli ed accordi promossi dall'ABI e volti ad agevolare famiglie e piccole realtà economiche del territorio.

Nel corso dell'anno, la Cassa ha dato diffusione della Guida dedicata al tema della violenza economica, la cui realizzazione è stata condivisa tra ABI, il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e FEduF.

Sempre nell'ambito delle tematiche legate alla prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e della Guida contro la Violenza Economica, è stata promossa nel mese di novembre, tramite il sito istituzionale della Cassa, l'iniziativa "Parole di Inclusione - Contro la violenza economica, tu non sei sola", volta a rafforzare, tramite la fruizione di contenuti di carattere anche audiovisivo e podcast, la consapevolezza e l'indipendenza economica delle donne ed a supportare i cittadini nel riconoscimento e nella prevenzione di questa particolare forma di violenza.

In linea con l'obiettivo n.5 "Parità di Genere" dell'Agenda 2030 dell'ONU, tali iniziative si prefiggono, pertanto, lo scopo di mettere in luce il significato della violenza economica e come si manifesta, nonché fornire elementi di riflessione su come prevenirla e come contrastarla.

Al fine di potenziare la fruibilità degli immobili di proprietà e renderli maggiormente accessibili anche in ottica di tutela delle disabilità, sono stati avviati e/o ultimati interventi idonei a garantire l'accessibilità della Sede, dipendenze e degli immobili in proprietà in genere anche agli individui affetti da disabilità, compatibilmente con la suscettibilità di adeguamento strutturale degli stessi.

È proseguita la tradizionale distribuzione di agende alla clientela ed alle aziende, oltre a tipologie specializzate per gli insegnanti e per i sacerdoti. Anche per il 2024 la Fondazione e la Cassa hanno realizzato congiuntamente il tradizionale calendario dedicato, quest'anno, alle risorse naturali del territorio, con particolare riferimento al tema dell'acqua, con una serie di fotografie realizzate dal fotografo Paolo Barge.

Accanto all'accensione di servizi nuovi e sempre più tecnologici, che si basano su una maggior indipendenza del cliente nella gestione degli stessi, è rimasta inalterata l'attività di banca tradizionale, che continua a puntare sul rapporto umano e sulla professionalità ed esperienza del personale dipendente come valore aggiunto nell'offerta di servizi alla clientela, identificabile anche nella consolidata disponibilità di tutti gli operatori a fornire assistenza e consulenza sui nuovi prodotti. In tal senso, è ripresa nell'autunno 2024 l'iniziativa "Sabato aperto".

Principali indicatori finanziari

<u>Dati</u>	<u>Descrizione</u>	<u>2024</u>	<u>2023</u>
	Raccolta diretta (in euro/1000)	1.800.649	1.771.955
	Raccolta indiretta (in euro/1000)	1.122.704	987.184
	Patrimonio contabile (in euro/1000)	210.312	182.956
	Patrimonio di vigilanza (in euro/1000)	223.821	208.943
	Totale Attivo (in euro/1000)	2.093.644	2.096.809
	Margine di interesse (in euro/1000)	68.548	62.232
	Commissioni nette (in euro/1000)	12.827	12.298
	Margine di intermediazione (in euro/1000)	81.023	64.194
	Costi operativi (in euro/1000)	24.205	23.552
	Utile d'esercizio (in euro/1000)	34.423	23.740
<u>Indici di struttura</u>			
	Crediti verso clientela/totale attivo	50,24	49,61
	Raccolta diretta/totale attivo	86,01	84,51
<u>Qualità investimenti</u>			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a)/ margine intermediazione	6,97	5,92
<u>Indice di rischiosità</u>			
	Sofferenze nette/impieghi	0,52	0,64
<u>Indice di efficienza</u>			
Cost			
Income	Costi operativi/margine di intermediazione	29,87	36,69
<u>Indice di redditività</u>			
R.O.E.	Risultato netto/Patrimonio netto	16,37	12,97
<u>Indice di redditività del capitale investito</u>			
R.O.A.	Risultato netto/totale Attivo	1,64	1,13

Indici di solidità patrimoniale

Tier 1 ratio	Patrimonio di base/totale attività ponderate	17,45	17,98
Tier 2 ratio	Patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate	19,52	21,46

Il Capitale sociale

Il Capitale sociale della società è di €. 31.200.000 interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 60.000.000 di azioni del valore nominale di €. 0,52 ciascuna. Non sono state acquistate né alienate azioni proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2024, la situazione internazionale continua a rimanere problematica, anche se divengono sempre più forti gli sforzi diplomatici volti ad ottenere la pacificazione a seguito di proposte di negoziazione, sia per il conflitto russo-ucraino sia per quello israelo-palestinese.

Come detto in precedenza, il Consiglio Direttivo della BCE ha continuato nella sua politica di allentamento delle condizioni restrittive sui tassi di interesse, in vista dell'ormai atteso raggiungimento dell'obiettivo di inflazione al tasso del 2% sull'orizzonte di medio termine.

Il protrarsi dei conflitti bellici e la messa in atto della nuova politica economica protezionistica statunitense, che fa leva sull'imposizione sempre più diffusa di elevati dazi sulle importazioni, non favoriscono l'elaborazione di scenari probabilistici agevolmente determinabili a priori.

In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane, comunque, il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

Sul fronte della sostenibilità socio ambientale, in particolare, non sono escluse ulteriori evoluzioni della disciplina in materia di rendicontazione al pubblico, precedentemente illustrata.

Dopo la chiusura dell'esercizio 2024 non è da segnalare l'emanazione di specifiche norme di particolare impatto per l'attività bancaria, oltre a quelle già analizzate nella presente relazione. L'operatività della Cassa è proseguita con regolarità, secondo le linee programmatiche individuate.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Secondo le proiezioni macroeconomiche maggiormente condivise, lo scenario del 2025 è caratterizzato da una moderata espansione economica, da un ulteriore calo dell'inflazione, da un allentamento delle politiche monetarie e da una sostanziale stabilità delle quotazioni delle materie prime energetiche. Un altro elemento caratterizzante, però, è la presenza di un notevole livello di incertezza legato a fattori politici, che riduce l'affidabilità delle proiezioni. Tra questi fattori, spicca per rilevanza il cambio di amministrazione negli Stati Uniti: soltanto nei prossimi mesi sarà infatti chiarito quanto le politiche commerciali americane diverranno più restrittive e se ciò influirà negativamente sulla fiducia delle imprese e sugli investimenti in Europa e Asia.

In parte connessi alla svolta politica negli Stati Uniti sono anche gli sviluppi dei conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, che potrebbero influenzare lo scenario soprattutto per le ripercussioni sul mercato energetico. Negli Stati Uniti l'andamento corrente migliore delle attese può giustificare una revisione al rialzo delle stime sul PIL per il 2025 e, più sensibilmente, per il 2026 e 2027: qualche spinta alla domanda interna potrebbe venire nel breve e medio termine da un orientamento più accomodante della politica fiscale e da una fase di deregulation in diversi comparti, tra i quali energia e trasporti. Di contro, i limiti posti all'immigrazione, le politiche commerciali più restrittive e il maggior rischio di instabilità finanziaria potrebbero

successivamente deteriorare le prospettive economiche.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la dinamica attesa del PIL resta fragile e disomogenea: con l'industria manifatturiera in contrazione e l'attività edile ancora debole, la crescita dipende interamente dai servizi, che tuttavia stanno anch'essi rallentando. Dal lato della domanda, le prospettive di ripresa nel 2025 poggiano interamente sul recupero dei consumi privati, che saranno alimentati dalla crescita dei redditi reali e dal calo della propensione al risparmio (favorito, quest'ultimo, dalla riduzione dei tassi di interesse).

I rischi derivano soprattutto dalle difficoltà di ripartenza del commercio globale - che il prossimo anno potrebbe essere penalizzato dalle politiche protezionistiche degli Stati Uniti - e dal ridimensionamento dell'attività industriale in Germania, che ha connotazioni in parte strutturali. Peraltro, la risposta di politica economica potrebbe essere ostacolata dal cambio di governo previsto in Germania e dalla fragilità dell'esecutivo in Francia.

Il processo disinflattivo continua, e nella seconda parte del 2024 è stato anche più rapido del previsto. La probabilità che l'inflazione scenda stabilmente intorno al 2% appare ora molto elevata e tale scenario potrebbe concretizzarsi già nella primavera del 2025. Di fronte all'arretramento dell'inflazione e alla debolezza degli indicatori di attività economica reale, la BCE ha accelerato il ritmo delle riduzioni dei tassi ufficiali. Poiché l'attività economica dovrebbe mostrare pochi segnali di ripresa anche ad inizio 2025, è probabile che i tassi BCE vengano diminuiti di 25 punti base ad ogni riunione del primo semestre 2025 (in ciascuna delle riunioni tenutesi a gennaio, febbraio e marzo la BCE ha già provveduto a dare corso a tali riduzioni). Mosse più ampie, o un'estensione della fase di allentamento, sono possibili in assenza di segnali di ripresa dei consumi, o se l'occupazione iniziasse a contrarsi.

Per quanto riguarda la situazione della Cassa, dopo l'aumento progressivo dei tassi di interesse, registrato a partire dalla seconda parte del 2022, la lenta e progressiva inversione di tendenza con la riduzione dei tassi da parte della BCE ha iniziato a contrarre lo spread sugli impieghi. Nonostante questo andamento, si sottolinea come il rendimento medio del portafoglio titoli di proprietà sia ulteriormente cresciuto rispetto al 2023, grazie a scelte ponderate, indirizzate verso investimenti a durate medie leggermente maggiori, pur restando legati al comparto dei titoli di Stato e del settore bancario.

Le previsioni della Banca d'Italia evidenziano per il 2025, come detto, una graduale riduzione dei tassi di mercato, in particolare dei tassi Euribor, a cui sono indicizzati la maggior parte dei mutui ipotecari a tasso variabile.

Si sottolinea che l'incidenza percentuale delle rate insolute sui finanziamenti con esdebitazione rateale si è costantemente ridotta negli anni, riprendendo una lenta risalita alla fine del 2023, ma rimanendo stabile allo 0,43%. Ciò testimonia un livello di rischiosità molto basso in uno dei segmenti più significativi degli impieghi.

Quanto alla situazione della liquidità, la Cassa non presenta particolari tensioni.

Come già detto in precedenza, nel mese di settembre 2024 è stato estinto, secondo la naturale data di scadenza, il finanziamento TLTRO III residuo (pari ad 80 milioni di Euro), utilizzando la liquidità proveniente dal rimborso a scadenza programmata di una serie di titoli secondo una pianificazione stabilita con anticipo. Nei mesi successivi, utilizzando la liquidità resasi man mano disponibile dalla gestione della Tesoreria, sono stati effettuati alcuni acquisti di titoli con lo scopo, come descritto prima, di assicurare un buon rendimento medio al portafoglio di proprietà attraverso adeguati flussi cedolari per i prossimi periodi.

Per quanto riguarda l'andamento prospettico dei principali indicatori reddituali e patrimoniali, si ricorda che come precedentemente descritto, nella seconda parte del 2024, è stato redatto il piano triennale della Cassa. Si sottolinea in proposito che l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale, in seguito all'analisi condotta, presenta elementi dai quali emerge la possibilità di proseguire con una positiva gestione, volta ad una moderata crescita nel rispetto dei propri tradizionali obiettivi e dei vincoli normativi vigenti.

Per quanto riguarda l'andamento prospettico del patrimonio e dei coefficienti di capitale, occorre ricordare che, negli anni passati, la Cassa ha emesso prestiti subordinati per

complessivi 65 milioni di Euro, che scadranno nei prossimi anni e che sono computabili nei fondi propri secondo la normativa prudenziale, la quale prevede un calo dell'importo proporzionale alla durata residua quando questa risulta inferiore a 5 anni. L'evoluzione del patrimonio supplementare, anche senza ipotizzare il rinnovo dei citati prestiti subordinati alle loro scadenze, può ritenersi soddisfacente, considerando l'accantonamento dell'utile di esercizio 2024 a riserva e le ipotesi relative ai prossimi esercizi.

Prendendo in considerazione le stime relative alle attività di rischio ponderate presenti nell'ultimo piano strategico, si può constatare una sostanziale tenuta dei principali ratios patrimoniali.

Nello scenario del prossimo futuro permangono le criticità proprie del sistema bancario: la legislazione vigente di emanazione europea ha richiesto il rispetto di requisiti patrimoniali sempre più stringenti, con innalzamenti progressivi registrati sino alla piena attuazione degli accordi di Basilea 3 (e Basilea 3+) e con ulteriori soglie di sicurezza richieste dalla Banca d'Italia alle singole banche sulla base delle analisi dalla stessa compiute. Da ricordare il fatto che la necessità di rispettare i numerosi ed onerosi parametri in vigore (ratios patrimoniali, liquidità a breve e a lungo termine, leva finanziaria, ecc.) e le normative di recente emanazione (*NDoD* e *calendar provisioning*), nate per garantire maggior solidità al sistema bancario internazionale, devono essere conciliate con la normale operatività degli Istituti di credito, che da una parte conserva la finalità di produrre un'adeguata redditività, oltre ad una soddisfacente remunerazione per gli azionisti, e dall'altra di crescenti accantonamenti a riserve patrimoniali.

La domanda di finanziamenti deve considerare un sistema bancario doverosamente rivolto alla prudenza nell'erogazione del credito (specie in contesti economici difficili), sia in termini di assorbimenti patrimoniali, sia con riferimento alle valutazioni riguardanti i rischi di alimentare ulteriormente la massa dei crediti deteriorati. Il margine disponibile tra tutte queste istanze (rispetto dei vincoli normativi, redditività, erogazioni di credito "attente") è esile. Inoltre, la presenza di meccanismi di tutela rappresentati dai fondi di solidarietà, costituiti per gestire il salvataggio di banche in difficoltà, continua a creare ulteriori rilevanti oneri in capo agli Istituti più virtuosi, che si trovano a dover sostenere ingenti esborsi, finalmente in attenuazione, determinati dalla negativa gestione di altre realtà.

Ciononostante, come descritto, le risorse patrimoniali della Cassa risultano più che sufficienti per proseguire nella politica di moderato sviluppo del settore degli impieghi, sulla cui realizzazione, tuttavia, pesano in maniera notevole fattori esogeni quali la situazione economica e finanziaria internazionale, la politica nazionale ed internazionale, in un contesto che non offre elementi sufficientemente confortanti per una serena valutazione prospettica.

Dal lato degli impieghi, è ipotizzabile il mantenimento delle attuali politiche che prevedono il sostegno a famiglie ed imprese del territorio, utilizzando forme di garanzia che permettano alla Cassa una riduzione degli assorbimenti patrimoniali, in particolare garanzie rilasciate dal Fondo piccole medie imprese attraverso il Medio Credito Centrale. Si prevede, come detto, che il reinvestimento dei titoli in scadenza sarà attentamente ponderato per garantire, da un lato, una redditività media del portafoglio per quanto possibile in linea con i tassi medi del mercato e, dall'altro, contenere l'assorbimento patrimoniale ed assicurare adeguata liquidità anche prospettica.

Dal lato della raccolta, l'obiettivo sarà quello di proporre alla clientela i prodotti di risparmio gestito/assicurativo nel rispetto dei profili di rischio e degli obiettivi di investimento della clientela, al fine di migliorare i margini di redditività e fidelizzare i clienti stessi grazie a prodotti offerti da società convenzionate con la Cassa.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, nel corso del 2024 sono state collocate in quiescenza n. 5 risorse e si è registrata una dimissione volontaria, mentre sono stati assunti n. 7 nuovi dipendenti per garantire una forza lavoro adeguata all'operatività della Banca. Per il 2025 si stima il raggiungimento dei requisiti per il collocamento in quiescenza di altre 7 risorse; in tal caso verranno valutate le opportune integrazioni di personale con nuove assunzioni,

tenendo sempre in debita considerazione l'adeguatezza dell'attuale organico rispetto alle esigenze della rete e delle funzioni interne. Dal suddetto "turn-over" del personale potrebbe determinarsi per il 2025 un discreto risparmio, considerato il grado ricoperto da alcune risorse eventualmente collocate in quiescenza rispetto ai neoassunti. La Cassa non intende avvalersi di strumenti per favorire il pre-pensionamento anticipato dei dipendenti.

E' importante notare che, nel corso del 2025, verrà rinnovato, in anticipo di un anno rispetto alla naturale scadenza, il contratto con il centro informatico Cedacri, che rappresenta la maggiore incidenza delle altre spese amministrative annuali.

Il rinnovo del contratto, sino al 2035, garantisce alla Cassa una soluzione di continuità operativa importante e costi certi, fatte salve integrazioni necessarie per adeguamenti normativi e/o sviluppi che saranno oggetto di apposite offerte di servizio da valutare caso per caso. Con l'occasione è stato ampliato il perimetro delle procedure comprese nel canone contrattuale, da corrispondere in quote costanti per l'intero periodo. La pattuizione di un canone fisso consente una maggiore precisione della stima delle spese amministrative nei prossimi anni e consente, tenuto conto dell'auspicato sviluppo della Cassa, di conseguire una minor incidenza dei costi sul conto economico.

Si ritiene, in conclusione, che i noti punti di forza della Cassa (situazione economica e patrimoniale soddisfacenti, buona raccolta, grande fiducia della clientela, professionalità ed attaccamento all'azienda da parte del personale), possano costituire le basi essenziali per continuare ad ottenere positivi risultati economici e patrimoniali, pur nell'ambito dell'instabile scenario macroeconomico e geopolitico attuale, proseguendo nel contempo nella propria attività a supporto delle comunità e del territorio.

I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza

Rapporti con l'Ente controllante

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che detiene il 76,92% delle azioni ordinarie della società, ha in essere i seguenti rapporti:

- rapporto di conto corrente creditore con un saldo al 31/12/2024, comprensivo di interessi conteggiati ai tassi correnti di mercato, pari a €. 413.970,13;
- rapporto di custodia ed amministrazione titoli con dossier che al 31/12/2024 comprendeva titoli di Stato e titoli obbligazionari di altre società per €. 13.000.000,00;
- la Cassa fornisce alla Fondazione, in forza di apposita convenzione, i locali ed i servizi di Segreteria e di Contabilità. A fronte di detti servizi, nel corso del 2024 la Fondazione ha corrisposto la somma di €. 56.878,27 iva compresa.

Rapporti con Società controllate

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo.

Proposta di approvazione del bilancio di esercizio 2024 e progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2024, Stato Patrimoniale, conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Nota Integrativa e Relazione sulla gestione.

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci, il seguente riparto dell'utile di esercizio:

Utile d'esercizio	34.423.311
- al fondo riserva legale	0
- al fondo riserva statutaria	25.423.311
- assegnazione dividendo ai soci	9.000.000
0,15 Euro per ciascuna azione (n. 60.000.000)	

Per effetto dell'approvazione del bilancio dell'esercizio e del proposto riparto dell'utile, il patrimonio netto che al 31/12/2024 scaturisce, come in seguito illustrato, dalla composizione

delle voci Riserve e Riserve di valutazione, ammonta a:

- Capitale sociale	€.	31.200.000
- Riserve di valutazione	€.	11.673.251
- Riserve	€.	<u>158.438.606</u>
- Patrimonio netto	€.	201.311.857

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Gianfranco Mondino

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2024	31/12/2023
10. Cassa e disponibilità liquide	15.598.406	113.900.109
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	77.513	150.946
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	77.513	150.946
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	19.023.826	19.567.899
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.995.347.498	1.888.906.356
a) crediti verso banche	484.335.248	341.006.521
b) crediti verso clientela	1.511.012.250	1.547.899.835
80. Attività materiali	22.409.969	22.548.072
90. Attività immateriali di cui	933	4.154
- avviamento		
100. Attività fiscali	5.069.784	8.842.448
a) correnti		
b) anticipate	5.069.784	8.842.448
120. Altre attività	36.115.697	42.888.961
Totale dell'attivo	2.093.643.625	2.096.808.945

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2024	31/12/2023
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.830.384.362	1.869.740.152
a) debiti verso banche	29.735.763	97.785.642
b) debiti verso clientela	1.534.886.616	1.511.532.987
c) titoli in circolazione	265.761.983	260.421.523
20. Passività finanziarie di negoziazione		
60. Passività fiscali	8.048.239	7.036.206
a) correnti	7.659.906	6.613.572
b) differite	388.333	422.634
80. Altre passività	38.027.455	31.061.315
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.973.465	2.034.871
100. Fondi per rischi ed oneri	4.898.248	3.980.713
a) impegni e garanzie rilasciate	2.210.838	1.350.752
b) quiescenza ed obblighi simili	585.954	685.409
c) altri fondi per rischi ed oneri	2.101.456	1.944.552
110. Riserve da valutazione	11.673.251	12.020.394
140. Riserve	133.015.295	115.995.560
160. Capitale	31.200.000	31.200.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	34.423.311	23.739.734
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.093.643.625	2.096.808.945

CONTO ECONOMICO

	31/12/2024	31/12/2023
10. Interessi attivi e proventi assimilati	97.553.382	90.785.203
11. di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	96.580.692	89.874.834
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(29.005.573)	(28.553.209)
30. Margine di interesse	68.547.810	62.231.994
40. Commissioni attive	13.359.240	12.909.365
50. Commissioni passive	(531.963)	(611.182)
60. Commissioni nette	12.827.276	12.298.183
70. Dividendi e proventi simili	853.101	850.000
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	130.062	86.530
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di :	(1.335.847)	(11.271.162)
a) attività valutate al costo ammortizzato	(1.335.849)	(11.271.162)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
c) passività finanziarie	3	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	883	(1.521)
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	883	(1.521)
120. Margine di intermediazione	81.023.286	64.194.024
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(5.643.774)	(3.801.325)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.643.774)	(3.801.325)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(98.826)	(505.381)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	75.280.686	59.887.318
160. Spese amministrative:	(29.861.880)	(28.766.420)
a) spese per il personale	(14.145.291)	(13.226.414)
b) altre spese amministrative	(15.716.589)	(15.540.006)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(822.129)	(356.306)
a) impegni e garanzie rilasciate	(860.087)	(599.805)
b) altri accantonamenti netti	37.957	243.499
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(702.390)	(709.516)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.222)	(5.575)
200. Altri oneri/proventi di gestione	7.184.806	6.285.847
210. Costi operativi	(24.204.815)	(23.551.970)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		(82)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	51.075.872	36.335.266
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.652.561)	(12.595.532)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	34.423.311	23.739.734
300. Utile (Perdita) d'esercizio	34.423.311	23.739.734

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	31/12/2024	31/12/2023
10. Utile (Perdita) d'esercizio	34.423.311	23.739.734
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico		
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	47.311	40.753
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(394.453)	625
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(347.142)	41.378
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	34.076.169	23.781.112

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2023	Patrimonio netto al 31.12.2023		
					Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000											31.200.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	87.449.925		87.449.925	12.655.909										100.105.834
b) altre	15.889.726		15.889.726											15.889.726
Riserve da valutazione	11.979.016		11.979.016									41.378		12.020.394
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	17.695.909		17.695.909	(12.655.909)	(5.040.000)								23.739.734	23.739.734
Patrimonio netto	164.214.576		164.214.576		(5.040.000)								23.781.112	182.955.688

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. Attività operativa	31/12/2024	31/12/2023
1. Gestione	51.038.324	37.418.580
- risultato d'esercizio (+/-)	34.423.311	23.739.734
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(883)	1.521
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	8.049.983	6.207.534
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	705.612	715.091
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	822.129	356.306
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	7.659.906	6.613.572
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(621.733)	(215.178)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(103.558.175)	377.556.017
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	74.317	89.085
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	544.073	(862)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(114.722.493)	386.392.314
- altre attività	10.545.928	(8.924.520)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(39.350.665)	(345.585.829)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(39.355.789)	(338.827.492)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre passività	5.124	(6.758.337)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(91.870.517)	69.388.768
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	853.101	850.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	853.101	850.000
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(564.288)	(476.435)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(564.288)	(474.337)
- acquisti di attività immateriali		(2.098)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	288.814	373.565
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(6.720.000)	(5.040.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(6.720.000)	(5.040.000)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(98.301.703)	64.722.333

RICONCILIAZIONE

	31/12/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	113.900.109	49.177.776
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(98.301.703)	64.722.333
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	15.598.406	113.900.109

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio dell'impresa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, recepiti in Italia con il D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile dalla società di revisione BDO Italia S.p.A.

Sezione 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sulla situazione della Banca, sull'andamento della gestione e sulla loro prevedibile evoluzione.

I predetti prospetti di bilancio e la nota integrativa sono redatti in conformità agli schemi e alle regole di compilazione stabiliti dalla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Gli importi relativi alle singole voci esposti negli schemi di bilancio sono arrotondati all'unità di euro mentre quelli esposti nella presente Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri generali di presentazione previsti dallo IAS1 con l'obiettivo di fornire agli utilizzatori un quadro fedele della situazione patrimoniale finanziaria, del risultato economico e dei flussi finanziari della Banca.

In particolare il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale sulla base delle informazioni disponibili sul prossimo futuro, intendendo come tale un arco temporale di almeno 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni aziendali avviene secondo il principio della competenza economica in funzione della effettiva manifestazione dei benefici e dei rischi connessi all'operazione.

La presentazione delle informazioni in bilancio è effettuata in modo coerente con i precedenti esercizi al fine di garantire la comparabilità delle stesse salvo che un principio contabile o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o a meno che una diversa classificazione o presentazione risulti più appropriata in seguito a un rilevante cambiamento nella natura delle operazioni rappresentate. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione si procede, se fattibile, alla riclassifica delle rispettive informazioni comparative e viene fornita la motivazione e la natura e i motivi della riclassificazione effettuata per ogni voce interessata.

Nell'esposizione delle diverse voci in bilancio si tiene conto della rilevanza delle stesse al fine di fornire un'informativa chiara e favorire la comprensibilità del bilancio.

La compensazione di attività, passività, costi e proventi non è ammessa salvo nei casi in cui sia esplicitamente prevista o consentita da un principio contabile o da una interpretazione.

Ad eccezione di quando un principio contabile o una interpretazione consenta o preveda diversamente, le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente e per tutti gli

importi esposti nel bilancio. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò sia significativo per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2024, la situazione internazionale continua a rimanere problematica, anche se divengono sempre più forti gli sforzi diplomatici volti ad ottenere la pacificazione a seguito di proposte di negoziazione, sia per il conflitto russo-ucraino sia per quello israelo-palestinese.

Come detto in precedenza, il Consiglio Direttivo della BCE ha continuato nella sua politica di allentamento delle condizioni restrittive sui tassi di interesse, in vista dell'ormai non lontano raggiungimento dell'obiettivo di inflazione al tasso del 2% sull'orizzonte di medio termine, effettuando due ulteriori riduzioni dei tassi ufficiali alla fine di gennaio e all'inizio di marzo del nuovo anno.

Il protrarsi dei conflitti bellici e la messa in atto della nuova politica economica protezionistica statunitense che fa leva sull'imposizione sempre più diffusa di elevati dazi sulle importazioni, non favoriscono sicuramente l'elaborazione di scenari probabili univoci.

In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane, comunque, il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

Dopo la chiusura dell'esercizio 2024 non è da annotare l'emanazione di norme specifiche ritenute rilevanti per l'attività bancaria, oltre a quelle già analizzate nella presente relazione. L'operatività della Cassa è proseguita con regolarità secondo le linee programmatiche individuate.

Sezione 4

ALTRI ASPETTI

Principi contabili di nuova applicazione e di successiva entrata in vigore

Vengono di seguito riportati i principi contabili, le interpretazioni o le modifiche di prossima entrata in vigore.

Il 9 aprile 2024, con la pubblicazione dell'IFRS 18 ("Presentation and Disclosure in Financial Statements"), si è concluso il progetto relativo ai prospetti di bilancio, avviato dallo IASB nell'ambito del più ampio piano di interventi in materia di informativa finanziaria. Tale principio contabile è diretto al miglioramento dell'informativa sulla performance aziendale in termini di comparabilità, trasparenza e utilità delle informazioni pubblicate tramite il bilancio, ed introduce cambiamenti sostanziali nella sua struttura, con particolare riferimento al Conto Economico. L'applicazione del nuovo principio è obbligatoria dal 2027, con conseguente "restatement" del bilancio comparativo del 2026. Gli aspetti che saranno significativamente influenzati includono la categorizzazione delle entrate e delle spese, l'aggregazione e disaggregazione, nonché l'etichettatura delle informazioni, i totali parziali nel Conto Economico e l'informativa sugli indici di misurazione della performance.

Il 16 dicembre 2022 (poi aggiornato il 21 dicembre 2023) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il testo della Direttiva UE 2022/2464 ("Corporate Sustainability Report Directive - CSRD"), un provvedimento volto a creare un quadro comune europeo di rendicontazione che migliori il contenuto e la qualità delle informazioni sugli aspetti ESG ("Environmental, Social, Governance") pubblicate dalle imprese con cadenza annuale, così da soddisfare le esigenze informative di un numero crescente di soggetti interessati (investitori, banche, clienti, fornitori, dipendenti, ecc.) in termini di completezza, affidabilità e trasparenza.

Entro il primo semestre 2024 tutti i legislatori nazionali, incluso quello italiano, sono stati chiamati a recepire la CSRD nell'insieme delle proprie norme di riferimento.

Rientrano nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 125 del 06/09/2024 oltre alle società indicate nel comma 1 dell'articolo 2, anche gli enti creditizi di cui all'art. 4, par. 1, punto 1) del Regolamento UE n. 575/2013 indipendentemente dalla loro forma giuridica. Al fine di chiarire meglio l'ambito di applicazione soggettivo, l'art. 1, comma 1, lettera n) definisce come "imprese di grandi dimensioni" le società che alla data di chiusura del bilancio abbiano superato, nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi, i seguenti limiti:

- Stato Patrimoniale superiore a 25 milioni di Euro;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni maggiori di 50 milioni di Euro;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

Inoltre, l'art. 17 comma 2, lettera c) dispone che le disposizioni contenute nel citato decreto si applicano per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2026 o in data successiva "agli enti piccoli e non complessi (di cui all'art. 4, paragrafo 1, punto 145 del Regolamento 575/2013), purché si tratti di imprese di grandi dimensioni o di piccole e medie imprese quotate che non sono micro-imprese.

Per quanto riguarda la Cassa, rientrando nella categoria di "ente piccolo e non complesso" dal 2022 ed essendo un'"impresa di grandi dimensioni" secondo la citata definizione, l'inclusione nel perimetro della CSRD avviene dall'esercizio 2026, con i relativi report e la dovuta rendicontazione.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea – serie L del 16 maggio 2024, è stato pubblicato il regolamento UE 2024/1317, che modifica lo IAS 7 "Rendiconto finanziario" e l'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative". Le modifiche introducono obblighi di informativa sugli accordi di finanziamento sulle forniture di un'impresa al fine di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti di tali accordi sulle passività e sui flussi finanziari dell'impresa, nonché sull'esposizione di quest'ultima al rischio di liquidità. Tali modifiche devono essere applicate dal primo esercizio che inizi il 1° gennaio 2024 o successivamente.

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia da Covid-19 e dello scenario economico

La grande pandemia di Covid-19 ha avuto importanti conseguenze in campo sanitario, economico e sociale. Il deterioramento generalizzato dell'attività economica registrato in tutti i principali Paesi ha avuto notevoli ripercussioni, segnatamente in taluni ambiti, comportando la necessità di ridisegnare le prospettive.

A seguito dello scoppio di tale emergenza, gli istituti di credito sono stati chiamati a riflettere sul deterioramento delle condizioni macroeconomiche nelle loro misure di rischio di credito. Tale obiettivo si è raggiunto considerando, da un lato, la diversificazione dello shock per aree geografiche e settori industriali e dall'altro includendo gli effetti mitiganti messi in atto dalle autorità competenti. Occorre quindi considerare l'asimmetria degli effetti sui vari settori per ottenere una più verosimile misurazione della rischiosità del portafoglio della banca, ma anche le politiche di sostegno dovrebbero essere in qualche modo valutate all'interno degli algoritmi che forniscono una quantificazione del rischio di credito.

La pandemia di Covid-19 ha influenzato in modo significativo la gestione del credito nel corso degli anni 2020-2022 attraverso le misure di sostegno ai settori più colpiti attuate attraverso la concessione di moratorie (governative e associative) e l'erogazione di finanziamenti garantiti dallo Stato.

La Cassa, attraverso il centro informatico Cedacri S.p.A. e la collaborazione di Prometeia, ha adottato negli scorsi anni un approccio "multiscenario" costituito da tre scenari (*baseline*, *best*, *adverse*) con relative ponderazioni. Vengono utilizzate delle previsioni settoriali per la stima dei tassi di default prospettici, attraverso la fornitura delle PD (*probability default*) e la trasformazione dei differenziali in *delta score*. Si procede poi con l'aggregazione di tali dati a livello di singolo segmento di rischio creando lo shock delle "matrici di migrazione". Al fine di garantire la robustezza delle matrici prodotte, sono stati definiti vari criteri di consistenza da

verificare su tutte le aperture geosettoriali considerate. Tali matrici sono condizionate ai diversi scenari mediante il "metodo di Merton"; sono state in tal modo costruite curve di PD multiperiodale. Si arriva così alla costruzione delle curve di PD aggregate e dal calcolo delle ECL (*expected credit losses*). L'utilizzo di curve di PD differenziate per settore/area geografica per l'identificazione del SICR (*significant increment of credit risk*) permette di cogliere il reale deterioramento di rischio di credito delle diverse posizioni nel portafoglio della Cassa. In via precauzionale, per permettere una più prudente rappresentazione del rischio di credito esistente sul portafoglio crediti, la Cassa ha adottato lo scenario "avverso".

Durante il 2022 è stato messo a disposizione dal centro informatico Cedacri S.p.A. e la collaborazione di Cerved il nuovo modello satellite, che ha previsto, sostanzialmente, le seguenti assunzioni:

- la determinazione dei tassi di default su base consortile, considerando la totalità delle banche in service con il Cedacri su un arco temporale di tre anni, in modo da mitigare gli effetti della pandemia e considerare i successivi andamenti della situazione economica complessiva;
- l'assegnazione del settore economico del cliente sulla base del codice ATECO desunto non solo dalla Centrale Bilanci, ma anche dalla Centrale Rischi e dall'Anagrafe Generale;
- l'applicazione della Probabilità di Default puntuale a ciascuna classe di rating del cliente, a differenza del precedente modello che prevedeva, come opzione, la possibilità di aggregare per fasce di rating la clientela ed applicare ai cluster dei valori medi.

Dalla fine del mese di maggio 2024, Cerved ha messo a disposizione, con la nuova fornitura periodica delle PD, un nuovo scenario denominato "severe", atto ad ottenere valori maggiormente conservativi. Tale scenario riflette un contesto economico estremamente sfavorevole, prevedendo ipotesi su variabili esogene peggiorative rispetto a quelle dello scenario "adverse". Gli assunti di tale impostazione metodologica, in sintesi, prevedono, per il 2024-2025, una forte recessione ed una successiva stagnazione nel 2026; gli investimenti legati al PNRR non vengono attuati, portando ad un disinvestimento nel biennio 2024-2025; il tasso di inflazione si mantiene ampiamente sopra il target della BCE per tutto il triennio previsionale. In continuità con quanto sinora applicato, sono state effettuate le simulazioni, assumendo sempre uno scenario di stress, ma combinando le due ipotetiche PD in vari modi (100% adverse, ossia la situazione adottata sino ad allora; 50% adverse + 50% severe; 100% severe). In ottica prudenziale, la Cassa ha ritenuto opportuno adottare lo scenario che pondera al 50% l'adverse e al 50% il severe. Si osserva che dal 2022 è applicata una svalutazione forfetaria di 0,70% sulle esposizioni garantite dallo Stato (solo sulla parte garantita, in quanto la parte non garantita continua ad essere svalutata con i criteri ordinari del modello). Tale maggiorazione trova giustificazione nell'indisponibilità dei dati relativi alle percentuali di recupero delle garanzie emesse dai vari enti (Medio Credito Centrale, ISMEA, Consap, ecc.). Non conoscendo quindi la percentuale di garanzie escusse, si è ipotizzata una perdita attesa sull'esposizione coperta da garanzia statale. Si ricorda inoltre che era stata effettuata un'attività di arricchimento, con l'ausilio di un provider esterno, dell'archivio "Collateral Immobili" con i dati della certificazione energetica APE e con il rischio fisico dell'immobile. Sulla base di quanto previsto dalla normativa EBA LOM e delle aspettative della Banca d'Italia in tema di rischi climatici, che sottolineano che le banche devono considerare tali aspetti nelle politiche di erogazione del credito e gestione del rischio connesso, si è recepito quanto emerso dall'indagine tematica della Banca d'Italia stessa circa il grado di allineamento delle banche LSI ("*less significant*") alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali. A tal proposito, è stato previsto che, tra le buone prassi da adottare in tema di rischio di credito, si debba considerare, come "key risk indicator", il valore delle garanzie immobiliari situate in aree geografiche soggette ad alto rischio di frana e ad alto rischio idrico. A tali aspetti si aggiunge la recente direttiva europea riguardante l'efficienza energetica degli edifici che, benché non ancora recepita nell'ordinamento nazionale, prevede adempimenti specifici per gli immobili ad alto impatto climatico, individuati dalla Cassa nelle classi energetiche

F e G, che dovranno raggiungere la classe D nei prossimi anni. Questi fattori hanno giustificato una revisione del valore di mercato della garanzia immobiliare, creando i presupposti per un innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite dai suddetti immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

Si ricorda che un aspetto causato dalla pandemia, tra gli altri, è stato il largo ricorso allo strumento delle moratorie. Sin dall'inizio la Cassa ha fatto il possibile per garantire il massimo sostegno alla propria clientela, iniziando dalle prime settimane della crisi a gestire le varie domande, attraverso un processo operativo efficace ed efficiente volto ad assicurare tempi rapidi per le istruttorie. Di seguito si riporta la situazione delle moratorie alla fine del 2024, suddivise per tipologia:

Tipo moratoria	N. posizioni	Quota capitale	Quota interessi	Debito residuo
Covid	566	5.837.717	2.419	59.521.529
Cura Italia - capitale	274	8.024.101	568.297	52.710.205
Cura Italia - interessi	90	1.846.169	618.256	15.601.817
Gasparrini	27	149.199	81.075	2.568.635
Totale	957	15.857.185	1.270.047	130.402.186

Per le prime due tipologie si ha la sospensione della sola quota capitale; per le ultime due vengono sospesi anche gli interessi.

Le posizioni oggetto di moratoria legate all'emergenza sanitaria sono costantemente monitorate e vengono predisposte situazioni riassuntive da inviare settimanalmente alla Banca d'Italia. È stato predisposto un cruscotto riepilogativo della situazione, con evidenza delle posizioni in bonis che presentano ritardi di pagamento delle rate e delle posizioni in capo a clienti con credito deteriorato. Viene inoltre effettuato un monitoraggio dell'analisi di impatto che le moratorie Covid-19 potrebbero avere nel caso in cui la posizione incontri difficoltà nell'esdebitazione una volta terminato il periodo di moratoria.

Tale monitoraggio e valutazione tengono conto delle linee guida interpretative presenti nei vari documenti emanati dalle Autorità Internazionali in materia di pandemia.

Emendamento del principio contabile IFRS16

L'IFRS Foundation ha approvato una modifica al principio contabile IFRS16 (c.d. *practical expedient*) relativa alla contabilizzazione dei contratti di leasing. L'emendamento è stato introdotto al fine di neutralizzare le variazioni dei pagamenti dei canoni conseguenti ad accordi tra le parti in considerazione degli effetti negativi del Covid-19. Il provvedimento ha incluso, tra gli accadimenti che non modificano le condizioni del leasing, le variazioni dei pagamenti dei canoni accordate dai concedenti a seguito dell'epidemia; in mancanza di tale normativa, l'IFRS16 avrebbe obbligato i locatari a rideterminare la passività finanziaria nei confronti del concedente e l'attività consistente nel diritto di utilizzo iscritte rispettivamente nel passivo e nell'attivo del proprio bilancio.

La Cassa, non avendo rilevato casi della fattispecie prevista, non si è trovata nella necessità di applicare il citato emendamento.

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio d'esercizio, la Cassa non aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO III. L'ultima tranche, per un valore pari ad 80 milioni di Euro, è giunta a scadenza nel mese di settembre 2024. Tale operazione ha comportato la liquidazione degli interessi passivi maturati sull'operazione.

L'impatto negativo sul margine di interesse è risultato complessivamente pari a circa 2,3 milioni di Euro al 31 dicembre 2024.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

VOCE 20 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il business model definito è *other*. Tale business model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS9 – B 4.1.5).

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

b) attività finanziarie designate al fair value

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la *fair value option*.

c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* oppure *hold to collect and sell* ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali business model, in quanto falliscono il SPPI test.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*. Se il *fair value* dei derivati classificati nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla sezione "A.4 Informativa sul *fair value*".

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui si venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* vengono iscritti a Conto Economico alla voce 110 a) "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività e passività designate al *fair value*" per le attività finanziarie designate al *fair value* e alla voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

VOCE 30 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**Iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect and sell* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel Prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Le variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle *expected credit losses* ed al netto del relativo effetto fiscale.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione esistenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo

sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le *expected credit losses* rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto Economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- l'applicazione del costo ammortizzato viene allocato nella voce 10 "interessi attivi e proventi assimilati".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto Economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto Economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

VOCE 40 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI Test.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che conformemente allo IAS17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") ed i titoli di debito.

Si ricorda che, in seguito al 7° aggiornamento della Circolare n. 262, il contenuto delle voci dell'Attivo "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è stato modificato per renderlo coerente, per quanto possibile, con quello delle corrispondenti voci FINREP. In particolare, nella voce "Cassa e disponibilità liquide" sono rilevati tutti i crediti "a vista", nelle forme tecniche di conti correnti e depositi, verso le banche e le banche centrali, ad eccezione della Riserva obbligatoria. Di conseguenza, nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono inclusi i crediti verso banche e banche centrali diversi da quelli "a vista", inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide".

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o

diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*.

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD che incorpora fattori forward-looking. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Ai crediti deteriorati classificati tra i *past due* è applicata una specifica svalutazione collettiva, che tiene conto della media di settore per le banche definite come "significant", quindi anche di maggior livello dimensionale.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (ECL), rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *net present value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Le *expected credit losses* sono iscritte a Conto Economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

VOCE 80 - ATTIVITÀ MATERIALI

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, esclusi gli immobili per investimento, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili totalmente od in misura predominante detenuti cielo-terra;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili detenuti per investimento sono valutati al *fair value*, rideterminandone periodicamente il valore tramite la redazione di una perizia annuale da parte di un professionista esterno.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un bene possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le eventuali perdite derivanti da tale valutazione (*impairment test*) vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e assoggettata ad un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni di valore durature vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/ripreses di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono contabilizzate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili e le perdite di alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" figura il saldo positivo o negativo fra le svalutazioni e rivalutazioni delle attività materiali valutate al *fair value*.

VOCE 90 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Iscrizione

Le suddette attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle suddette immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Classificazione

Le attività immateriali comprendono il costo di acquisizione dei software ad utilizzazione pluriennale.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al Conto Economico alla voce "Rettifiche/ripreses di valore nette su attività immateriali".

Gli utili e le perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

VOCE 10 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli in circolazione.

Sono inoltre iscritti i debiti per leasing; alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non ancora versati a tale data. Tali pagamenti sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti il tasso di finanziamento marginale.

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono compresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

I titoli in circolazione sono iscritti al netto degli ammontari riacquistati.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto Economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

VOCE 20 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Classificazione

In tale categoria di passività sono inclusi i contratti derivati di trading con *fair value* negativo, nonché i derivati impliciti con *fair value* negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi.

Valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

VOCE 30 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Iscrizione

Il loro valore di prima iscrizione è il *fair value*, senza considerare i proventi o costi di transazione.

Classificazione

Una passività finanziaria è designata al *fair value* al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare asimmetrie contabili;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*.

Il nuovo trattamento contabile previsto dall'IFRS9 per le citate passività prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio per le passività designate al *fair value* debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto, a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico; in quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a Conto Economico.

Il principio stabilisce, inoltre, che l'importo imputato nella specifica riserva di patrimonio netto non sarà oggetto di successivo "rigiro" a Conto Economico, anche qualora la passività dovesse essere regolata o estinta.

Cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

VOCE 90 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato da un attuario professionista indipendente.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato con riferimento al rendimento dei titoli obbligazionari ad elevato rating e con durata collegata a quella delle passività oggetto di valutazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

VOCE 100 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal principio IAS19 e i "Fondi per rischi ed oneri" trattati dal principio IAS37.

Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate".

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto Economico.

OPERAZIONI IN VALUTA

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

Vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti e quelle previste al momento in cui le differenze che generano la fiscalità differita si annulleranno.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali" fatti salvi i casi in cui le poste attive e passive si riferiscano a differenze di pari natura e scadenza.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

ALTRE ATTIVITÀ

Rientrano in questa voce le partite residuali, non allocabili in altre voci specifiche proprie degli Schemi dello Stato Patrimoniale, tra le quali i ratei e i risconti che misurano costi e ricavi secondo il principio della competenza economica. Rientrano inoltre le partite fiscali debitorie non rilevate nelle Attività fiscali e le partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza.

La Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio" ha previsto la possibilità di cessione del "Bonus fiscale" in luogo della fruizione diretta della detrazione a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie. L'impostazione contabile seguita dalla Banca, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta sono sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito normalmente estinto in denaro. Di seguito si schematizzano i punti principali della rilevazione.

- Al momento della rilevazione iniziale il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo di acquisto dei crediti rientranti nell'operazione, rilevato nella voce "120 - Altre attività";

- nella gerarchia del fair value il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale della somma sia la capacità di utilizzarla entro la scadenza temporale prevista;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene con il criterio del costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso di interesse effettivo determinato all'origine, in modo tale i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo di acquisto dei crediti;
- sempre utilizzando il criterio del costo ammortizzato vengono rilevati, durante la vita di tale credito d'imposta, i proventi nella voce "10 - Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto Economico.

ALTRE INFORMAZIONI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

INCERTEZZE SULL'UTILIZZO DI STIME

Nella redazione del bilancio d'esercizio risulta talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di procedimenti di stima per determinare il valore di talune voci. Tali stime, pur utilizzando le più recenti informazioni disponibili, dipendono da elementi non certi e che possono subire variazioni nei periodi successivi alla stima stessa.

Le principali tipologie di operazioni per cui è richiesto l'impiego di stime riguardano la valutazione dei crediti, la valutazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi e infine la quantificazione del *fair value* degli immobili.

Tenendo conto delle procedure adottate dalla Cassa e della prudenza sempre usata si ritiene che il rischio di dar luogo a rettifiche significative dei valori sia irrilevante.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

A.4.1 LIVELLI DI *FAIR VALUE* 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il *fair value* per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2) viene misurato come segue:

- per gli strumenti finanziari presenti sul sistema Bloomberg viene rilevato il prezzo medio Bid alla voce Bloomberg generic che viene determinato dalla media dei prezzi espressi da tutte le controparti attive presenti. In assenza della voce Bloomberg generic viene considerato il prezzo Bid della controparte che giornalmente si propone con prezzi denaro e lettera da garantire la liquidità e con rendimenti pari a titoli similari;
- in assenza di Bloomberg generic o di una controparte il *fair value* delle obbligazioni viene effettuato rilevando da Bloomberg la curva dei tassi sui titoli bancari italiani con rating BBB

ed inserita in un programma di calcolo di prezzi teorici denominato Promotio. I prezzi teorici possono essere modificati inserendo un credit spread per il rischio di credito di ogni emittente.

A.4.3 GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

È necessario classificare la valutazione del *fair value* (valore equo) in base ad una scala gerarchica dello stesso che rifletta la rilevanza dei dati utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

La scala gerarchica deve essere composta dai seguenti livelli:

- livello 1: prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività identiche;
- livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente sia indirettamente;
- livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il portafoglio titoli è stato ripartito inserendo nel livello 1 i titoli quotati, nel livello 2 i titoli per i quali è possibile risalire a tipologie analoghe e nel livello 3 i titoli facenti parte delle ex partecipazioni, nonché titoli di categorie residuali, non quotati né riconducibili a categorie similari.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2024				31/12/2023			
	L1	L2	L3	Totale	L1	L2	L3	Totale
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico		78		78		151		151
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione								
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		78		78		151		151
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	116		18.908	19.024	160		19.408	19.568
3. Derivati di copertura								
4. Attività materiali	10.320			10.320	10.320			10.320
5. Attività immateriali								
Totale	10.436	78	18.908	29.422	10.480	242	19.408	30.130
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione								
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>								
3. Derivati di copertura								
Totale								

Legenda:

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto							
Totale	Economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali				19.408			
2. Aumenti							
2.1 Acquisti							
2.2 Profitti imputati a:							
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze							
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento							
3. Diminuzioni				500			
3.1 Vendite							
3.2 Rimborsi							
3.3 Perdite imputate a:				500			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze							
3.3.2 Patrimonio netto				500			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli							
3.5 Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali				18.908			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1 . Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.995.347	925.055	13.459	1.136.492	1.888.906	825.337	13.281	1.053.239
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.995.347	925.055	13.459	1.136.492	1.888.906	825.337	13.281	1.053.239
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.830.384	264.494		1.564.680	1.869.740	260.331		1.609.409
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.830.384	264.494		1.564.680	1.869.740	260.331		1.609.409

Legenda

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Cassa di Risparmio di Fossano SpA rileva inizialmente gli strumenti finanziari al *fair value* che coincide con il prezzo di transazione ovvero il corrispettivo pagato o incassato.

Pertanto non si è proceduto alla rilevazione di alcun day one profit or loss.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
a) Cassa	9.684	9.057
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali		102.022
c) Conti correnti e depositi presso banche	5.914	2.821
Totale	15.598	113.900

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico - Voce 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

	31/12/2024			31/12/2023		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.		78			151	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale		78			151	

*2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value:
composizione per debitori/emittenti*

	31/12/2024	31/12/2023
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	78	151
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	78	151

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

	31/12/2024			31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	116		18.908	159		19.408
3. Finanziamenti						
Totale	116		18.908	159		19.408

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti*

	31/12/2024	31/12/2023
1. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	19.024	19.568
a) Banche	18.750	18.750
b) Altri emittenti:	274	818
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	145	190
- società non finanziarie	129	628
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	19.024	19.568

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

	31/12/2024						31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	14.354					14.354	13.025					13.025
1. Depositi in scadenza												
2. Riserva obbligatoria	14.354						13.025					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	469.981			477.236		11	327.982			326.969		11
1. Finanziamenti	11					11	11					11
1.1 Conti correnti e depositi a vista												
1.2 Depositi a scadenza	10						11					
1.3 Altri finanziamenti	1											
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri	1											
2. Titoli di debito	469.970			477.236			327.971			326.969		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	469.970			477.236			327.971			326.969		
Totale	484.335			477.236		14.365	341.007			326.969		13.036

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2024						31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.026.814	20.177	4.785			1.122.127	1.008.607	24.905	6.691			1.040.204
1.1 Conti correnti	107.552	1.722	5				112.437	2.364	1			
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	869.713	17.034	4.650				853.243	20.191	6.384			
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.688	44	91				16.354	64	110			
1.5 Leasing finanziario												
1.6 Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	32.861	1.377	39				26.573	2.286	196			
2. Titoli di debito	459.236			447.819	13.459		507.696			498.368	13.281	
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	459.236			447.819	13.459		507.696			498.368	13.281	
Totale	1.486.050	20.177	4.785	447.819	13.459	1.122.127	1.516.303	24.905	6.691	498.368	13.281	1.040.204

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

	31/12/2024			31/12/2023		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività <i>impaired</i> acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività <i>impaired</i> acquisite o originate
1. Titoli di debito	459.236			507.696		
a) Amministrazioni pubbliche	443.700			490.971		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	13.870			13.962		
c) Società non finanziarie	1.666			2.763		
2. Finanziamenti verso:	1.026.814	20.177	4.785	1.008.607	24.905	6.691
a) Amministrazioni pubbliche	705	9	31	973	8	36
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	14.424	40		6.897	354	
c) Società non finanziarie	362.375	7.634	1.008	367.069	10.841	2.560
d) Famiglie	649.310	12.494	3.746	633.668	13.702	4.095
Totale	1.486.050	20.177	4.785	1.516.303	24.905	6.691

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	<i>Impaired</i> acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	<i>Impaired</i> acquisite o originate	
1. Titoli di debito	917.234	917.234	12.927			(894)	(62)			
2. Finanziamenti	885.560		175.668	72.788	7.456	(4.406)	(15.644)	(52.610)	(2.671)	(15.877)
Totale 31/12/2024	1.802.794	917.234	188.595	72.788	7.456	(5.300)	(15.706)	(52.610)	(2.671)	(15.877)
Totale 31/12/2023	1.658.939	795.386	215.303	80.383	10.213	(4.575)	(12.358)	(55.478)	(3.521)	(15.866)

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	31/12/2024	31/12/2023
1. Attività di proprietà	11.373	11.381
a) terreni	2.629	2.629
b) fabbricati	8.015	8.271
c) mobili	89	26
d) impianti elettronici	145	239
e) altre	495	216
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	717	847
a) terreni		
b) fabbricati	717	847
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	12.090	12.228
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS 16, che si applica ai contratti di "leasing" intesi come contratti che conferiscono al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo, al punto 2 trovano rappresentazione i diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazione immobiliare.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

	31/12/2024			31/12/2023		
	<i>Fair value</i>			<i>Fair value</i>		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	10.320			10.320		
a) terreni	2.146			2.146		
b) fabbricati	8.174			8.174		
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale	10.320			10.320		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Immobili diritto d'uso	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.629	12.764	1.830	3.087	1.043	3.206	24.560
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.493	983	2.906	954	2.996	12.332
A.2 Esistenze iniziali nette	2.629	8.271	847	182	89	210	12.228
B. Aumenti			280	142	27	385	835
B.1 Acquisti			158	77	24	343	602
B.2 Spese per migliorie capitalizzate							
B.3 Riprese di valore							
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
B.5 Differenze positive di cambio							
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento							
B.7 Altre variazioni			122	65	3	42	233
C. Diminuzioni		256	410	79	58	168	973
C.1 Vendite							
C.2 Ammortamenti		256	288	14	55	89	702
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
C.5 Differenze negative di cambio							
C.6 Trasferimenti a:							
a) attività materiali detenute a scopo di investimento							
b) attività in via di dismissione							
C.7 Altre variazioni			122	65	3	79	270
D. Rimanenze finali nette	2.629	8.015	717	245	58	426	12.090
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.749	1.148	2.854	1.006	3.043	12.801
D.2 Rimanenze finali lorde	2.629	12.764	1.865	3.099	1.064	3.469	24.891
E. Valutazione al costo							

Gli ammortamenti sono stati calcolati in base alla vita utile dei cespiti.

Tra le voci maggiormente significative si segnala che i fabbricati prevedono un periodo di ammortamento di cinquant'anni e i terreni, considerati con vita utile illimitata, non sono sottoposti ad ammortamento.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.145	8.175
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.145	8.175
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.145	8.175

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	31/12/2024		31/12/2023	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	1		4	
di cui software	1		4	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		4	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	1		4	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	1		4	

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto software aventi vita utile definita e ammortizzati in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				39		39
A.1 Riduzioni di valore totali nette				35		35
A.2 Esistenze iniziali nette				4		4
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				38		38
E. Rimanenze finali lorde				39		39
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
a) Rettifiche di valore su crediti	3.450	7.199
b) Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	1.041	1.150
c) Attività materiali	148	152
d) Titoli e partecipazioni		
e) Fondo TFR e oneri sul costo del lavoro	431	341
Totale	5.070	8.842

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
a) Attività materiali		
b) Titoli e plusvalenze varie	388	423
c) Crediti		
d) Titoli e partecipazioni		
Totale	388	423

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2024	31/12/2023
1. Importo iniziale	8.674	9.315
2. Aumenti	258	174
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	258	174
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	258	174
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4.128	815
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.011	815
a) rigiri	2.011	815
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	2.117	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre	2.117	
4. Importo finale	4.804	8.674

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2024	31/12/2023
1. Importo iniziale	7.199	7.971
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	3.749	772
3.1 Rigiri	2.006	772
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	1.743	
4. Importo finale	3.450	7.199

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2024	31/12/2023
1. Importo iniziale	389	373
2. Aumenti		16
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		16
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		16
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	389	389

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2024	31/12/2023
1. Importo iniziale	168	184
2. Aumenti	115	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	115	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	115	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	18	16
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	18	16
a) rigiri	18	16
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	265	168

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2024	31/12/2023
1. Importo iniziale	34	34
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	34	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	34	
a) rigiri	34	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		34

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti	(13.594)	(3.059)	(16.653)
Acconti versati	8.761	1.966	10.727
Totale fiscalità corrente: voce 100 a) dell'attivo			
Totale fiscalità corrente: in voce 60 a) del passivo			7.660

Informativa sulle attività fiscali differite attive

Si ricorda che le attività per imposte anticipate sono definite come ammontare delle imposte sul reddito dell'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi. Per quanto riguarda le differenze "temporanee", queste si originano in maniera transitoria tra il valore di bilancio e il loro valore fiscale. Esse saranno deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nei futuri redditi imponibili, grazie al realizzo delle attività. Si osserva che la Cassa presenta nel Patrimonio Attivo attività fiscali per imposte anticipate per Euro 5.070 migliaia. Di queste, Euro 3.450 migliaia rientrano nell'ambito dell'applicazione della L.214/2011, da considerarsi quindi di certa recuperabilità.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2024	31/12/2023	
a) Assegni di terzi in giacenza presso la Cassa	13	6	
b) Operazioni in titoli	12	5	
c) Partite viaggianti tra filiali	3	11	
d) Spese incrementative su beni di terzi			
e) Movimenti diversi tra banche	65	66	
f) Bonifici in attesa di regolamento	6.825	10.300	**
g) Somme da addebitare alla clientela	783	2.119	
h) Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.141	3.890	
i) Partite fiscali varie	4.394	4.498	
l) Movimenti carte su POS e ATM	127	519	
m) Altre partite	22.753	21.475	*
Totale	36.116	42.889	

* Tra le altre partite sono compresi € 16,55 milioni di crediti fiscali acquistati.

** Per il 2024, trattasi di bonifici regolati in data 02/01/2025.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali					82.154			
2. Debiti verso banche	29.736				15.632			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.142				14.168			
2.2 Depositi a scadenza	250				411			
2.3 Finanziamenti	27.368							
2.3.1 Pronti contro termine passivi	27.368							
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti	976				1.053			
Totale	29.736			29.736	97.786			97.786

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.356.708				1.305.600			
2. Depositi a scadenza	173.809				198.748			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	737				872			
6. Altri debiti	3.633				6.313			
Totale	1.534.887			1.534.887	1.511.533			1.511.533

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	265.762	264.494		60	260.422	260.332		90
1. Obbligazioni	265.702	264.494			260.332	260.332		
1.1 Strutturate								
1.2 Altre	265.702	264.494			260.332	260.332		
2. Altri titoli	60			60	90			90
2.1 Strutturati								
2.2 Altri	60			60	90			90
Totale	265.762	264.494		60	260.422	260.332		90

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Ammontare €. 45.317.676,03

Si ricorda che sono debiti subordinati quelli nei quali il diritto al rimborso, in caso di liquidazione dell'ente emittente o di procedura concorsuale, può essere esercitato da parte dei creditori solo dopo quelli degli altri creditori non ugualmente subordinati.

L'importo sopra riportato si riferisce ai sei prestiti subordinati e descritti nella parte F del bilancio, della tipologia Lower Tier II e collocati interamente presso la propria clientela.

1.6 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti per leasing

Il totale dei flussi finanziari in uscita per il leasing, suddiviso nelle varie fasce di scadenza temporale, presenta la seguente situazione (in migliaia di Euro):

Flussi	Anno di scadenza
233	2025
238	2026
128	2027
56	2028
45	2029
16	2030
17	2031
3	2032

Nella tabella sopra riportata è inserita la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16.

Nel corso dell'esercizio 2024 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a circa €. 363 mila.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
a) Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	9.032	4.718
b) Somme a disposizione della clientela	1.087	484
c) Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	748	5.261 *
d) Bonifici da regolare in stanza	6.590	11.619 **
d) Debiti verso enti previdenziali	879	423
e) Debiti verso il personale	390	312
f) Debito verso fornitori	420	1.785
g) Altre	2.028	2.075
h) Partite illiquide relative al Portafoglio effetti D.I. e S.B.F.	16.853	4.384
Totale	38.027	31.061

* Nel 2023 sono costituiti per circa 4,8 milioni di Euro da ratei passivi su interessi TLTRO, non più esistenti nel 2024 per estinzione dell'operazione.

** Sono compresi SCT da regolare tra il 2 e il 3 gennaio 2025 per Euro 5,2 milioni.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2024	31/12/2023
A. Esistenze iniziali	2.035	2.459
B. Aumenti	61	80
B.1 Accantonamento dell'esercizio	61	80
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	123	504
C.1 Liquidazioni effettuate	101	462
C.2 Altre variazioni	22	42
D. Rimanenze finali	1.973	2.035

9.2 Altre informazioni

Le perdite o gli utili attuariali sono compresi tra le "Altre variazioni in diminuzione" e tra le "Altre variazioni in aumento" e risultano da perizia di un attuario indipendente. Ai fini della determinazione del valore attuale dell'obbligazione sono state assunte le seguenti ipotesi attuariali:

Basi demografiche:

- * per le probabilità di morte della collettività quelle desunte dalla base demografica IPS 55, distinte per sesso;
- * per le probabilità per inabilità quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010, distinte per sesso;
- * per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per altre cause sono state adottate delle frequenze medie annue pari all'1%, in base all'esperienza della Cassa;
- * per la determinazione dell'epoca di pensionamento si è ipotizzato il collocamento a riposo dei dipendenti in attività di servizio al raggiungimento del primo tra i requisiti pensionabili attualmente vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (così come modificati dal decreto legge n. 201/2011);
- * per le probabilità di uscita lavorativa per cause diverse dalla morte sono state considerate frequenze annue del 1%;
- * per le probabilità di anticipazioni sono state adottate frequenze medie annue pari al 4%.

Basi economico-finanziarie:

- * Per il tasso annuo tecnico di attualizzazione è stato adottato un tasso annuo pari al 3,18%. La valorizzazione del suddetto tasso è riportata nella relazione dell'Attuario ed è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration compresa tra i 7 e i 10 anni;
- * per il tasso annuo di inflazione è stato considerato un valore annuo pari al 2,00%.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.272	342
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	939	1.009
3. Fondi di quiescenza aziendali	586	685
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.101	1.945
4.1 controversie legali e fiscali	633	639
4.2 oneri per il personale	1.460	1.297
4.3 altri	8	9
Totale	4.898	3.981

La sottovoce 4.2 oneri per il personale comprende gli importi stimati per il premio di produttività, per il premio di anzianità (calcolato dall'attuario) da corrispondere al raggiungimento del 25° anno di servizio e le maggiorazioni del premio individuale una tantum.

La composizione della sottovoce 4.1 controversie legali è la seguente:

	31/12/2024	31/12/2023
Fondo a fronte contestazione e reclami della clientela	69	69
Fondo a fronte controversie per anatocismo	260	260
Fondo a fronte richieste F.I.T.D.	110	110
Fondo a fronte cause legali	28	35
Fondo a fronte oneri da garanzie contrattuali	165	165
Totale	632	639

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.009	685	1.945	3.639
B. Aumenti	104	21	1.366	1.387
B.1 Accantonamento dell'esercizio	104	21	1.366	1.387
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni in aumento				
C. Diminuzioni	174	120	1.210	1.504
C.1 Utilizzo nell'esercizio	174	76	1.210	1.504
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		44		
C.3 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rimanenze finali	939	586	2.101	3.626

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni ad erogare fondi	253	916		1.169
2. Garanzie finanziarie rilasciate	38	65		103
Totale	291	981		1.272

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

L'esposizione di 939 migliaia di Euro è riconducibile alle fidejussioni rilasciate dall'azienda per ordine della clientela ordinaria.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e relativi rischi

Si tratta di un fondo a prestazioni definite senza personalità giuridica e autonomia patrimoniale, integrativo al trattamento pensionistico INPS. Il collettivo degli iscritti al fondo risulta composto unicamente da pensionati ex dipendenti o loro superstiti. L'importo accantonato in bilancio rappresenta l'ammontare della riserva matematica determinato su base attuariale.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni del fondo di quiescenza nell'esercizio sono riportate nella tabella 10.2.

Il fondo di quiescenza è interamente finanziato e non è stato valutato in valuta diversa dall'euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il piano a benefici definiti classificato tra i fondi di quiescenza non ha effettuato investimenti in attività.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ai fini della determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti iscritte in bilancio tra i fondi di quiescenza si riportano le ipotesi attuariali (demografiche ed economico-finanziarie).

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte dei pensionati per anzianità o vecchiaia, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei vedovi e delle vedove, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle rilevate dall'ISTAT;
- per le probabilità di passaggio in seconde nozze dei vedovi e delle vedove in ottica prudenziale non sono state considerate.

Ipotesi economico-finanziarie:

- tasso annuo di inflazione pari al 2,0% per il 2024 e per i successivi;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione pari al 3,38%. La valorizzazione del suddetto tasso è stata determinata facendo riferimento all'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni.
- A seguito delle Leggi Finanziarie 1998 e 1999 aggiornate con il comma 483 della Legge di Stabilità n. 147 del 27/12/2013, le pensioni Fondo sono state incrementate considerando un tasso medio annuo che meglio approssima il meccanismo di perequazione automatica utilizzato per gli incrementi pensionistici del sistema previdenziale di base.

5. Informazioni comparative: storia del piano

	2024	2023
1. Valore attuale dei fondi	685	753
2. Fair value delle attività al servizio del piano		
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	586	685
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano (utili/perdite attuariali)	44	14
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Sono costituiti da:

- fondo controversie legali, che comprende gli accantonamenti effettuati a fronte di contestazioni connesse all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento (633 migliaia di Euro), e copre per Euro 165 migliaia i rischi derivanti dalle garanzie concesse ai compratori dell'ICCRI BFE S.p.A. dell'IMMOCRI S.p.A., per passività e costi in conseguenza di violazioni o inesattezze di dichiarazioni e garanzie, riferibili a fatti antecedenti la vendita.
- fondo oneri per il personale, che ricomprende essenzialmente la valutazione dell'onere gravante sull'azienda, che alla data di chiusura del bilancio non è ancora completamente definito nel suo importo o nella data di sopravvenienza (premi di produttività, premio di rendimento, premio 25° anno). L'ammontare è pari ad Euro 1.460 migliaia.
- altri fondi, in cui vi è l'accantonamento (Euro 9 migliaia) a fronte dell'eventuale potenziale contenzioso per l'omesso versamento del contributo di solidarietà del 10%, facendo riferimento a sentenze della Corte di Cassazione che hanno precisato la necessità di sottoporre a tale prelievo la contribuzione di finanziamento dei fondi pensione anche per la parte riferibile ai pensionati.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 60.000.000 di azioni di nominali €. 0,52 per un valore complessivo di €. 31.200.000.

La Cassa non ha in portafoglio azioni di propria emissione.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.000.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.000.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voce 140. Riserve

Le riserve di utili, che hanno la finalità di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Cassa rispetto all'operatività attuale e futura, sono costituite da:

- Riserva legale, costituita secondo quanto previsto dall'art. 2430 del C.C. con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale (€. 6.240.000,00);
- Riserva statutaria, costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio nella misura stabilita di volta in volta dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio di Amministrazione (€. 89.553.570,37);
- Riserva straordinaria, creata in sede di costituzione della S.p.A. nata dallo scorporo della stessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (€. 6.436.199,99);
- Altre riserve, derivanti dalla riclassifica tra le riserve dei preesistenti Fondo Rischi Bancari Generali e Fondo Rischi su Crediti voce 90, nonché dall'appostamento a riserva degli importi di rettifica (positivi e negativi) rilevati in sede di F.T.A. IAS (First Time Adoption) e in sede di FTA per introduzione IFRS9 (€. 7.145.608,88). E' ricompresa in questa voce anche la "Riserva ex art. 26 c.5-bis L. 09/10/2023 n.136 (€.7.750.189,09) che accoglie la destinazione a Patrimonio, nell'Assemblea 2024, della quota stabilita dalla normativa relativa alla cosiddetta "tassa extra profitti delle banche".

Voce 110. Riserve da valutazione

- Attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprende le minus/plusvalenze non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nel portafoglio FVOCI. Tali importi sono trasferiti dalla riserva al Conto Economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria o in caso di perdita durevole di valore;
- Utili/perdite attuariali, che comprende gli utili/perdite attuariali relativi al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo di Quiescenza derivanti dall'applicazione del nuovo IAS19;
- Leggi speciali di rivalutazione comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. La riserva comprende la rivalutazione degli immobili effettuata ai sensi della legge 23/12/2005 (Finanziaria 2006) che ha riaperto i termini previsti dalla legge 342/2000.

Prospetto delle voci del patrimonio netto ex art. 7 bis del codice civile

	31/12/2024	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre esercizi precedenti	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	31.200				
Riserve di capitale	15.890		15.890		
Riserva da conferimento L.218/90					
riserva straordinaria	15.890	A,B,C	15.890		
Riserve di utili	117.126		97.898		
Riserva legale	6.240	B			
Riserva statutaria	89.554	A,B,C	80.284		
Riserva straordinaria	6.436	A,B,C	6.436		
Riserva da First Time Adoption disponibile	11.178	A,B,C	11.178		
Riserva da First Time Adoption indisponibile	145	1			
Riserva da First Time Adoption IFRS9	(4.177)	1			
Riserva ex art 26 c.5-bis L. 09/10/2023 n. 136	7.750	1			
Riserve da valutazione	11.673				
Attività disponibili per la vendita	885	1			
Utili (perdite) attuariali per piani previdenziali	(492)	1			
Riserve da rivalutazione L. n. 342/2000	11.280	A,B,C			
Totale	175.889				
Utile d'esercizio	34.423				
Totale patrimonio netto	210.312				

Legenda

A: per aumenti di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai Soci

1: riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs N.38/2005

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2024	31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	294.622	56.904	902	352.428	309.279
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	9.343			9.343	5.178
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	3.186	104	300	3.590	3.228
e) Società non finanziarie	230.247	53.386	461	284.094	243.677
f) Famiglie	51.846	3.414	141	55.401	57.196
2. Garanzie finanziarie rilasciate	12.129	1.453		13.582	11.795
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	3			3	32
c) Banche	4.694			4.694	5.178
d) Altre società finanziarie	1.312			1.312	1.294
e) Società non finanziarie	6.073	1.419		7.492	5.087
f) Famiglie	47	34		81	204
Totale				366.010	321.074

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	31/12/2024	31/12/2023
1. Altre garanzie rilasciate	45.763	41.593
di cui: deteriorati	946	1.440
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche	142	145
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	74	59
e) Società non finanziarie	41.195	36.733
f) Famiglie	4.352	4.656
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	31/12/2024	31/12/2023
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.175	421.177
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		
Totale	31.175	421.177

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

	31/12/2024
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuali di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	3.059.461
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.060.581
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	257.971
2. altri titoli	802.610
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.059.898
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	938.982
4. Altre operazioni	320.363

Il punto 4. Altre operazioni accoglie l'ammontare dei volumi intermediati (ricezione/trasmissione ordini)

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2024	31/12/2023
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico					
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.248	55.332		96.580	89.975
3.1 Crediti verso banche	5.121	1.248		6.369	5.326
3.2 Crediti verso clientela	36.127	54.084		90.211	84.649
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività			973	973	810
6. Passività finanziarie					
Totale	41.248	55.332	973	97.553	90.785
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>		2.401		2.401	460
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2024	31/12/2023
Valori	95	74

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2024	31/12/2023
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(20.842)	(8.122)		(28.964)	(28.537)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(2.998)			(2.998)	(14.785)
1.3 Debiti verso clientela	(17.844)			(17.844)	(8.498)
1.4 Titoli in circolazione		(8.122)		(8.122)	(5.254)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(42)	(16)
Totale	(20.842)	(8.122)		(29.006)	(28.553)
di cui: interessi passivi su leasing finanziario	(34)			(34)	(35)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31/12/2024	31/12/2023
Valori	(9)	(14)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizioni

	31/12/2024	31/12/2023
a) Strumenti finanziari	1.960	1.961
1. Collocamento titoli	1.165	1.170
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.165	1.170
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	795	791
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	795	791
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio di cui: gestione di portafogli individuali		
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti		
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	155	136
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	155	136
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	5.875	5.650
1. Conti correnti	3.784	3.633
2. Carte di credito	385	359
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	854	895
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	350	354
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	502	409
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.840	1.789
1. Gestioni di portafogli collettive		
2. Prodotti assicurativi	1.799	1.739
3. Altri prodotti di cui: gestioni di portafogli individuali	41	50
di cui: gestioni di portafogli individuali	41	50
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni a erogare fondi	644	585
m) Garanzie finanziarie rilasciate di cui: derivati su crediti	600	554
n) Operazioni di finanziamento di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute	64	50
p) Merci		
q) Altre commissioni attive di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	2.221	2.184
Totale	13.359	12.909

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	31/12/2024	31/12/2023
a) presso propri sportelli	3.005	2.959
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	1.166	1.170
3. servizi e prodotti di terzi	1.839	1.789
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizioni

	31/12/2024	31/12/2023
a) Strumenti finanziari	(93)	(90)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(92)	(89)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(1)	(1)
di cui: gestione di portafogli individuali		
- proprie		
- delegate a terzi		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	(141)	(156)
d) Servizi di incasso e pagamento	(167)	(181)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(117)	(133)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute		
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute	(1)	(2)
j) Altre commissioni passive	(130)	(182)
Totale	(532)	(611)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	31/12/2024		31/12/2023	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	853		850	
D. Partecipazioni				
Totale	853		850	

I dividendi presenti nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono provenienti, per Euro 850 mila, dalla partecipazione in Banca d'Italia.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		122			122
1.1 Titoli di debito		122			122
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					8
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value</i> option					
Totale		122			130

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	31/12/2024			31/12/2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie		(1.336)	(1.336)	114	(11.385)	(11.271)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(1.336)	(1.336)	114	(11.385)	(11.271)
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela		(1.336)	(1.336)	114	(11.385)	(11.271)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)		(1.336)	(1.336)	114	(11.385)	(11.271)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie		1			1
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		1			1
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale		1			1

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				31/12/2024	31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche							164	770			934	4.273
- Finanziamenti							3	21			23	1
- Titoli di debito							161	749			911	4.272
B. Crediti verso clientela	(904)	(4.154)	(2.887)	(1.134)	(67)	(388)	19	57	1.643	1.239	(6.578)	(8.074)
- Finanziamenti	(904)	(4.154)	(2.887)	(1.134)	(67)	(388)			1.643	1.239	(6.653)	(8.122)
- Titoli di debito							19	57			76	48
C. Totale	(905)	(4.154)	(2.887)	(1.134)	(67)	(388)	183	827	1.643	1.239	(5.644)	(3.801)

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce è interamente riferita all'impatto sul risultato di esercizio derivante dalle variazioni dei tassi di interesse o della durata applicate su operazioni a medio-lungo termine.

Ammontare (euro/1000) (99)

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
1) Personale dipendente	(13.582)	(12.676)
a) salari e stipendi	(9.962)	(9.208)
b) oneri sociali	(2.637)	(2.530)
c) indennità di fine rapporto *	(442)	(418)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(61)	(81)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(21)	(27)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(21)	(27)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(404)	(352)
- a contribuzione definita	(404)	(352)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(55)	(60)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(563)	(550)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(14.145)	(13.226)

* Dal 2009 vanno convenzionalmente rilevati in questa sottovoce i versamenti del TFR effettuati all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2024	31/12/2023
Personale dipendente		
a) dirigenti	2	2
b) totale quadri direttivi	48	46
- di cui: di 3° e 4° livello	12	9
c) restante personale dipendente	121	119
Altro personale		
Totale	171	167

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Riguarda esclusivamente personale collocato a riposo ed è così composto:

- interest cost per 21 mila euro;
- actuarial gain per 44 mila euro (a patrimonio netto).

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce sono ricompresi principalmente l'assicurazione cumulativa a favore dei dipendenti, la polizza sanitaria e l'accantonamento per il premio di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
Spese informatiche	(3.417)	(3.337)
Fitti e canoni passivi	(245)	(245)
Spese per acquisti beni e servizi non professionali	(2.148)	(2.144)
Spese per acquisti di servizi professionali	(1.679)	(1.575)
Premi assicurativi	(306)	(285)
Spese pubblicitarie	(408)	(365)
Imposte indirette e tasse	(4.903)	(4.318)
Altre spese	(969)	(897)
Contributi a Fondo Risoluzione ed ex ante a FITD	(1.642)	(2.374)
Totale	(15.717)	(15.540)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
A. Accantonamenti	(1.023)	(746)
A.1 Fondo forfetario per crediti di firma	(1.023)	
A.2 Altri		(746)
B. Riprese	163	146
B.1 Fondo forfetario per crediti di firma		146
B.2 Altri	163	
Totale	(860)	(600)

11.3 Accantonamenti netti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

L'accantonamento riguarda rischi derivanti da contenziosi connessi all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento nonché da rischi di revocatorie fallimentari.

	31/12/2024	31/12/2023
A. Accantonamenti		(3)
A.1 Fondo per controversie legali		(3)
A.2 Altri		
B. Riprese	38	246
B.1 Fondo per controversie legali	7	161
B.2 Altri	31	85
Totale	38	243

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali	(702)			(702)
A.1 ad uso funzionale	(702)			(702)
- di proprietà	(414)			(414)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(288)			(288)
A.2 detenute a scopo di investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 rimanenze				
Totale	(702)			(702)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali	(3)			(3)
di cui: software	(3)			(3)
A.1 di proprietà	(3)			(3)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
a) ammortamento spese per migliorie su beni di terzi iscritte tra le "Altre attività"		
b) sopravvenienze ed insussistenze	(170)	(90)
c) altri oneri	(107)	(147)
Totale	(277)	(237)

Tra le sopravvenienze ed insussistenze sono da ricomprendere sanzioni, accolli, differenze procedurali, spese di esercizi precedenti.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
a) fitti attivi	309	309*
b) recupero imposte dalla clientela	4.625	4.023
c) recupero spese diverse	1.224	797
d) sopravvenienze	1.284	1.070
e) altri proventi	20	324
Totale	7.462	6.523

* I fitti attivi si riferiscono ad immobili detenuti per investimento (IAS 40).

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo su conto corrente e su depositi titoli per €. 4.100 migliaia ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per €. 519 migliaia.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
1. Imposte correnti (-)	(14.900)	(11.939)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.753)	(656)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/5)	(16.653)	(12.595)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato con l'utile dell'esercizio come segue:

IRES	
Utile ante imposte	51.076
Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale	14.046
Effetto fiscale di costi/ricavi non deducibili/non imponibili	(4.575)
Imposte sul reddito dell'esercizio	12.754
Impatto sul conto economico imposte anticipate/differite	1.753
Aliquota effettiva (%)	28,40

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad Euro 48.843.241,84 con una imposta pari ad Euro 2.720.568,57.

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione denominato ESP - earning per share - secondo le due definizioni:

- "ESP BASE" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.
- "ESP diluito" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo.

Nel nostro caso non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 60.000.000 di azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2024.

	31/12/2024	31/12/2023
Utile per azione in euro	0,57	0,40

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio			34.423
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio):			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)			
b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)			
50. Attività materiali			
60. Attività immateriali			
70. Piani a benefici definiti	65	(18)	47
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
110. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
120. Differenze di cambio:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
130. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
di cui: risultato delle posizioni nette			
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(543)	149	(394)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(44)	12	(32)
b) rigiro a Conto Economico			
- rettifiche per rischio di credito			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	(499)	137	(362)
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
190. Totale altre componenti reddituali	(478)	131	(347)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)			34.076

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'operatività della Cassa è contraddistinta dal mantenimento di un adeguato livello della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino, dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni l'istituto, con la consulenza di una società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base allo sviluppo effettivo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio di reputazione
- Rischio strategico

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di credito

La Cassa, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori, ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela, e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda disciplina, invece, il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione sino all'eventuale deterioramento del credito, con la relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta

“mappatura”), i cui contenuti sono stati condivisi con la Funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all’Ufficio Crediti, per quanto concerne l’attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all’Ufficio Contenzioso e Controllo per quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all’Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

Tradizionalmente, l’attività di concessione del credito della Cassa è rivolta a clientela “retail” ed è principalmente indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari, che comportano un minore assorbimento patrimoniale.

Nel corso del 2024, nonostante la riduzione progressiva dei tassi di mercato, la Cassa ha continuato a sostenere la clientela rinegoziando diversi mutui a tasso variabile e valutando la riclassificazione delle posizioni tra i crediti forborne (oggetto di concessione), secondo quanto richiesto dalla normativa vigente.

È proseguita inoltre, seppure in misura inferiore al biennio precedente, la concessione di prestiti garantiti dal fondo di garanzia per le Piccole Medie Imprese (PMI) gestito dal Medio Credito Centrale e dall’ISMEA.

Il ricorso alle garanzie statali è proseguito anche dopo il termine delle misure di sostegno concesse dal Governo, al fine di acquisire garanzie “eligible” ai fini della riduzione degli assorbimenti patrimoniali e mitigare il rischio di credito sui finanziamenti concessi.

Si evidenzia a riguardo come i finanziamenti concessi durante la pandemia ai sensi del DL liquidità per importi fino a 25.000/30.000 al momento evidenziano un basso rischio di insolvenza ed un’esdebitazione sostanzialmente regolare.

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull’attività del controllo sul rischio di credito predisposta dalla Funzione Risk Management e Compliance, contenente una specifica sezione dedicata alla gestione operativa del rischio di credito demandata all’Ufficio Contenzioso e Controllo e regolamentata da apposita normativa interna.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l’andamento dell’assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito, derivante dalle esposizioni verso clienti e/o altri intermediari per effetto di titoli detenuti in portafoglio o di conti per la gestione di liquidità e/o investimento a breve termine.

L’Amministrazione viene infine informata periodicamente nell’ambito dei report sull’evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Le principali procedure informatiche utilizzate nell’ambito del processo di istruttoria e di monitoraggio del rischio di credito sono riepilogate di seguito:

- pratica di fido elettronica, utilizzata per gestire tutto il processo di richiesta e istruttoria delle domande di fido dall’inserimento della proposta sino al perfezionamento della pratica. L’applicativo gestisce, tra l’altro, l’acquisizione di dati da provider esterni, la richiesta integrata delle perizie in caso di mutui o aperture di credito garantite da immobili, l’acquisizione del flusso dei dati dalla Centrale Rischi con l’eventuale richiesta di prima informazione, il controllo dei poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, ecc.). La pratica di fido elettronica è stata adeguata per gestire i processi di ristrutturazione onerosa dei crediti a clienti in difficoltà economica attuale o prospettica (rinegoziazioni, consolidamenti, moratorie ecc.) prevedendo il calcolo della *ROF* (ridotta obbligazione finanziaria), la valutazione del credito ai fini della classificazione tra i *forborne* e/o tra le inadempienze probabili nei casi previsti dalla normativa *New DOD*. Sono proseguiti anche nel 2024 gli adeguamenti delle procedure informatiche agli orientamenti dell’EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (cosiddetta normativa LOM), con lo scopo di limitare la probabilità di deterioramento dei crediti in Bonis. È stata inoltre completata l’integrazione della valutazione dei rischi ESG di controparte con la

- fornitura di un indicatore ESG Score statistico calcolato da un provider esterno ed inserito nel processo deliberativo della PEF e negli archivi informativi ai fini del monitoraggio;
- monitoraggio crediti, utilizzato per la gestione ordinaria delle posizioni su cui sono state rilevate delle criticità sul sistema (centrale rischi o notizie negative da provider) o nell'operatività con la Cassa (sconfinamenti, tensioni sugli affidamenti, ritorni di insoluto, ecc.);
 - SAS-IFRS9, utilizzato per segmentare la clientela in stage 1 e 2 a seconda del livello di rischio al fine di calcolare le previsioni di perdita (*impairment*) in modo conforme a quanto prevede la normativa entrata in vigore il 01/01/2018. Il modello è stato oggetto di revisione nel corso del 2024 per recepire le nuove stime di perdita attesa aggiornate semestralmente sulla base dei tassi di decadimento e degli aggiornamenti degli scenari macroeconomici. È stato inoltre previsto uno scenario aggiuntivo per valutare ipotesi di rischio più severe rispetto ai tre scenari previsti nel modello interno (base, favorevole e adverse);
 - C.R.S. – Credit Rate System, utilizzato per la segmentazione della clientela affidata per portafogli omogenei (privati, piccole medie imprese, small business) e l'assegnazione della *loss given default* (LGD) per il calcolo degli impairment IFRS9 e della *probability default* (PD) per determinare il significativo incremento di rischio di ciascuna esposizione ai fini del calcolo degli impairment IFRS9. La procedura analizza ogni singola posizione su archivi alimentati dai sottosistemi del centro informatico, per valutare eventuali tensioni e/o criticità nei rapporti intrattenuti con la Cassa (operatività Banca). Viene inoltre analizzata la Centrale Rischi per valutare l'operatività del cliente sul sistema e l'archivio bilanci per verificare eventuali criticità nella situazione economico-patrimoniale del cliente. Il giudizio complessivo del cliente viene quantificato in un rating compreso tra 1 (rischio basso) e 10 (rischio elevato). Il rating interno viene utilizzato, tra l'altro, per estrarre periodicamente delle posizioni esaminate dalle funzioni di controllo ai fini di attività di presidio del rischio di credito (es. variazione dello staging delle posizioni, classificazione dei crediti in forborne ecc.).

Rischio di mercato

La Cassa, in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti in particolare gli strumenti finanziari, ha approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007, le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto, stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione ha definito il modello di business della Cassa che prevede la classificazione della maggiore parte dei titoli di proprietà nel portafoglio immobilizzato con valutazione al costo ammortizzato.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall'eccedenza della raccolta (rappresentata prevalentemente da depositi e prestiti obbligazionari collocati presso la propria clientela nonché da operazioni di finanziamento in contropartita con la Banca Centrale Europea e/o con altri intermediari) sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e minimo rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all'Ufficio Finanza e Sviluppo per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all'organo deliberante e la predisposizione dei report informativi all'Amministrazione. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità compete, invece, la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio.

Il rischio di mercato è limitato agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio titoli destinato alla negoziazione (H.F.T.), che in passato conteneva una parte trascurabile del totale dei titoli in proprietà essendo limitata, per lo più, a spezzature e/o titoli non quotati, che sono stati venduti nell'esercizio 2022.

Si precisa che il suddetto portafoglio residuale potrebbe comprendere anche i titoli che non superano l'*SPPI test* e che non possono pertanto essere classificati nei portafogli *hold to collect* o *hold to collect and sell* secondo le regole definite dai modelli di business adottati.

Nel corso del 2024, a seguito delle vendite disposte negli anni precedenti, non è stato pertanto registrato nessun rischio di mercato ai fini della normativa prudenziale.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione di Risk Management e Compliance, incaricata dei controlli di secondo livello e del presidio dei rischi a cui è esposta la Cassa;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo, cui è affidata la gestione operativa del rischio di credito e la gestione dei reclami della Clientela;
- l'Ufficio Organizzazione Studi che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche utilizzate dalla Cassa;
- l'Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity.

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, per prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking, sono state apportate modifiche alle procedure per garantire la *Strong Customer Authentication* (SCA) richiesta dalla normativa PSD2 per l'utilizzo di canali on-line. L'applicativo permette, inoltre, di ricevere un avviso tramite SMS o e-mail a fronte di ogni operazione dispositiva inserita.

Con l'entrata in vigore della regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di Conto Economico. Ulteriori modifiche sono previste a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche alla normativa prudenziale in vigore dall'1/01/2025 (cosiddetta "Basilea 4"), in termini di obblighi segnaletici e nuove disposizioni per il calcolo del rischio, che non dovrebbero tuttavia rappresentare delle variazioni significative rispetto al modello attuale nella quantificazione del rischio, che continua ad essere demandato all'Ufficio Ragioneria e Contabilità. La Cassa ha adottato, inoltre, una procedura di *data collection* finalizzata all'analisi degli eventi che potrebbero avere un impatto negativo in termini di redditività e che sono sostanzialmente collegati ai rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il

malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse viene quantificato con riferimento alle attività e passività del portafoglio bancario.

Le attività e le passività, secondo le istruzioni della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, vengono classificate in fasce temporali: se a tasso fisso in base alla loro vita residua; se a tasso indicizzato in base alla data di riprezzamento del tasso. All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta circolare e ottenuti come prodotto tra una ipotetica variazione di tassi e un'approssimazione della *duration* distinta tra attivo e passivo che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate ottenendo così la posizione ponderata netta che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato. Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite del 5%, indicato nella suddetta circolare, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

Il 20/06/2024 è stato pubblicato il 48° aggiornamento alla circolare 285/2013 contenente gli allegati C e C bis per il calcolo del rischio di tasso sul valore economico e sul margine di interesse. Le nuove disposizioni prevedono alcune novità rilevanti rispetto al precedente modello per la stima del rischio in oggetto. In particolare:

- la determinazione della componente ordinaria del rischio applicando, per la variazione del valore del capitale, i sei scenari previsti dall'EBA ed il calcolo dello stress applicando condizioni più severe ai modelli proposti dalla Banca d'Italia (es. shock di tassi maggiori di quelli indicati dall'EBA);
- la modifica del modello di riparto dei conti correnti passivi prevedendo una maggiore granularità (distinzione dei c/c tra retail transazionali e non transazionali, e non retail con controparti finanziarie e non finanziarie) e aliquote differenziate a seconda degli scenari al rialzo o al ribasso dei tassi (es. in caso di rialzo dei tassi si applica al modello con percentuale inferiore alla componente "core" perché si considerano meno stabili i c/c passivi a vista);
- l'introduzione di modelli di pre-payment sui finanziamenti a tasso fisso per considerare estinzioni anticipate, parziali o totali dei mutui, e di rimborsi anticipati su conti vincolati o altri depositi a termine;
- l'utilizzo privilegiato dei flussi di cassa che includono capitale e interesse e, in assenza di tali informazioni, possibilità di utilizzare altri valori per la misurazione del rischio di tasso (es. valore nominale delle esposizioni oppure valore attuale);
- la previsione di soglie di materialità per determinare in quali casi le banche sono tenute ad effettuare calcoli e/o integrazioni al modello (es. rischio di base, pre-payment sui finanziamenti a tasso fisso, estinzione anticipata dei conti vincolati ecc.);
- l'esclusione dei crediti a sofferenza nel calcolo del rischio di tasso sul margine di interesse;
- il calcolo delle variazioni del valore di mercato sulle poste contabili valutate al fair value e allocate oltre l'orizzonte di previsione del margine di interesse (es. 1 anno). Si precisa a riguardo che il portafoglio titoli della Cassa attualmente è interamente classificato nel portafoglio HTC (immobilizzato) e valutato al costo ammortizzato. Si ritiene quindi non applicabile questo requisito al portafoglio della Cassa;

- il calcolo del rischio di base per le poste contabili regolate a tasso variabile e parametrizzate a indici di mercato (es. Euribor 3 mesi o 6 mesi) che non sono perfettamente allineati all'andamento dei tassi a vista (overnight). Per il suddetto calcolo la circolare 285/2013 rimanda alle ipotesi di calcolo formulate dall'EBA e contenute nel regolamento 2024/857 art. 23 che prevede, in sintesi, la stima degli shock, detti *tighening* e *widening* (inasprimento e allentamento) sulla base delle osservazioni storiche rilevate confrontando la dinamica dei tassi *overnight* con quella degli altri parametri di riferimento. I suddetti shock vengono poi applicati agli sbilanci della specifica fascia temporale e ponderati per la durata residua rispetto all'orizzonte temporale di 1 anno. Il rischio di base determinato con il suddetto modello è stato stimato in 1.610.163 Euro, in significativo aumento rispetto al trimestre precedente per effetto della significativa riduzione dei tassi Euribor a 3 e 6 mesi;
- la previsione di soglie di attenzione differenziate per monitorare il rischio di tasso sul valore del capitale, pari al 15% del Tier 1, e sul margine di interesse, pari al 5% del Tier 1 (soglia prevista dal Regolamento 2024/856 per indicare la forte diminuzione dei proventi della Banca a seguito delle variazioni dei tassi di mercato).

Sono state confermate le altre caratteristiche principali del modello standardizzato, in particolare:

- la suddivisione nelle 19 fasce temporali, con una maggiore granularità della durata residua;
- la determinazione della duration in funzione dei tassi di interesse medi mensili riferiti a settembre del 4,00% per l'attivo e di 1,50% per il passivo. Si precisa a riguardo che i valori inseriti sono stati arrotondati per valorizzare i parametri proposti dal modello della Banca d'Italia (tabella 2 dell'Allegato C);

Si precisa che si è ritenuto, per il momento, opportuno calcolare il rischio utilizzando i dati della matrice in quanto ritenuti più stabili e affidabili, trattandosi di una base dati segnaletica ai fini di Vigilanza, rispetto ai dati gestionali che sono in corso di analisi per garantire un monitoraggio più puntuale del rischio.

Nelle istruzioni di vigilanza è stato inoltre precisato che la componente del rischio ordinario deve essere determinata applicando al portafoglio bancario tutti gli shock previsti dalle linee guida dell'EBA (paralleli e non paralleli) prevedendo, per gli stress test, scenari più severi.

Per gli scenari ordinari, si è fatto riferimento quindi alle indicazioni dell'EBA che prevedono, in aggiunta agli shock paralleli di +/- 200 Basis Point su tutte le fasce, l'applicazione dei seguenti scenari:

- *steeper shock* (contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo);
- *flattener shock* (crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo);
- *short rate shock up* (crescita nel breve periodo);
- *short rate shock down* (contrazione nel breve periodo).

Si precisa, in proposito, che il regolamento UE 856/2024 (art. 1 comma 2) prevede che i sei scenari sopradescritti siano applicati nel calcolo del rischio di tasso sul valore economico, mentre per la determinazione del rischio sul margine di interesse sono rilevanti solo gli scenari paralleli.

Per quanto riguarda gli scenari più severi sono stati utilizzati gli stessi scenari e le stesse regole, ma con le nuove variazioni di tasso comunicate dal Comitato di Basilea nel mese di luglio e che dovrebbero entrare in vigore a partire dal 2026.

Tali indicazioni prevedono per la divisa EURO le seguenti ipotesi di variazione:

Tipologia dello scenario	Scenario ordinario	Scenario stressato
Parallelo	+/- 200 bps	+/- 225 bps
Breve periodo	+/- 250 bps	+/- 350 bps
Lungo Periodo	+/- 100 bps	+/- 200 bps

Con riferimento alle restanti ipotesi di calcolo del modello si precisa in dettaglio che:

- la ripartizione dei conti correnti passivi e depositi liberi a vista è stata effettuata in base ai dati forniti della segnalazione ALMM (Asset Liability Monitoring Metrics), che prevede, tra l'altro, la ripartizione dei conti correnti in retail stabili, altri depositi retail e depositi non operativi intestati a controparti non finanziarie. È stata calcolato un riparto percentuale dei suddetti rapporti assegnando le quote rispettivamente alle categorie previste dal modello di calcolo del rischio di tasso. In dettaglio:

Tipologia Rapporti passivi a vista	% di riparto
Retail transactional	47%
Retail non transactional	29%
Wholesale non financial	24%
Totale	100%

- Le masse calcolate applicando le suddette percentuali all'ammontare complessivo dei rapporti in capo a clienti diversi da controparti finanziarie sono state ripartite secondo le regole del modello Banca d'Italia, previsto nell'allegato C e C bis della circolare 285/2013. Sono stati esclusi dai modelli di riparto dei conti correnti passivi i rapporti intestati a controparte finanziarie per complessivi 37 milioni di Euro ca., classificati nella fascia a vista.
- non è stato applicato il modello di pre-payment in quanto i finanziamenti a tasso fisso rappresentano circa il 3,13% dell'attivo del portafoglio, inferiore alla soglia di materialità prevista del 5% prevista dalla normativa;
 - è stato invece applicato il modello di early redemption per considerare il rischio di estinzione anticipata dei conti e dei libretti di deposito vincolati, dal momento le masse ammontano a circa il 9,46% del passivo, superiore alla soglia di materialità del 5%. Il rischio di rimborso anticipato è stato calcolato applicando il modello della Banca d'Italia.
 - gli scenari prudenziali di shock sono stati applicati secondo quanto previsto dal Regolamento 2024/856 che prevede l'applicazione dei 6 scenari per il calcolo del rischio sul valore economico e dei 2 scenari paralleli (rialzo e ribasso) per il rischio sulla variazione del margine.

In base ai calcoli del modello la Cassa risulta esposta al rischio in caso di previsione di rialzo dei tassi sulla variazione del Capitale economico (delta EVA) e, in particolare, lo scenario che presenta un maggiore rischio risulta essere l'aumento dei tassi parallelo di +200 Bps.

Mentre per il rischio di tasso sul margine di interesse l'esposizione al rischio è presente in caso di ribasso dei tassi nello scenario parallelo di -200 Bps.

Si comunica infine che la Banca d'Italia con l'atto di emanazione del 44° aggiornamento della Circolare 285/2013 aveva recepito le modifiche alla disciplina sul credit spread sul portafoglio bancario (CSRBB).

Si precisa a riguardo che il CSRBB rileva una combinazione di due elementi:

- le variazioni del differenziale creditizio di mercato o prezzo di mercato del rischio di credito, che rappresenta il premio richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità di credito;
- le variazioni del differenziale di liquidità di mercato, che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Gli orientamenti prevedono, tra l'altro, che le Banche non dovrebbero escludere ex ante dal perimetro del CSRBB nessun strumento del portafoglio bancario, comprese le attività, le passività e altre voci fuori bilancio come gli impegni all'erogazione del credito, indipendentemente dal loro trattamento contabile.

Nell'ambito di un gruppo di lavoro interbancario coordinato dall'ABI è emersa l'opportunità di limitare, almeno in una prima fase, il perimetro del CSRBB agli strumenti finanziari per i quali

risultano disponibili degli indicatori per una stima del credit spread (in particolare i titoli in portafoglio), escludendo quelli per i quali i suddetti indicatori non sono disponibili (es. impieghi verso clienti).

Si rappresenta di seguito la metodologia seguita per la valutazione del CSRBB:

- perimetro considerato: portafoglio titoli rappresentato da Titoli emessi dallo Stato e Titoli Bancari, classificati nel portafoglio HTC e valutati al costo ammortizzato;
- determinazione del CSRBB in base all'osservazione del Credit Default Swap degli emittenti su un periodo di un anno (31/12/2023 – 31/12/2024), che rappresenta il costo da sostenere per assicurarsi dal rischio di default della controparte;
- determinazione di un indicatore medio per il portafoglio bancario ponderando i delta dei CDS sopra determinati, per i valori nominali dei titoli in portafoglio;
- determinazione del CSRBB: moltiplicazione del valore di bilancio del portafoglio per la differenza tra il valore massimo del CDS ed il valore medio osservato nel periodo, individuata come approssimazione della volatilità dell'indice (fonte Bloomberg);
- determinazione del CSRBB al netto delle rettifiche di valore dei titoli calcolate ai sensi della normativa contabile IAS/IFRS9, per evitare di duplicare la componente di rischio specifico dell'emittente.

Con riferimento al differenziale di liquidità si precisa che i titoli inseriti nel perimetro risultano liquidabili in tempi rapidi, come si è verificato nella recente vendita dei titoli necessari all'estinzione anticipata della TLTRO III, e non sono stati individuati indicatori utili per misurare tale componente del CSRBB.

Si ritiene infine opportuno, al momento, adottare un criterio prudenziale e non inserire in perimetro passività che andrebbero a ridurre la componente dello spread sopra determinata.

Il CSRBB è stato infine computato nei rischi di secondo pilastro secondo le indicazioni contenute dalla Banca d'Italia con riferimento alla redazione dell'ICAAP.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore);
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale);

e viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia, che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD – *probability default*).

L'indice di *Herfindahl*, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di *Herfindahl* e conseguentemente il rischio di concentrazione).

La probabilità di deterioramento del credito (PD) è calcolata applicando il maggior valore tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata. A tale scopo vengono presi in considerazione i tassi di default rettificato per il segmento Imprese non finanziarie fornite periodicamente dalla Banca d'Italia.

Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento

che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento "retail").

Nell'ambito dell'Ufficio Crediti, è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta funzione predispone annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica mensilmente (con segnalazione trimestrale) che i grandi rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del Tier1).

La seconda componente rappresenta, invece, il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le Istruzioni per la Vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del Nord Ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate prove di stress, ipotizzando un aumento della probabilità di deterioramento del credito per la componente del singolo prestatore ed un aumento percentuale delle esposizioni registrate sui settori che evidenziano le maggiori concentrazioni per la componente geo-settoriale del rischio.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti stabiliti in materia di poteri delegati all'interno della struttura organizzativa della banca.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

Negli anni passati la Cassa ha partecipato alle operazioni di rifinanziamento TLTRO III al fine di garantire adeguata liquidità nel medio termine (3 anni), a condizioni regolamentate tempo per tempo dalla BCE e particolarmente vantaggiose rispetto al mercato.

Nel mese di settembre 2024, come detto nella Relazione, sono scaduti gli ultimi finanziamenti TLTRO III per 80 milioni di Euro, rimborsati prevalentemente con titoli in scadenza.

La Cassa ricorre prevalentemente a operazioni di pronti c/termine passive con controparti istituzionali per reperire la liquidità necessaria al proprio fabbisogno di tesoreria e continua a conferire finanziamenti in Banca d'Italia tramite il canale ABACO a garanzia di eventuali finanziamenti tramite la partecipazione ad operazioni di mercato aperto, come meglio specificato più avanti.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/06/2019 prot. n. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione dell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere

un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato su dati gestionali.

È stata pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- *Maturity Ladder*, destinato a monitorare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi). Il modello prevede cinque sezioni in cui vengono richieste la classificazione dei flussi di cassa con controparti istituzionali, con controparti corporate e large corporate, la movimentazione del portafoglio titoli, i previsionali di tesoreria (es. riversamenti fiscali) e l'evoluzione delle attività prontamente liquidabili in caso di necessità (*Counterbalancy Capacity*);
- principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta della Cassa in un orizzonte di medio/lungo termine. Le principali fonti di finanziamento, distinte tra controparti istituzionali e retail, vengono esposte in uno schema di scadenze previste, analiticamente, per i primi 12 mesi e per i due anni successivi;
- attivi *eligible*: destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività *eligible*, ossia stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili (non impegnate) e non disponibili (impegnate in operazioni di finanziamento con la BCE, pronti c/termine, ecc).

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, trasmette i dati di propria competenza alla Funzione Liquidità e Corrispondenti - Ufficio Sistemi di Pagamento Globali in tempo utile per l'invio della segnalazione e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati nei rapporti di stabilità della Banca d'Italia.

È proseguito nell'esercizio 2024 il conferimento di finanziamenti corporate, inclusi quelli garantiti dal fondo PMI a sostegno dei settori colpiti dalla pandemia, a garanzia dei finanziamenti TLTRO3 concessi dalla BCE fino al mese di settembre e successivamente, liberamente disponibili per eventuali partecipazioni alle aste. Tali finanziamenti si sono aggiunti al pool di mutui garantiti da immobili residenziali come *collateral* conferito attraverso il sistema ABACO predisposto dalla Banca d'Italia. La suddetta operazione, assimilabile in linea di principio ad una cartolarizzazione dei crediti ipotecari, permette di svincolare titoli di Stato a garanzia di prestiti concessi dalla BCE, garantendo il miglioramento degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale per il rischio di liquidità (LCR e NSFR) e la possibilità, qualora se ne ravvisi l'esigenza, di utilizzare la parte libera dei titoli per ulteriori operazioni di rifinanziamento.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella liquidità. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica, inoltre, con la collaborazione dell'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Fund Ratio*) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Si precisa che le scelte di investimento sul portafoglio titoli hanno l'obiettivo di garantire un adeguato livello di titoli stanziabili in BCE a garanzia di operazioni di finanziamento e/o utilizzabili per operazioni di pronti c/termine con altri intermediari. La durata media del portafoglio è compresa in un arco temporale fino a quattro o cinque anni, per garantire un'adeguata rotazione degli impieghi e la conseguente trasformazione naturale in disponibilità liquide.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale gli indicatori

relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e permette di controllare e monitorare l'evolversi della situazione nelle fasce temporali di scadenza.

Struttura Organizzativa

Oltre alle specifiche attività svolte dagli Uffici descritte nelle tipologie di rischio sopra indicate, si riporta di seguito una sintesi del sistema di governo societario adottato dalla Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.:

- il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, è responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione;
- il Comitato Esecutivo e la Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, ha competenza sulle funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- il Collegio Sindacale è responsabile della funzione di controllo, che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

A completamento del presidio del sistema dei controlli interni, si precisa che:

- la Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata ed affidata ad una società che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predispone con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da un revisore legale nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi del D. Lgs. 27/01/2010 n. 39 avente ad oggetto il recepimento della Direttiva 2006/43/CE;
- la Funzione di Risk Management e Compliance collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa, propone al Consiglio di Amministrazione limiti e strumenti di monitoraggio del *Risk Appetite Framework* (obiettivi, propensione al rischio e soglie di tolleranza), presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto da parte dei soggetti rilevanti (esponenti aziendali e dipendenti), verifica che i processi aziendali siano conformi alla normativa ed alle norme statutarie tempo per tempo vigenti, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema e garantisce, infine, un'adeguata informativa sull'attività svolta all'Amministrazione, agli Organi di controllo ed alla Direzione;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo collabora con la funzione di Risk Management e Compliance e si occupa, tra l'altro, della gestione operativa del rischio di credito e di alcuni specifici adempimenti previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio;
- ai Responsabili di ciascun Ufficio/Dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È inoltre presente un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Ufficio Contenzioso e Controllo, Controllo di Conformità, Controllo Contabile e Internal Audit) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È stato inoltre costituito un Comitato Rischi per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e favorire la diffusione di una "cultura dei controlli", mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti.

Sono infine previsti un Comitato di Pianificazione Operativa ed un Comitato Tecnico per monitorare gli sviluppi di processi e procedure ed approfondire tematiche che possono coinvolgere la rete commerciale della Cassa.

Risk Assessment Framework

Il 15° aggiornamento della circolare 263/2006, ora confluita nella Circolare 285/2013, prevedeva, tra l'altro, nuove istruzioni di vigilanza in materia di controlli interni e la necessità di contenere il rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (Risk Appetite Framework - RAF).

I termini principali che definiscono il quadro di riferimento per il contenimento del rischio e le linee indicate dalla normativa prudenziale sono riepilogati di seguito:

- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita. Tale soglia è fissata in modo tale da assicurare alla banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito.

Si evidenzia come la definizione del quadro di riferimento sia strettamente collegata al processo ICAAP per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi, al piano strategico ed al modello di business della Cassa.

Viene inoltre richiesto di selezionare una serie di indicatori che considerino, tra l'altro, il rischio di liquidità, l'adeguatezza patrimoniale e siano coerenti con quelli indicati nel piano di risanamento.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa con delibera del 25/01/2024, su proposta del Risk Manager, ha approvato un'estensione degli indicatori del RAF per garantire la copertura di tutti i principali indicatori di rischio.

In dettaglio:

- la soglia di recovery: definisce la massima esposizione al rischio sostenibile dalla Cassa (risk Capacity), il cui superamento determina la necessità di intervenire con i tempi e le modalità richieste dal piano di recovery. Si precisa a riguardo che per alcuni indicatori (ratios patrimoniali) la soglia viene definita nell'ambito del processo SREP e contenuta nella decisione sul Capitale, comunicata periodicamente dall'Autorità di Vigilanza;
- la soglia di tolleranza (risk Tolerance): definisce un primo livello di attenzione dell'indicatore (early warning) necessario per garantire le prime analisi e gli interventi ritenuti necessari;
- il risk appetite: definisce la propensione al rischio che la banca intende assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi definiti nel piano strategico e nelle previsioni contenute, tra l'altro, nell'ICAAP e nel piano operativo di gestione dei crediti deteriorati.

Si precisa a riguardo che le soglie di recovery (risk capacity) per la Leva finanziaria, gli indicatori MREL e per il rischio di liquidità sono state condivise con l'Autorità di Vigilanza nell'ambito della revisione dell'ultimo piano di risanamento.

Per i restanti indicatori la soglia di recovery è stata definita con la seguente metodologia:

Redditività: applicazione di uno scarto del 50% rispetto ai dati prospettici del 2024. Si precisa a riguardo che il piano strategico è stato approvato dal Consiglio della Cassa nella riunione del 5/11/2024 e l'ultimo aggiornamento è stato

approvato nella riunione del 31/05/2024 nell'ambito della relazione periodica del Risk Manager, considerando la verifica del consuntivo 2023 e la revisione del preventivo 2024.

Qualità del credito: applicazione di uno scarto del 50% sui Ratios NPL (crediti deteriorati/impieghi) e del 30% sull'indice di copertura ai valori prospettici del piano strategico NPL per il 2024. L'ultimo piano operativo per la gestione dei crediti NPL è stato approvato dal Consiglio il 21/03/2024.

Monitoraggio RAF: riduzione delle soglie precedentemente deliberate dal Consiglio nella riunione del 27/05/2014, in occasione della prima definizione del RAF, in modo da avere margine sufficiente alla copertura di altre tipologie di rischio e degli stress test. L'indicatore misura l'esposizione al rischio di credito e di tasso in rapporto ai fondi propri, che rappresentano, in ultima istanza, il massimo rischio assumibile dalla Cassa.

La soglia di Risk Appetite è stata determinata considerando la pianificazione strategica della Cassa, il piano di gestione operativo dei crediti deteriorati ed è stata, inoltre, effettuata una verifica di ciascun indicatore con la propria evoluzione storica dal monitoraggio periodico dei rischi o dalle segnalazioni di Vigilanza, in modo da definire un quadro coerente con l'attuale esposizione ai rischi e la probabile evoluzione.

La soglia di Risk Tolerance (early warning) è stata definita con un valore intermedio tra la soglia di Risk Appetite e la Risk Capacity, in modo da garantire il tempo sufficiente per analizzare le cause che hanno determinato il primo livello di criticità e predisporre le opportune contromisure.

Si riepiloga, infine, il quadro completo degli indicatori significativi ai fini del monitoraggio del RAF con le misure rilevate, ove possibile al 31/12/2024, comparate con le misure del 31/12/2023 e con le soglie di appetite, tolerance e capacity attualmente vigenti e modificate dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 31/05/2024:

	Valore al 31/12/24	Valore al 31/12/23	Risk Appetite (propensione al rischio)	Risk Tolerance Soglia di attenzione (early warning)	Risk Capacity Soglia di Recovery	Limite prestabilito dalle normative	Dati di sistema (3)
Indicatori patrimoniali							
- Common Equity Tier1/Tier1	17,45%	17,98%	17%	15%	12,35%	10,35% (1)	18,36%(**)
- Total Capital Ratio	19,52%	21,46%	19%	16%	14,75%	12,75% (1)	20,00%(**)
- Monitoraggio RAF: rapporto tra rischio di credito e di tasso/patrimonio di vigilanza (fondi propri)	41,30%	41,57%	60%	70%	85%	-	-
- Leva finanziaria	9,13%	8,05%	6%	4,5%	3,5%	3%	7,45%(**)%
- MREL/TREA	37,25%	32,53%	25%	15%	12,30%	9,50% (2)	33,8%
- MREL/LRE	18,07%	14,67%	10%	4,5%	3,5%	3%	-
Indicatori sul rischio di liquidità							
- Liquidity Coverage Ratio (LCR)	209,72%	290,43%	275%	150%	110%	100%	396,62%(**)

- Net Stable Funding Ratio (NSFR)	142,31%	160,5%	140%	125%	105%	100%	157,01(**)%
- % titoli di Stato non vincolati/portafoglio titoli	44,83%	59,13%	35%	25%	15%		
Indicatori di redditività							
- Cost income ratio	29,87%	36,69%	30,22%	37,78%	45,33%		52,6% (*)
- ROA	1,64%	1,13%	1,3%	0,95%	0,65%		0,76% (*)
- ROE	16,37%	12,98%	14%	10,5%	7%		11,4%
Indicatori di qualità del credito							
- Indice di copertura (rettifiche di valore/crediti deteriorati lordi)	71,46%	68,10%	63,77%	54,20%	44,63%		28,6%
- Crediti deteriorati netti/impieghi netti	2,07%	2,64%	3,23%	4,50%	4,85%		5,0%
- Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	6,78%	7,74%	8,32%	10,40%	12,48%		6,8%
Indicatori del Rischio Informatico (ICT)							
- Probabilità di accadimento in fascia alta e molto alta sul totale dei fenomeni analizzati nel perimetro del rischio	12,19%	Nd		25,00%			

- (1) soglia stabilita dalla Capital Decision della Banca d'Italia aumentata dell'1% e dalla componente per rischio sistemico (in vigore dal 31/12/2024 per 0,50% e dal 30/06/2025 per il rimanente 0,50%)
- (2) soglia comunicata dall'Unità di Risoluzione della Banca d'Italia con lettera del 15/04/2024 prot. n. 0763739/24. Si precisa che i limiti prudenziali sono determinati in misura pari al 9,50% delle attività ponderate per il rischio, nuovo limite stabilito dalla Capital Decision sopra citata, ed in misura pari al 3% del totale attivo (denominatore della Leva Finanziaria)
- (3) dati desunti dal Rapporto di stabilità finanziaria della Banca d'Italia 2/2024 pubblicati il 22/11/2024 ad eccezione dei dati (*) desunti dalle statistiche dell'EBA al 30/06/2024 (Risk Dashboard Q3_2024), e dei dati (**) desunti dalla pubblicazione l'Economia Italiana in breve gennaio 2025 relativi al 30/09/2024, pubblicata dalla Banca d'Italia. Dove possibile sono stati indicati i dati riferiti alle banche meno significative (LSI)
- (4) dati riferiti al 30/09/2024. In dati riferiti al 31/12/2024 non sono ancora disponibili.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica della Cassa in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese operanti in particolare nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria.

Si presta una costante attenzione al frazionamento del portafoglio crediti al fine di contenere il rischio di concentrazione.

Il rischio su crediti rappresenta, inoltre, la voce più rilevante tra i rischi di Primo Pilastro per la Cassa, e viene quindi monitorato mensilmente al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa prudenziale, con particolare riferimento al *Risk Assessment Framework* individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Il 2024 è stato caratterizzato da una riduzione progressiva dei tassi di mercato, anche a seguito della riduzione dell'inflazione, che si sono comunque mantenuti a livelli significativi.

Le rinegoziazioni dei mutui a tasso variabile, concesse nel 2022 a seguito dell'incremento dei tassi per la crisi geo-politica, per le tensioni sui costi dell'energia e per le spinte inflazionistiche, sono scadute nell'esercizio ed in parte rinnovate per continuare a sostenere i clienti nella regolare esdebitazione dei prestiti.

È proseguito anche nel 2024 il ricorso a garanzie statali emesse dal fondo di garanzia per le PMI attraverso il Medio Credito Centrale per mitigare il rischio di credito e ridurre gli assorbimenti patrimoniali delle esposizioni creditizie.

Si precisa che nel sito della Banca www.crfossano.it sono pubblicati i dati relativi all'informativa al pubblico contenente il dettaglio della situazione patrimoniale e una sintesi dell'esposizione ai principali rischi di credito dell'Istituto secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

2.1.1 Normativa in materia di Istruttoria, valutazione del merito creditizio e gestione del credito

La normativa interna sul processo di affidamento e di gestione del rischio di credito ha il duplice obiettivo di illustrare i principi fondamentali dell'analisi del merito creditizio dei clienti e la gestione dei crediti in bonis, evidenziando nel contempo le principali novità normative ed i relativi adeguamenti delle procedure informatiche.

Negli anni recenti sono stati inseriti in particolare:

- i riferimenti più significativi alla normativa Loans Origination and Monitoring (LOM) e l'adeguamento delle pratiche di fido elettroniche Individuals e Business;
- i criteri adottati per il monitoraggio dei Gruppi da parte della funzione Grandi Clienti dell'Ufficio Crediti;
- il processo da seguire per la rinegoziazione dei finanziamenti (moratorie, consolidamenti, modifiche del regolamento/tassi), prestando particolare attenzione all'individuazione delle

difficoltà finanziarie dei clienti ed all'uso corretto delle PEF di rinegoziazione per la classificazione a forborne ed il calcolo della ROF.

È stata inoltre predisposta un'appendice dedicata ai processi di individuazione e classificazione dei crediti forborne (oggetto di concessione) al fine di riorganizzare la normativa trattata in passato in una pluralità di ordini di servizio.

L'ultima implementazione in ordine di tempo ha riguardato l'integrazione delle PEF con la misurazione del rischio dei fattori ambientali (ESG) attraverso uno score statistico fornito da un provider esterno.

In questo modo viene valutata l'esposizione al rischio del cliente ai fattori ESG sia nell'ambito dell'istruttoria (origination) che nel monitoraggio del rischio di credito.

In particolare l'indicatore ESG score di controparte, misurato con una metodologia statistica su 5 fasce di valori in ordine crescente di rischio (da 0 = molto basso a 4 molto alto).

Il provider ha fornito la nota metodologica di calcolo dell'indicatore che, in estrema sintesi, prevede:

- la misura del rischio ambientale attraverso l'analisi dei rischi fisici e del rischio di transizione della controparte, inteso quest'ultimo, come l'ammontare dei maggiori costi che il cliente dovrà sostenere per adeguarsi a nuovi requisiti normativi;
- i suddetti rischi vengono quantificati in base agli archivi informatici del provider che includono il registro dell'impresa, con la definizione del settore di attività produttiva, la geolocalizzazione delle unità operative, le mappe di rischio climatico fornite da autorità pubbliche (ISPRA);
- l'analisi del rischio di transizione viene collegata al rischio fisico attraverso uno schema a matrice per definire un livello di rischio ambientale del cliente affidato (controparte);
- i fattori sociali e di governance vengono desunti dall'analisi specifica di documenti del cliente (es. bilancio, dichiarazione non finanziaria se presente) e/o su dati di settore per verificare, ad esempio, la rischiosità del settore economico di appartenenza (es. n. di incidenti sul lavoro). Anche in questo caso i fattori vengono messi in relazione con una struttura a matrice per definire un indicatore sintetico di rischio;
- vengono infine correlati sempre con una logica a matrice il rischio ambientale (sintesi del rischio fisico e di transizione) con il rischio dei restati fattori (sociali di governance) definendo quindi un indicatore sintetico denominato ESG Score di Controparte ed in grado di misurare l'esposizione al rischio del cliente ai fattori dei tre pilastri della normativa ESG.

Da una prima analisi dei dati di impianto valorizzati sugli impieghi verso le aziende sui dati al 31/12/2024 è risultato un portafoglio con rischio alto/molto alto per ca. il 15% mentre le restanti posizioni sono classificate nelle fasce media, bassa e molto bassa di esposizione al rischio ESG.

La normativa interna sugli argomenti in oggetto ha lo scopo di formalizzare il processo di affidamento del cliente nelle varie fasi cronologiche in cui si compone, in dettaglio:

- contatto con il cliente e analisi preliminare;
- acquisizione di documentazione e valutazione del merito creditizio;
- valutazione delle garanzie accessorie;
- perfezionamento delle domande di affidamento;
- gestione del credito.

È stato predisposto un Manuale Operativo, denominato "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito", che illustra nel suo complesso tutta l'attività di gestione dei crediti, a partire dall'istruttoria delle domande di fido sino al monitoraggio, ed è suddiviso in tre parti così denominate:

- Parte prima: il processo di affidamento;
- Parte seconda: istruttoria e valutazione del cliente;
- Parte terza: la gestione del credito.

Sono state inoltre realizzate appendici su specifici argomenti che approfondiscono particolari aspetti dell'attività, in dettaglio:

- Appendice 1: i soggetti affidabili;
- Appendice 2: le garanzie;
- Appendice 3: le procedure concorsuali;
- Appendice 4: l'analisi di bilancio.
- Appendice 5: forbore detection (individuazione e classificazione dei crediti forborne)

La normativa sopra descritta regola, inoltre, le diverse fasi della gestione del credito e gli interventi in caso di anomalia, garantendo una formalizzazione completa del processo e sostituendo la precedente regolamentazione senza tuttavia apportare modifiche sostanziali.

La gestione degli affidamenti viene svolta in modo organico dalle seguenti unità operative:

- Dipendenze
- Ufficio Crediti, composto dalle seguenti funzioni:
 - o Retail (privati e small business);
 - o Corporate (grandi aziende individuate per fatturato e gruppi di clienti connessi);
 - o Back Office.

Le prime due hanno il compito di gestire il processo di affidamento secondo specializzazioni settoriali definite all'interno della struttura. La Funzione Back Office provvede, invece, alle incombenze di carattere amministrativo e contabile. L'Ufficio Crediti coadiuva, inoltre, i Responsabili delle Filiali nell'attività di riesame straordinario delle posizioni richieste dalla Direzione e/o dall'Ufficio Contenzioso e Controllo, garantendo il rispetto dei tempi stabiliti nella normativa interna;

- Ufficio Contenzioso e Controllo che, oltre al monitoraggio ed alla valutazione delle posizioni creditorie, svolge l'attività di controllo degli impieghi, verificando in particolare il processo di analisi dei Responsabili di Filiale e riferendo alla Direzione in merito agli esiti delle verifiche;
- Direzione Generale, che sovrintende l'intero processo di gestione e controllo del credito con poteri delegati in materia di erogazione e di trasferimento di posizione tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza. Propone, inoltre, agli organi amministrativi di livello superiore tutte le pratiche che eccedono i propri poteri in fatto di erogazione, di valutazione o recupero del credito stesso.

Per la fase di istruttoria e di revisione delle linee di credito, è prevista l'acquisizione della documentazione necessaria per valutare:

- il merito creditizio dell'affidato con riferimento anche all'eventuale gruppo di appartenenza;
- la coerenza tra l'importo richiesto, la forma tecnica e il progetto da finanziare;
- l'affidabilità, la capacità di reddito e connessa capacità di esdebitazione nonché la consistenza patrimoniale dei garanti attraverso la pratica di fido elettronica che permette, tra l'altro, l'istruttoria delle domande di fido in modo standardizzato e conforme ai principi stabiliti dalla normativa LOM.

È stato acquistato un modulo di formazione on line predisposto da ABI formazione e destinato al personale impiegato nelle attività di analisi, erogazione e controllo dei crediti con l'obiettivo di assicurare le conoscenze e gli adempimenti previsti dalla nuova normativa LOM - Loans Origination and Monitoring.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione è stato definito un processo per l'individuazione ed il monitoraggio dei gruppi di clienti richiedendo agli addetti fidi ed ai Responsabili di Filiale una particolare attenzione nella verifica delle relazioni giuridiche ed economiche tra diverse entità economiche (società, enti, imprenditori, ecc.). L'individuazione dei legami viene poi sottoposta a verifica da parte dell'Ufficio Crediti che predisponde, nei casi ritenuti opportuni, quanto necessario per la creazione e/o la modifica del gruppo negli applicativi della

Cassa, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa prudenziale in materia di segnalazioni, controllo dei limiti dei grandi rischi e calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio di credito nel 2024 è stato svolto mantenendo per quanto possibile inalterato il processo formalizzato nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa denominato "Normativa interna sulla gestione e monitoraggio del rischio di credito", realizzato sulla base della mappatura dei rischi relativi al settore crediti ed aggiornato nel 2021 per considerare la revisione dei criteri in materia di valutazione dei crediti ed integrare la normativa con le seguenti tematiche:

- la nuova definizione di default e la Calendar Provisioning in tema di svalutazioni minime richieste sui crediti deteriorati;
- la classificazione e la gestione dei crediti forborne.

Sono state inoltre eliminate tramite "write off" (cancellazioni) alcune posizioni a sofferenza per le quali erano state esperite tutte le azioni possibili per il recupero del credito (per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo 3.2).

Per quanto riguarda il monitoraggio del rischio di credito ordinario sono stati individuati i criteri di estrazione periodica delle posizioni a maggior rischio ed è stato definito un processo di analisi delle posizioni che coinvolge i seguenti organi:

- Responsabili delle Dipendenze;
- Ufficio Contenzioso e Controllo;
- Direzione Generale.

Il processo prevede in sintesi:

- estrazione mensile delle posizioni a maggior rischio;
- trasmissione degli elenchi ai Responsabili di Filiale che hanno l'obbligo di redigere una relazione su ogni posizione estratta;
- analisi delle relazioni da parte dell'Ufficio Contenzioso e Controllo e predisposizione della documentazione per la Direzione, esprimendo un parere sul criterio di valutazione ed eventuali rimedi per il contenimento del rischio;
- valutazione della Direzione sulle posizioni oggetto di analisi.

La normativa interna ha previsto la classificazione dei crediti nelle seguenti categorie in ordine crescente di rischio:

- posizioni in bonis con anomalie;
- crediti oggetto di concessione (*forborne*);
- sconfinamenti persistenti (*past due*);
- inadempienze probabili;
- crediti in sofferenza.

Si precisa che tutte le posizioni (con l'eccezione dei crediti in sofferenza) prevedono un processo di analisi della posizione direttamente gestito dalla procedura Monitoraggio Crediti con un livello di complessità coerente con il livello di rischio della posizione.

Per i crediti in sofferenza l'analisi e l'aggiornamento della posizione è demandato all'Ufficio Contenzioso e Controllo che provvede, tra l'altro, ad inserire negli applicativi tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza per la segnalazione granulare delle sofferenze.

I crediti deteriorati classificati in una delle categorie previste dalla normativa (sconfinamenti persistenti, inadempienze probabili, crediti in sofferenza) vengono valutati semestralmente, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, con i criteri stabiliti dalle policy approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori informazioni sui crediti classificati tra inadempienze probabili ed i crediti in sofferenza si rimanda al paragrafo 3 Esposizioni Creditizie deteriorate.

Le posizioni deteriorate vengono segnalate in Anagrafe Generale con appositi "status" al fine di garantire agli operatori l'immediata percezione del "grado di rischio" della posizione.

L'archivio da cui vengono estratte le posizioni è quello alimentato dalla procedura Monitoraggio Crediti che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- viene elaborata giornalmente al fine di rilevare criticità su tutte le posizioni in perimetro (in generale posizioni affidate e/o sconfinanti) e creare un processo analitico di gestione del rischio mediante azioni predefinite (analisi delle anomalie, relazioni del responsabile a seguito di contatti con il cliente, verifiche sul rientro della posizione, ecc.). I Responsabili di Filiale sono avvisati con appositi alert sui controlli da eseguire per le posizioni soggette a monitoraggio;
- fornisce attraverso matrici e reticoli la situazione complessiva del rischio di credito della Cassa o di ciascuna Filiale, rappresentando le posizioni distinte per tipo anomalia ed esposizione (migliaia di euro);
- permette l'estrazione delle posizioni filtrate per tipo anomalie per effettuarne analisi ed il confronto andamentale in un determinato arco temporale (mese, trimestre, semestre) in modo da evidenziare la quantità di posizioni peggiorate o migliorate;
- nell'analisi del cliente vengono presi in considerazione i seguenti archivi:
 - sottosistemi delle procedure, contenenti dati relativi all'operatività del cliente con la Cassa;
 - Centrale Rischi, contenente dati relativi all'operatività del cliente con il sistema creditizio;
 - flussi informativi di provider esterni contenente le informazioni pregiudizievoli sul cliente (es. ipoteca giudiziale, protesti, fallimenti ed altre procedure concorsuali);
- in base ai fenomeni rilevati la posizione viene classificata nella rispettiva categoria di analisi (es. posizione con anomalia lieve, anomalia grave, sconfini, ecc.);
- gli operatori abilitati possono accedere all'applicativo per la gestione del processo di controllo (analisi, relazione, controlli, ecc.) e visualizzare i dati di sintesi della propria Filiale (matrici, reticoli, liste, ecc.);
- possibilità di effettuare estrazioni mirate dall'archivio secondo logiche e criteri definibili tempo per tempo, in funzione delle esigenze della Direzione e/o delle funzioni preposte al controllo.

Nel corso del 2024 sono stati aperti complessivamente 1.641 processi per la gestione di posizioni in bonis su cui sono state rilevate delle anomalie dalla suddetta procedura (escluse le posizioni in *past due* e le inadempienze probabili). Di questi risultano tuttora aperti 117 processi per un accordato complessivo di circa 102,59 milioni di Euro ed un utilizzo di 54,95 milioni di Euro. Si precisa che i suddetti processi non sono conclusi anche per effetto di una o più azioni condivise con i debitori che si auspica possano ridurre l'esdebitazione e/o rimuovere le criticità registrate (es. piano di rientro in corso). La maggior parte dei processi sono peraltro ascrivibili alle classi di rischio collegati ad indicatori di bilancio (trigger di rischio economico, patrimoniale e sostenibilità finanziaria) e Potenziali Past Due. L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha, inoltre, relazionato complessivamente n. 1.014 posizioni estratte secondo regole stabilite dalla normativa interna. Le suddette posizioni sono state esaminate dalla Direzione per valutare eventuali provvedimenti in funzione del deterioramento del credito.

Per i crediti ad inadempienze probabili e in sofferenza si rimanda a quanto riportato in materia nella presente relazione nella parte relativa alle Informazioni di natura quantitativa capitolo A – Qualità del credito.

Per quanto riguarda il processo di monitoraggio del rischio di credito si precisa in particolare che:

- le posizioni classificate come "inadempienze probabili" vengono tenute costantemente sotto controllo ed inoltre, due volte l'anno, vengono riesaminate globalmente, con eventuale integrazione della relazione predisposta dalla filiale all'interno dell'applicativo Monitoraggio

Crediti. Il medesimo applicativo viene utilizzato anche per inserire le previsioni di perdita da imputare alle singole posizioni ai fini del bilancio. Nel corso del 2024, su proposta dell'Ufficio Contenzioso e Controllo, sono state classificate come tali n. 73 nuove posizioni. Sempre nel corso dell'anno sono state ripristinate "in bonis" n. 34 posizioni e precisamente n. 27 posizioni sono state regolarizzate e n. 7 posizioni sono state estinte dai clienti. Sono state infine trasferite al conto sofferenze n. 33 posizioni.

- le posizioni *past due* rappresentano i crediti scaduti che presentano sconfinamenti in via continuativa superiore a 90 giorni ed un importo superiore alle soglie definite dalla normativa. Oltre al monitoraggio del credito gestito mediante l'applicativo informatico sopradescritto, l'Ufficio Contenzioso e Controllo esegue un ulteriore monitoraggio analitico per le posizioni di importo superiore ad €. 50.000. Nel corso del 2024 sono state esaminate n. 164 posizioni. Al 31/12/2024 l'ammontare dei crediti classificati come *past due* e sottoposti a monitoraggio ammontava complessivamente a 7,4 milioni di Euro.

2.3 Misurazione delle Perdite attese

Come già descritto nei criteri contabili, per quanto riguarda la valutazione delle attività finanziarie presenti nella Voce 40, dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*. Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza, come descritto in dettaglio nel successivo capitolo 3:

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili secondo quanto stabilito dalla normativa interna.

Per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD che incorpora fattori forward-looking. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Ai crediti deteriorati classificati tra i *past due* è applicata una specifica svalutazione collettiva, che tiene conto della media di settore per le banche definite come "significant", quindi anche di maggior livello dimensionale.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti

meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Le consistenti rettifiche di valore nella valutazione dei crediti hanno garantito anche nell'esercizio 2024 significative riprese di valore nell'ambito delle attività di recupero dei crediti (pre-contenzioso e contenzioso) come nella normale esdebitazione delle posizioni, dal momento che anche i crediti in bonis, in particolare quelli classificati in stage 2, hanno coperture più alte della media di sistema.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (ECL), rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *net present value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Il principio contabile IFRS9 prevede che tutti gli strumenti finanziari (inclusi i titoli) valutati a costo ammortizzato e *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto devono essere oggetto di *impairment*, con conseguente stima della perdita attesa ed impatto a Conto Economico. Gli strumenti finanziari valutati a *fair value* con imputazione della variazione di valore a Conto Economico non sono invece soggetti a stima dell'*impairment*.

Per quanto riguarda l'allocazione degli strumenti finanziari in stage, sono stati definiti alcuni parametri necessari per la classificazione nello stage 2, in bonis ma con rischio più elevato.

Per i titoli in portafoglio sono definiti parametri oggettivi basati su rating corrente del titolo e dell'emittente sia in senso assoluto, sia in senso relativo.

Per quanto riguarda invece i crediti, alcuni criteri sono oggettivi (qualità degli asset della clientela, sconfini oltre i trenta giorni, crediti *forborne* a seguito di concessioni accordate ai clienti per la soluzione di situazioni critiche, posizione in sofferenza rettificata, cioè in bonis presso la Cassa ma segnalate a sofferenza sul sistema da altre banche, rating della posizione) mentre altri sono stabiliti in funzione del peggioramento del rischio di credito misurato dagli applicativi resi disponibili dal gestore del sistema informatico (incrementi di PD oltre un determinato limite stabilito per singolo portafoglio e/o in caso di modifiche di portafogli). I modelli prevedono la segmentazione della clientela nei seguenti portafogli:

- Finanziarie;
- Enti Istituzionali;
- Small business (ditte individuali);
- Piccole medie imprese;
- Società Corporate;
- Immobiliari;
- Privati.

Il modello di calcolo delle perdite attese sui crediti in bonis era stato oggetto di revisione da parte del centro informatico, anche a seguito della modifica del provider che fornisce semestralmente le

probabilità di default dei clienti affidati.

Si segnala che il progetto aveva previsto, in estrema sintesi, le seguenti assunzioni:

- determinazione dei tassi di default su base consortile considerando, quindi, la totalità delle banche in service con il Cedacri, su un arco temporale di 3 anni, in modo da mitigare gli effetti della pandemia e considerare la successiva ripresa economica;
- assegnazione del settore economico del cliente sulla base del codice ATECO, desunto non solo dalla Centrale Bilanci ma anche dalla Centrale Rischi e dall'Anagrafe Generale, in modo da limitare il numero di clienti "non classificabili", riscontrato nel modello attualmente in uso;
- applicazione della probabilità di default puntuale a ciascuna classe di rating del cliente, a differenza del precedente modello che prevedeva, come opzione, la possibilità di aggregare per fasce di rating la clientela ed applicare ai cluster dei valori medi.
- predisposizione di 3 scenari previsionali (base, favorevole e avverso) in funzione delle diverse aspettative sui principali indicatori macroeconomici sottostanti al funzionamento del modello (es. andamento del PIL, inflazione, tasso di disoccupazione, consumi, investimenti, ecc). Si precisa a riguardo che prudenzialmente il calcolo delle perdite attese è stato effettuato applicando lo scenario avverso, senza considerare quindi gli effetti degli scenari più favorevoli.

Nel corso del 2024 sono state aggiornate le previsioni di PD Life Time dal provider per considerare sia l'aggiornamento degli scenari macroeconomici del modello sia i risultati dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia.

Il confronto di questi ultimi con i dati previsionali ha determinato un peggioramento della curva rispetto alla precedente revisione semestrale.

Il provider ha inoltre previsto un quarto scenario denominato "severo" per consentire alla Cassa la possibilità di adottare criteri maggiormente prudenziali rispetto ai tre scenari del modello originale (base, favorevole e adverse).

L'amministrazione della Cassa nell'ambito delle analisi del nuovo previsioni di PD ha deliberato di adottare un modello che consideri per il 50% lo scenario "severo" e per il 50% lo scenario "adverse" con un incremento delle rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis rispetto al 31/12/2023 di ca. 6,4 milioni di Euro, di cui 5,4 milioni di Euro relative alle sole esposizioni per Cassa.

Sono state infine confermate anche per l'esercizio 2024 le seguenti misure già previste per l'esercizio precedente in tema di garanzie statali e di rischi climatici, in dettaglio:

È stata aumentata la svalutazione forfetaria di 1% sulle esposizioni garantite dallo Stato (solo sulla parte garantita, in quanto la parte non garantita continua ad essere svalutata con i criteri ordinari del modello). Tale maggiorazione trova giustificazione nell'indisponibilità dei dati relativi alle percentuali di recupero delle garanzie emesse dai vari enti (Medio Credito Centrale, ISMEA, Consap, ecc.). Non conoscendo, quindi, la percentuale di garanzie escusse, si è ipotizzata una perdita attesa sull'esposizione coperta da garanzia statale. L'aumento della svalutazione dallo 0,70% all'1% deriva tra l'altro dal richiamo dell'Autorità di Vigilanza sul rischio residuo collegato alle suddette garanzie e sull'attività di audit richiesta nel 2024 sulle esposizioni assistite da garanzie pubbliche.

Con riferimento alla normativa ESG in materia di rischi climatici si segnala che la Cassa ha completato, con un provider esterno, l'arricchimento dell'archivio "Collateral Immobili" con i dati della certificazione energetica APE e con il rischio fisico dell'immobile. Si precisa che la normativa EBA LOM e le aspettative della Banca d'Italia in tema di rischi climatici sottolineano che le banche devono considerare tali aspetti nelle politiche di erogazione del credito e gestione del rischio connesso. In particolare, la Banca d'Italia, nell'indagine tematica circa il grado di allineamento delle banche LSI ("*less significant*") alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali, ha previsto che, tra le buone prassi da adottare in tema di rischio di credito, si debba considerare,

come "key risk indicator", il valore delle garanzie immobiliari situate in aree geografiche soggette ad alto rischio di frana e ad alto rischio idrico. A tali aspetti si aggiunge il recente progetto di direttiva europea riguardante l'efficienza energetica degli edifici che, ove adottata e recepita nell'ordinamento nazionale, prevederà adempimenti specifici per gli immobili ad alto impatto climatico, individuati dalla Cassa nelle classi energetiche F e G, che dovranno raggiungere la classe D nei prossimi anni.

Questi fattori hanno giustificato una revisione del valore di mercato della garanzia immobiliare, creando i presupposti per un innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite dai suddetti immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica.

A partire dal 2023 le perizie di stima degli immobili sono state arricchite con i dati della certificazione energetica e del rischio fisico in modo da aggiornare la base dati della procedura collateral utilizzabile per valutazione del rischio di credito in ottica ESG.

Si riassumono di seguito i principali indicatori del rischio di credito sul portafoglio crediti in Bonis:

	Incidenza dei crediti stage 2 sul totale	Tasso di copertura dei crediti in stage 2	Tasso di copertura dei crediti in bonis
Banche meno significative (*)	8,60%	4,00%	0,70%
CRF	17,03%	6,94%	1,51%

(*) (Rapporto di stabilità finanziaria 2/2024 – dati di sistema al 30/06/2024 – Tavola A2 – Qualità del credito)

Si riporta in dettaglio l'applicazione dei criteri di valutazione al 31/12/2024 sul portafoglio crediti in BONIS:

Crediti	Esposizioni (EAD)	Scenario Avverso (ECL)
Stage 1	1.221.299.958	4.777.998
Stage 2	250.825.588	17.404.862
Totale	1.472.125.547	22.182.860

Per quanto riguarda il portafoglio titoli la situazione al 31/12/2024 è riassunta nella seguente tabella:

Titoli	Esposizione	Perdita Attesa
Stage 1	903.048.671	893.764
Stage 2	12.764.624	61.533
Totale complessivo	815.913.295	955.297

Per quanto riguarda le perdite attese relative ai crediti deteriorati si rimanda al capitolo 3).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Cassa hanno l'obiettivo di ridurre, per quanto possibile, la perdita in caso di insolvenza. Vengono attuate attraverso un'opportuna combinazione di forme tecniche e garanzie, utilizzate maggiormente in presenza di controparti aventi rating creditizio basso, quando l'operazione ha una durata medio-lunga oppure quando il profilo rischio/redditività dell'operazione non risulta essere pienamente accettabile.

Nei casi analizzati, la concessione del credito è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La Cassa acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria, che assumono la forma di:

- garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da pegno di attività finanziarie;

- garanzie personali;
- garanzie rilasciate dal Medio Credito Centrale (MCC), ISMEA ecc.;
- garanzie consortili rilasciate dai Consorzi eventualmente controgarantite dal MCC.

Nel caso di garanzie ipotecarie, esse vengono assunte di norma per un valore pari al 50% in più rispetto a quello dell'obbligazione garantita.

Le garanzie personali sono tipicamente rilasciate da persone fisiche e sono assunte dopo avere valutato la patrimonialità netta e la redditività dei proposti garanti.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate dai Consorzi Fidi, occorre ricordare che generalmente garantiscono gli affidamenti concessi alle imprese per circa il 50% e rappresentano un importo residuale sul totale delle garanzie acquisite.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30/07/2008 (Matrice dei Conti), sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all'insieme delle esposizioni denominate "non performing" dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Sono state invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla nuova categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", e quelle ristrutturate assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti *forborne*) illustrate di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- crediti in sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall'esistenza di garanzie reali o personali;
- inadempienze probabili: vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni. Con l'eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. Tuttavia la Banca d'Italia è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il "debitore concordatario" ed i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza), devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia stabilita dalla normativa.

Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati sono regolate da una policy approvata dal Consiglio di

Amministrazione e differenziate a seconda della tipologia della categoria dei crediti (sofferenze, inadempienze probabili e past due) e delle garanzie sottostanti.

Le valutazioni sono proposte dalla Direzione al Consiglio di Amministrazione previo esame del Collegio Sindacale.

Da rilevare per l'esercizio 2024 una copertura media di oltre il 32% dei crediti sconfinanti (past due) in linea con i dati di sistema riferiti alle banche significative (ca. 35%)

In generale il tasso di copertura dei crediti deteriorati risulta molto più elevato rispetto ai dati di sistema riferiti alle banche meno significative a cui appartiene la Cassa (71,4% a fronte del 28,6%).

È stato inoltre approvato nel mese di marzo il piano di gestione dei crediti deteriorati come previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed è stato monitorato trimestralmente l'andamento dei principali indicatori sulla qualità del credito rispetto agli obiettivi del piano.

Il contesto normativo europeo degli ultimi anni ha visto introdurre importanti novità in ambito di classificazione e valutazione del credito, con particolare riferimento a due aspetti:

- livelli minimi di copertura necessari per le esposizioni deteriorate (cosiddetto "*calendar provisioning*"), introdotti attraverso l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR);
- nuovi criteri di armonizzazione della definizione di default (cosiddetta "*new dod*") introdotta attraverso due strumenti normativi: il regolamento delegato 171/2018 della Commissione Europea e Linee Guida EBA, relative all'applicazione dell'art. 178 del CRR.

La Banca d'Italia ha recepito entrambi i provvedimenti, emanando il 6 giugno 2019 il 27° aggiornamento della Circolare 285/2013 che, oltre a stabilire le misure discrezionali lasciate dalla normativa comunitaria alle Autorità di Vigilanza dei singoli stati membri, ha previsto l'applicazione del regolamento e delle linee guida contestualmente il 31/12/2020.

Si riassumono di seguito le principali novità introdotte dalla normativa prudenziale:

1) nuova definizione di default

- soglia di rilevanza relativa – viene ridotta dal 5% all'1% la soglia di rilevanza "relativa" per la classificazione di un'esposizione tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (cosiddetti *past due*), senza la possibilità di compensare tra linee di credito sconfinanti e non;
- soglia di rilevanza assoluta – viene introdotta una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione nella misura di 100 euro per le esposizioni retail e 500 euro per le esposizioni diverse da retail;
- conteggio dei giorni ai fini del *past due* – la classificazione di un debitore in stato di default avviene al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi;
- *cure period* di almeno tre mesi – viene introdotto un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis dei debitori precedentemente classificati in default che regolarizzano la posizione;
- predisposizione di una nuova classe di rischio in procedura Monitoraggio Crediti (CQM) per identificare lo status di inadempienza probabile, in caso di ristrutturazione del debito che comporti per la banca una perdita superiore all'1%, l'esposizione deve essere classificata come inadempienza probabile;
- adeguamento dei sistemi informativi e delle procedure interne al fine di individuare tempestivamente le esposizioni da classificare in default secondo quanto indicato dalla normativa prudenziale.

2) *calendar provisioning*

- viene stabilita una misura minima di copertura per le esposizioni deteriorate in base alla tipologia di garanzie acquisite (immobiliari/non immobiliari) e al numero di anni trascorsi dal momento in cui l'esposizione diventa deteriorata e permane in tale categoria. In

particolare:

- le esposizioni non garantite devono essere svalutate del 35% entro la fine del terzo anno e del 100% alla fine del quarto anno;
- le esposizioni garantite da beni immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine del decimo anno;
- le esposizioni con garanzie diverse dagli immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine settimo anno;
- le suddette misure si applicano a tutti i crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 ed alla nuova finanza erogata dopo tale data a crediti già in essere;
- l'eventuale differenza tra le svalutazioni calcolate secondo i nuovi criteri e quanto applicato dalla Banca secondo le proprie policy viene dedotta dal CET1 con conseguente riduzione dei ratios patrimoniali;
- eventuali misure di concessioni accordate al cliente (crediti *forborne*) consentono il mantenimento della percentuale di copertura per un ulteriore anno rispetto al calendario stabilito dalla normativa;
- le garanzie devono rispettare i criteri di eleggibilità previsti dalla normativa prudenziale pertanto, a livello esemplificativo, le garanzie ipotecarie acquisite a fronte di esposizioni in capo a società immobiliari non valgono ai fini del *calendar provisionig* con la conseguenza che i crediti dovranno essere svalutati completamente in quattro anni, seppur garantiti da ipoteche.

Le procedure informatiche sono state adeguate in conformità con quanto richiesto dalla normativa e le posizioni soggette a Calendar Provisioning sono sottoposte a monitoraggio periodico.

Nel corso del 2024 non sono state rilevate criticità significative, inoltre nella valutazione dei crediti è stato considerato il potenziale impatto sul patrimonio delle suddette posizioni, aumentando la rettifica di valore computata a conto economico nell'esercizio corrente.

3.2 Write - Off

Nel corso del 2024 sono state effettuate delle cancellazioni (write-off) su posizioni ancora in vita per circa 1,3 milioni di Euro che sono ancora soggette a procedure di escussione (es. insinuazione del credito nelle procedure concorsuali) con tempi di incasso difficilmente prevedibili e bassa probabilità di recupero.

Le suddette cancellazioni si aggiungono a quelle effettuate negli esercizi precedenti per un ammontare complessivo di circa 21,4 milioni di Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Si precisa che la Cassa non acquisisce esposizioni deteriorate da altre Banche e che i sistemi interni di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito sono stati descritti nei precedenti paragrafi.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazione commerciali ed esposizioni oggetto di concessione

I crediti denominati *forborne* rappresentano l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'ABI, ecc.). Le posizioni *non*

performing facenti parte di questa categoria rappresentano un “di cui” delle precedenti.

Rientrano, tra l’altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il processo di gestione dei crediti *forborne* è stato formalizzato con apposita normativa interna.

Al 31/12/2024 la situazione dei crediti *forborne* rispetto agli impieghi è riassumibile nel seguente prospetto:

	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
Forborne Deteriorati/NPL	41,25%	44,37%
Forborne non deteriorati / impieghi Bonis	3,24%	2,97%
Forborne Totali/Impieghi	5,81%	3,83%

Si precisa che l’incidenza dei Forborne sui crediti risulta diminuita rispetto al 2023 nonostante le misure di sostegno concesse ai clienti privati sui mutui a tasso variabile e della conseguente classificazione a forborne delle posizioni per le quali sono state accertate delle difficoltà finanziarie del cliente.

Per quanto riguarda i crediti forborne deteriorati la riduzione è dovuta alla diminuzione generale delle masse dei crediti NPL.

I forborne non deteriorati sono diminuiti in particolare per la scadenza del periodo di probation period sulle posizioni oggetto di concessione nel 2022, l’assenza di criticità rilevate sulle esposizioni in oggetto e l’aumento degli impieghi totali.

Il monitoraggio dei crediti *forborne* è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (*cure period* e *probation period*) per consentire il rientro in bonis o valutare l’eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

La procedura è stata implementata con una funzione denominata “*watch list*” al fine di sottoporre all’esame dell’Ufficio Contenzioso e Controllo tutte le esposizioni oggetto di rinegoziazione al fine di valutare l’eventuale classificazione del rapporto tra i crediti *forborne*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 *Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale*

A.1.1 *Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.462	10.637	5.719	8.126	1.965.403	1.995.347
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2024	5.462	10.637	5.719	8.126	1.965.403	1.995.347
Totale 31/12/2023	6.637	14.681	6.192	5.770	1.855.626	1.888.906

Dettaglio esposizioni oggetto di concessioni

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Crediti verso clientela	720	7.086	1.875	2.160	28.397	40.238
Totale 31/12/2024	720	7.086	1.875	2.160	28.397	40.238
Totale 31/12/2023	1.074	9.882	1.680	1.464	43.097	57.197

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.452	54.633	21.819	15.877	1.995.181	21.653	1.973.528	1.995.347
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2024	76.452	54.633	21.819	15.877	1.995.181	21.653	1.973.528	1.995.347
Totale 31/12/2023	86.250	58.740	27.510	15.866	1.878.589	17.193	1.861.396	1.888.906

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Oltre 90 giorni	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.912			1.933	2.385	661	100	2.409	11.738	36	456	513
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva												
Totale 31/12/2024	2.912			1.933	2.385	661	100	2.409	11.738	36	456	513
Totale 31/12/2023	527			606	3.785	593	86	1.693	14.363	1	445	1.345

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.336	57.697	7.040	6.881	1.741	1.085
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	37.559	7.369	40	74	21	379
Totale 31/12/2024	90.895	65.066	7.080	6.955	1.762	1.464
Totale 31/12/2023	98.987	71.588	13.836	7.914	12.233	2.036

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni per cassa										
A.1 A vista	5.998	4.058	1.941		84	3	81		5.914	
a) deteriorate										
b) non deteriorate	5.998	4.058	1.941		84	3	81		5.914	
A.2 Altre	485.157	472.980	12.177		821	779	42		484.336	
a) sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) esposizioni scadute non deteriorate	1	1							1	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) altre esposizioni non deteriorate	485.156	472.979	12.177		821	779	42		484.335	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale A	491.155	477.038	14.118		905	782	123		490.250	
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) deteriorate										
b) non deteriorate	32.070	4.694							32.070	
Totale B	32.070	4.694							32.070	
Totale A + B	523.225	481.732	14.118		905	782	123		522.320	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi						Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni per cassa												
a) sofferenze	32.551		31.867	684	27.089		26.700	389	5.462	15.877		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.870		2.289	581	2.150		1.777	373	720	1.933		
b) inadempienze probabili	35.437		33.637	1.800	24.800		23.619	1.181	10.637			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.836		24.221	1.615	18.751		17.655	1.096	7.085			
c) esposizioni scadute deteriorate	8.464		7.284	1.180	2.745		2.292	453	5.719			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.833		1.823	1.010	958		556	402	1.875			
d) esposizioni scadute non deteriorate	8.661	2.930	5.480	251	536	18	501	17	8.125			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.403	2.164		239	243		228	15	2.160			
e) altre esposizioni non deteriorate	1.501.364	1.326.885	170.939	3.540	20.295	4.502	15.162	631	1.481.069			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	31.595	31.408		187	3.198		3.182	16	28.397			
Totale A	1.586.477	1.329.815	176.419	72.788	7.455	75.465	4.520	15.663	52.611	2.671	1.511.012	15.877
B. Esposizioni fuori bilancio												
a) deteriorate	1.848		1.848		809		809		1.039			
b) non deteriorate	405.231	335.760	69.471		1.402	369	1.033		403.829			
Totale B	407.079	335.760	69.471	1.848	2.211	369	1.033	809	404.868			
Totale A+B	1.993.556	1.665.575	245.890	74.636	7.455	77.676	4.889	16.696	53.420	2.671	1.915.880	15.877

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	35.948	41.423	8.879
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.798	13.749	7.951
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2	5.325	5.572
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate		398	406
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.169	2.691	1.228
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni		9	
B.5 altre variazioni in aumento	627	5.326	745
C. Variazioni in diminuzione	8.195	19.735	8.365
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		8.349	1.782
C.2 write-off	2.954		199
C.3 incassi	5.241	5.074	3.201
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.222	2.866
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni		77	
C.8 altre variazioni in diminuzione		1.013	317
D. Esposizione lorda finale	32.551	35.437	8.465
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nelle voci "altre variazioni in aumento" sono ricompresi i maggiori utilizzi e l'importo degli interessi delle rate scadute e impagate.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	36.629	47.147
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	9.300	15.749
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.380	4.081
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.814	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		7.041
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	400	
B.5 altre variazioni in aumento	4.706	4.627
C. Variazioni in diminuzione	14.389	28.898
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		20.654
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.041	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.813
C.4 write-off	818	
C.5 incassi	3.029	3.960
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.501	1.471
D. Esposizione lorda finale	31.540	33.998
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	29.310	2.715	26.742	20.541	2.687	736
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	3.804	964	7.213	4.750	2.367	1.139
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	11		81		25	
B.2 altre rettifiche di valore	1.988	379	6.764	4.683	1.479	339
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.805	585	364	63	839	800
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			4	4	24	
C. Variazioni in diminuzione	6.026	1.529	9.155	6.540	2.309	917
C.1. riprese di valore da valutazione	283	24	6.089	4.848	480	107
C.2 riprese di valore da incasso	2.789	688	557	321	1.103	710
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	2.954	817			199	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.505	1.371	503	76
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			4		24	24
D. Rettifiche complessive finali	27.088	2.150	24.800	18.751	2.745	958
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			667.892	261.509			1.142.232	2.071.633
- primo stadio			667.892	249.344			885.558	1.802.794
- secondo stadio				12.165			176.430	188.595
- terzo stadio							72.788	72.788
Impaired acquisite o originate							7.456	7.456
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- primo stadio								
- secondo stadio								
- terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- primo stadio								
- secondo stadio								
- terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)			667.892	261.509			1.142.232	2.071.633
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							366.011	366.011
- primo stadio							306.752	306.752
- secondo stadio							58.357	58.357
- terzo stadio							902	902
Impaired acquisite o originate								
Totale D							366.011	366.011
Totale (A + B + C + D)			667.892	261.509			1.508.243	2.437.644

Si riporta, di seguito, il mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle società di rating utilizzate.

Società di rating	Classe di merito di credito	ECAI
Moody's	1	Da Aaa a Aa3
	2	Da A1 a A3
	3	da Baa1 a Baa3
	4	da Ba1 a Ba3
	5	da B1 a B3
	6	Caa1 e inferiori

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

			Garanzie reali				Garanzie personali							Totale	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Controparti centrali	Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
									Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	996.463	927.535	716.670		2.734	2.402					47.341		4.659	144.398	918.204
1.1 totalmente garantite	969.765	903.567	715.880		1.877	2.399					37.387		3.534	141.889	902.966
- di cui deteriorate	70.629	21.184	19.547		36	5					714		15	867	21.184
1.2 parzialmente garantite	26.698	23.968	790		857	3					9.954		1.125	2.509	15.238
- di cui deteriorate	2.548	347	34								123				157
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	216.617	215.078	9.914		7.514	1.582					3.494		1.153	188.197	211.854
2.1 totalmente garantite	210.173	208.641	8.957		7.317	1.550					2.839		1.153	186.649	208.465
- di cui deteriorate	940	540	111			2								427	540
2.2 parzialmente garantite	6.444	6.437	957		197	32					655			1.548	3.389
- di cui deteriorate	1	1													

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 sofferenze				983			2.193	16.295	3.269	9.810
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							318	952	402	1.198
A.2 inadempienze probabili			36	183			5.197	18.816	5.406	5.801
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.596	14.928	3.491	3.823
A.3 esposizioni scadute deteriorate	9	4	4	2			1.010	542	4.695	2.197
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							414	285	1.461	673
A.4 esposizioni non deteriorate	444.437	148	28.293	636			364.283	11.709	652.180	8.338
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							12.272	2.265	18.285	1.176
Totale (A)	444.446	152	28.333	1.804			372.683	47.362	665.550	26.146
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate			300				551	809	188	
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.484	3	4.658	19			330.098	1.324	59.590	55
Totale (B)	9.484	3	4.958	19			330.649	2.133	59.778	55
Totale (A+B) 31/12/2024	453.930	155	33.291	1.823			703.332	49.495	725.328	26.201
Totale (A+B) 31/12/2023	497.340	181	25.792	2.747			667.440	47.527	713.467	25.096

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	5.462	27.054		34						
A.2 Inadempienze probabili	10.638	24.800								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.719	2.745								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.487.244	20.760	1.279	70	67	1	603	1		
Totale (A)	1.509.063	75.359	1.279	104	67	1	603	1		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.039	809								
B.2 Esposizioni non deteriorate	400.991	1.400	2.804	1			35			
Totale (B)	402.030	2.209	2.804	1			35			
Totale (A+B) 31/12/2024	1.911.093	77.568	4.083	105	67	1	638	1		
Totale (A+B) 31/12/2023	1.900.260	75.474	3.407	77	113	1	258			

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	5.415	26.316		673	47	55		11
A.2 Inadempienze probabili	10.637	24.800						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.710	2.741			9	4		
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.016.327	19.612	7.672	848	462.283	294	962	5
Totale (A)	1.038.089	73.469	7.672	1.521	462.339	353	962	16
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1.039	809						
B.2 Esposizioni non deteriorate	384.951	1.397	2.877	1	12.591	2	572	
Totale (B)	385.990	2.206	2.877	1	12.591	2	572	
Totale (A+B) 31/12/2024	1.424.079	75.675	10.549	1.522	474.930	355	1.534	16
Totale (A+B) 31/12/2023	1.364.515	73.241	10.293	1.951	523.716	252	1.736	27

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	254.840	556	132.833	148	102.577	201		
Totale (A)	254.840	556	132.833	148	102.577	201		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					4.694			
Totale (B)					4.694			
Totale (A+B) 31/12/2024	254.840	556	132.833	148	107.271	201		
Totale (A+B) 31/12/2023	129.923	332	99.266	174	221.838	1.334		

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2024	31/12/2023
a) Ammontare: Valore di bilancio	1.175.152	1.103.331
b) Ammontare: Valore ponderato	560.249	391.784
c) Numero	14	9

Le posizioni che costituiscono un "Grande rischio" sono determinate secondo la vigente disciplina di vigilanza prudenziale sulle banche (Circolare 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti).

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, il rischio di tasso d'interesse è determinato dalla gestione del portafoglio obbligazionario e in titoli di Stato.

Il portafoglio ha una dimensione contenuta e una strategia finalizzata a fronteggiare esigenze di tesoreria o di negoziazione in contropartita diretta con la clientela.

Al 31/12/2024 tale portafoglio è a zero.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio di negoziazione, che rappresenta la parte minore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, presenta una movimentazione contenuta e una strategia finalizzata a trarre beneficio dal trend di breve-medio periodo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione affida al Comitato Esecutivo il controllo e la gestione del portafoglio di negoziazione e conferisce alla Direzione Generale, al Capo Contabile ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo differenti poteri e limiti di operatività.

Mensilmente viene presentata al Comitato Esecutivo una relazione riassuntiva che illustra la configurazione e movimentazione del portafoglio titoli.

La misurazione del rischio di tasso avviene come descritto nel paragrafo successivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1b. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione FRANCO SVIZZERA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		0						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		0						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati					0			
+ Posizioni lunghe					8			
+ Posizioni corte					8			

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1b. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione DOLLARO CANADA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		0						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		0						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		0						
+ Posizioni lunghe		27						
+ Posizioni corte		27						

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1b. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione ALTRE VALUTE

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		0						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		0						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		0						
+ Posizioni lunghe		22						
+ Posizioni corte		22						

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea.

Viene quantificato secondo il modello indicato dalla Circolare n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per le principali valute le attività e le passività in fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta Circolare e ottenuti come prodotto tra un'ipotetica variazione dei tassi e un'approssimazione della duration, che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate, ottenendo così la posizione ponderata netta, che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato.

Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo e al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente l'Amministrazione viene informata sul rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Nel corso del 2023 la Banca d'Italia aveva pubblicato il 44° aggiornamento della Circolare n. 285, che ha modificato la disciplina sul rischio di tasso sul portafoglio bancario (IRBB e CSRBB). Con tale aggiornamento si è effettuato un allineamento della disciplina al contenuto degli Orientamenti EBA limitatamente al credit spread. La nuova metodologia di calcolo, che ha previsto, tra l'altro, la regolamentazione di un modello standard e di uno standard semplificato, per le banche piccole e non complesse è stata approvata in un secondo momento ed è stata oggetto di successiva revisione della normativa prudenziale.

È inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile di esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. I risultati di tale simulazione sono riportati nelle tabelle seguenti.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio bancario, che rappresenta la parte maggiore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato prevalentemente da titoli di debito e solo in piccola misura da partecipazioni azionarie di minoranza.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono presenti attività di copertura del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in corso operazioni di copertura.

Si riportano di seguito i dati della variazione del margine di interesse, del risultato d'esercizio e del patrimonio netto, riferite all'intero bilancio, a fronte di uno shift di +/- 100 basis point, assumendo un'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

Portafoglio bancario/Portafoglio negoziazione	shift + 100b.p.	shift - 100b.p.
Variazione sul margine di interesse	0,11	-3,88
Variazione sul risultato d'esercizio	0,21	-7,73
Variazione sul patrimonio netto	0,03	-1,27

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	93.789	736.586	306.733	123.554	651.343	72.412	14.625	
1.1 Titoli di debito		101.175	264.640	82.581	439.752	41.057		
- con opzione di rimborso anticipato		9.082		22.801	238.043			
- altri		92.093	264.640	59.780	201.709	41.057		
1.2 Finanziamenti a banche	4.197	14.364						
1.3 Finanziamenti a clientela	89.592	621.047	42.093	40.973	211.591	31.355	14.625	
- c/c	71.786	36.403		2	774	321		
- altri finanziamenti	17.806	584.644	42.093	40.971	210.817	31.034	14.625	
- con opzione di rimborso anticipato	13.240	564.907	41.886	40.673	209.599	30.943	14.625	
- altri	4.566	19.737	207	298	1.218	91		
2. Passività per cassa	1.311.846	174.010	146.458	67.912	125.723	36		
2.1 Debiti verso clientela	1.309.734	79.507	16.754	44.980	79.732	36		
- c/c	1.264.950	61.599	13.187	44.868	79.264			
- altri debiti	44.784	17.908	3.567	112	468	36		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	44.784	17.908	3.567	112	468	36		
2.2 Debiti verso banche	2.112	27.368						
- c/c	81							
- altri debiti	2.031	27.368						
2.3 Titoli di debito		67.135	129.704	22.932	45.991			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		67.135	129.704	22.932	45.991			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(5.016)	73	174	1.542	1.048	2.179	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(5.016)	73	174	1.542	1.048	2.179	
- Opzioni		(5.016)	73	174	1.542	1.048	2.179	
+ Posizioni lunghe		29	86	174	1.542	1.048	2.179	
+ Posizioni corte		5.045	13					
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(34.324)	32.470	430		1.425			
+ Posizioni lunghe	22.203	32.470	430		1.425			
+ Posizioni corte	56.527							

1b. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione DOLLARO USA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	595	211						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	595							
1.3 Finanziamenti a clientela		211						
- c/c								
- altri finanziamenti		211						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		211						
2. Passività per cassa	387							
2.1 Debiti verso clientela	387							
- c/c	260							
- altri debiti	127							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	127							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe		58						
+ Posizioni corte		58						

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei cambi sulle divise estere.

La sua misurazione si fonda, secondo le istruzioni della Banca d'Italia, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

Secondo le medesime istruzioni, sono escluse dal calcolo del relativo requisito patrimoniale dell'8% sulle posizioni in cambi le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'operatività in cambi della banca è abbastanza contenuta e limitata.

Le principali fonti di rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con la clientela, dalla negoziazione con la clientela di titoli esteri e dalla compravendita di valute estere.

La "posizione netta aperta in cambi" è abbondantemente al di sotto del predetto 2% e, dalle tabelle fornite in Nota Integrativa, si evince il sostanziale equilibrio della posizione in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Sterline	Dollari australiani	Yen	Altre valute
A. Attività finanziarie	806	756	235	107	11	267
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	595	503	235	107	11	267
A.4 Finanziamenti a clientela	211	253				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	331	70	180	27	29	75
C. Passività finanziarie	386	437	45			20
C.1 Debiti verso banche		250				
C.2 Debiti verso clientela	386	187	45			20
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari		0			0	0
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		0			0	0
+ posizioni lunghe		8			27	22
+ posizioni corte		8			27	22
Totale attività	1.137	834	415	134	67	364
Totale passività	386	445	45		27	42
Sbilancio (+/-)	751	389	370	134	40	322

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento non esistono modelli interni per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio di liquidità e approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca. La funzione di gestione è affidata al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione definendo le linee guida del processo di gestione del rischio e le funzioni interne relative alla gestione operativa all'interno della struttura organizzativa della banca.

Sono anche destinatari della reportistica predisposta dalle funzioni operative e autorizzano gli interventi che si rendono necessari.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di pagamento globali e gestione della liquidità che effettua l'operatività giornaliera, nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/09/2019 prot. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione nell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato sui dati gestionali. È pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- 1) Maturity Ladder, destinato a controllare la capacità di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi);
- 2) Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta in un orizzonte di medio/lungo termine;
- 3) Attivi Eligible, destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili e non disponibili.

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk Management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, fornendo i dati di propria competenza in tempo utile per l'invio del report e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati dal rapporto di stabilità della Banca d'Italia.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella gestione. Verifica inoltre, in collaborazione con l'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e che permette di controllare l'evolversi della situazione nelle varie fasce temporali di scadenza.

SEZIONE 5 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene compreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'area Titoli per la valutazione dei titoli, per l'area Contabilità e per l'area Crediti. Per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso a eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche sono stati effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri.

Pertanto, nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare la Funzione Risk Management, cui è affidata la Funzione Compliance, nonché l'Ufficio Contenzioso e Controllo.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo BASE, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato in una serie di parametri provenienti dal bilancio.

In base ai recenti interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di *data collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, la Cassa ha adottato una procedura di *data collection* sostanzialmente incentrata sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato implementato anche attraverso il coinvolgimento delle filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi. Nel corso del 2024 si sono registrate perdite per circa 6.000 Euro, per moneta elettronica e bancomat clonati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31/12/2024 ammonta ad €. 11.207.580, calcolato secondo le istruzioni di Basilea 3 contenute nel CRR 575/13 (artt. 315-316), che hanno modificato le modalità di calcolo rispetto al precedente metodo base, così come sopra specificato.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per patrimonio individuale dell'impresa si intende il Totale dei Fondi propri così come definito dalla circolare della Banca d'Italia n.286 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti che recepisce la direttiva 2013/36/UE del 26/6/2013 (IV direttiva) e il regolamento 575/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

I nuovi schemi patrimoniali adottati con il recepimento delle direttive comunitarie sono entrati in vigore l'1/01/2014.

La normativa impone alle banche il rispetto di un coefficiente minimo di capitale primario di classe 1 del 4,50%, di Capitale totale di classe 1 (Tier 1) del 6% ed un coefficiente di Total capital ratio dell'8%; a tali percentuali occorre aggiungere, per il 2024, il 2,5% della Riserva di conservazione del capitale che, volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, deve essere costituita da Capitale primario di classe 1 in aggiunta alle percentuali minime richieste. Le banche sono inoltre tenute al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Per tale coefficiente è prevista un'introduzione graduale, stabilendo una riserva pari allo 0,50% delle esposizioni rilevanti entro il 31/12/2024 ed il rimanente 0,50% entro il 30/06/2025.

La Banca d'Italia, inoltre, ha facoltà di determinare una quota di capitale aggiuntivo da detenere per ogni singolo Istituto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	31/12/2024	31/12/2023
1. Capitale	31.200	31.200
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	133.016	115.996
- di utili	117.126	100.106
a) legale	6.240	6.240
b) statutaria	89.554	80.284
c) azioni proprie		
d) altre	21.332	13.582
- altre	15.890	15.890
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	11.673	12.020
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-304	90
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.189	1.189
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio) IFRS7, par. 10 lett a)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(492)	(539)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	11.280	11.280
7. Utile (perdita) d'esercizio	34.423	23.740
Totale	210.312	182.956

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	31/12/2024		31/12/2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.189		1.189	
2. Titoli di capitale		(304)	90	
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.189	(304)	1.279	

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.189	90		
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>				
2.2 Riprese di valore per rischio di credito				
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo				
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
2.5 Altre variazioni				
3. Variazioni negative		(394)		
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>		(394)		
3.2 Rettifiche di valore per rischio di credito				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo				
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
3.5 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	1.189	(304)		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento fine rapporto	Fondi pensione
1. Esistenze iniziali	(220)	(320)
2. Variazioni positive	16	32
3. Variazioni negative		
4. Rimanenze finali	(204)	(288)

Sezione 2 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del Capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 attualmente è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve, incrementato o diminuito dell'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di conto economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non sono presenti elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 sono compresi i prestiti subordinati Lower Tier II e gli importi compresi nel Regime transitorio con impatto su T2

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378937

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2026

Tasso interesse: fisso pari al 3,50%

Taglio minimo: Euro 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2024: €.3.165.388,83

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005417826

Importo: €. 7.500.000,00

Data emissione: 10/09/2020

Data scadenza: 10/09/2025

Tasso interesse: fisso pari al 2,25%

Taglio minimo: Euro 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2024: €.1.039.156,63

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005417818

Importo: €. 7.500.000,00

Data emissione: 10/09/2020
Data scadenza: 10/09/2027
Tasso interesse: fisso pari al 2,75%
Taglio minimo: Euro 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2024: €.4.037.513,69

Con decorrenza 15/11/2021 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:
Codice Isin: IT0005461238
Importo: €. 20.000.000,00
Data emissione: 15/11/2021
Data scadenza: 15/11/2028
Tasso interesse: fisso pari al 2,25%
Taglio minimo: Euro 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2024: €15.489.874,11

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2024	31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	200.123	175.046
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(34)	(24)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	200.089	175.022
D. Elementi da dedurre dal cet1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	200.089	175.022
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	23.732	33.921
N. Elementi da dedurre da T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	23.732	33.921
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	223.821	208.943

2.2 Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza del patrimonio della banca viene costantemente monitorata con informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione.

Dalle tabelle che seguono si evince che, a fronte del requisito minimo obbligatorio, vi è un assorbimento di patrimonio in termini percentuali del 40,99%, che consente un margine disponibile di €.132.078 migliaia assicurando, oltre all'ampio rispetto dei requisiti minimi richiesti, anche buoni margini di crescita.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024	31/12/2023
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.179.743	2.141.363	1.006.693	855.894
1. Metodologia standardizzata	2.179.743	2.141.363	1.006.693	855.894
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			80.535	68.472
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			11.208	9.415
1. Metodo base			11.208	9.415
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			91.743	77.887
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.146.788	973.588
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,45	17,98
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,45	17,98
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,52	21,46

CORRISPETTIVI SPETTANTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE LEGALE

Dettaglio dei corrispettivi spettanti alla società di revisione legale in base a quanto disposto dall'art. 2427 comma 16 bis del Codice Civile come integrato dal Dlgs 39/2010

(importi in unità di euro)

Per la revisione legale del bilancio di esercizio oltre alla verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	51.614
Per le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	1.484
Totale revisione legale	53.098
Revisione contabile limitata della situazione contabile semestrale e rilascio dell'Attestazione all'Autorità di Vigilanza nazionale ai fini dell'inclusione del risultato intermedio nel calcolo del Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013	7.076
Rilascio di Comfort letter connessa con l'attività di revisione svolta ai fini dell'inclusione degli utili di fine esercizio nel Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato di fine esercizio	2.335
Relazione ai sensi dell'articolo 23, comma 7 del regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del d.lgs. 58/98 in materia di deposito e sub-deposito dei beni dei clienti degli intermediari	4.289
Totale altri servizi di revisione e attestazione	13.700

Gli importi sono comprensivi di IVA, che per la Banca rappresenta un costo.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

a. Benefici a breve termine		
- Amministratori	€.	456.075
- Sindaci	€.	100.529
Totale	€.	556.604

Dati relativi alle retribuzioni di Dirigenti con responsabilità strategiche

a. Benefici a breve termine	€.	663.279
b. Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	€.	50.798
Totale	€.	714.077

2. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio (la Cassa di Risparmio di Fossano SpA) nei seguenti termini:

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Sono considerati familiari stretti: il coniuge o il convivente e i figli del soggetto, i figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente.

I rapporti con le parti correlate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea secondo le previsioni del codice civile.

Per i rapporti tra controllanti e controllate si rimanda al paragrafo dedicato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati negli schemi seguenti:

	Società controllante	Altre parti correlate
Impieghi		
Accordato		
Utilizzato		
Rettifiche di valore		
Nostri depositi		€ 92.661
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa		
Raccolta	€ 413.970	
Conti correnti	€ 413.970	
Depositi a risparmio		
Obbligazioni CRF		
Pronti contro termine		
Certificati di deposito		
Conti vincolati		
Attività Finanziarie	€ 13.300.000	
Titoli di Stato	€ 3.800.000	
Titoli obbligazionari	€ 2.900.000	
Titoli obbligazionari esteri	€ 6.600.000	
Titoli azionari		
Titoli azionari esteri		
Fondi comuni di investimento		
Assicurazioni		
Crediti di firma rilasciati		
Accordato		
Utilizzato		
Garanzie ricevute		
Impegni		
Commissioni attive ed interessi attivi	€ 24.207	€ 9.394
Commissioni passive ed interessi passivi	€ 21.633	

	Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale
Impieghi				
Accordato	€ 191.100	€ 4.807.747	€ 253.896	€ 1.175.147
Utilizzato	€ 93.345	€ 663.089	€ 251.727	€ 858.908
Rettifiche di valore				
Nostri depositi				
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa				
Raccolta	€ 2.755.886	€ 17.048.351	€ 945.227	€ 7.785.627
Conti correnti	€ 2.324.585	€ 17.048.351	€ 704.842	€ 7.785.627
Depositi a risparmio	1.301		€ 180.385	
Obbligazioni CRF	€ 430.000		€ 60.000	
Pronti contro termine				
Certificati di deposito				
Conti vincolati				
Attività Finanziarie	€ 6.113.315	€ 15.000	€ 2.782.874	
Titoli di Stato	€ 634.000	€ 15.000	€ 965.000	
Titoli obbligazionari	€ 900.000		€ 20.000	
Titoli obbligazionari esteri	€ 1.356.530		€ 128.000	
Titoli azionari	€ 2.716.328		€ 1.117.026	
Titoli azionari esteri			€ 170.153	
Fondi comuni di investimento	€ 506.457		€ 326.863	
Assicurazioni			€ 55.832	
ETF				
Crediti di firma rilasciati				
Accordato	€ 3.600	€ 183.484		€ 1.000.000
Utilizzato	€ 3.600	€ 73.481		€ 170.295
Garanzie ricevute	€ 560.000	€ 4.350.000	€ 370.000	€ 1.910.000
Impegni		€ 400.000		
Comm. attive ed interessi attivi	€ 17.564	€ 33.091	€ 10.224	€ 37.941
Comm. passive ed interessi passivi	€ 78.755	€ 122.664	€ 10.107	€ 155.186

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito al perimetro dei contratti soggetti, a far data dal 1° gennaio 2019, alle previsioni dell'IFRS16, è stata individuata la tipologia dei contratti di locazione immobiliare, che vanno a far parte della categoria dei diritti d'uso. Tali contratti includono immobili destinati a filiali della Cassa o ad archivi.

I contratti, di norma, hanno durata superiore a 12 mesi e presentano normalmente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge o previsioni specifiche contrattuali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B - Informazioni sulla Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella parte C - Informazioni sul Conto Economico.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Cassa (il locatore) ha concesso in locazione alcuni immobili di proprietà: si tratta di leasing operativo. Il locatore gestisce il rischio associato ai diritti che conserva sulle attività sottostanti come per gli altri immobili di proprietà che utilizza per la propria attività.

Si rammenta che gli immobili concessi in locazione sono una piccola parte rispetto al patrimonio immobiliare della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Informazioni di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Per quanto riguarda le informazioni di Conto Economico sugli altri proventi dei leasing operativi, si rinvia a quanto esposto nella Parte C - Informazioni sul Conto Economico (Altri proventi di gestione: composizione).

2. Leasing finanziario

La Cassa non ha la fattispecie in oggetto.

3. Leasing operativo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino ad 1 anno	309
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	304
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	300
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	217
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	164
Oltre 5 anni	68

Prospetto dei beni immobili e delle rivalutazioni eseguite

(in unità di euro)

(art. 10 Legge 19/03/83 n. 72)

**Valore di bilancio
al 31/12/2024**
Immobile

SEDE CENTRALE

Fabbricato storico:

Costo di acquisto (atto 12/12/1919)	€.	52
Spese di manut. straord. anno 1958	€.	13.221
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	253.219
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	38.218
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	1.038.078
Ampliamento e locali annessi:		
Costo di acquisto (atto 03.06.1981)	€.	330.532
Spese di manut. straord. anno 1984	€.	445.331
Spese di manut. straord. anno 1985	€.	440.358
Spese di manut. straord. anno 1986	€.	312.083
Spese di manut. straord. anno 1987	€.	123.819
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.288.778
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-1.606.855
Spese di manut. straord. anno 1993	€.	409.955
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	5.684.437
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-2.345.165
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-2.527.775

TOTALE €. 5.898.286

FILIALE DI CENTALLO E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Nuovo edificio Succursale:

Spese sostenute nel 1985,86,87,88	€.	433.277
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	411.780
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-292.655
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	750.309
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-299.011
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-227.787

TOTALE €. 775.913

FILIALE DI TRINITA' E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Valore iniziale di carico (atto 14/09/1935)	€.	13
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	26.843
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	6.714
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	64.557
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	137.709
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-48.743
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	386.431

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-56.192
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-101.502
TOTALE	€.	415.830

FILIALE DI CERVERE E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Costo di costruzione (atto 27/10/1970)	€.	44.415
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	27.889
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	108.456
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	178.172
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-66.360
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	475.349
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-88.521
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-122.506
TOTALE	€.	556.894

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - VIA MARCONI

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	54.228
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	2.582
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	25.823
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	149.773
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	233.361
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-92.265
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	580.981
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-164.133
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-246.601
TOTALE	€.	543.749

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - VIALE REGINA ELENA

Valore di carico (atto 25/01/1966)	€.	9.260
Ampliamento (atto 22/07/1988)	€.	61.975
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	143.527
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-13.052
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	202.209
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-70.519
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-133.358
TOTALE	€.	200.042

FILIALE DI TORINO UNO (Largo Orbassano)

Costo di acquisto locali (atto 10/10/1989)	€.	271.972
Spese sostenute nel 1990	€.	11.064
Spese sostenute nel 1991	€.	273.091
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	167.864
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-266.941
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-236.096
TOTALE	€.	220.954

NEGOZIO IN TORINO per ampliamento filiale

Costo di acquisto locali	€.	102.957
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	34.392
Lavori di ristrutturazione 2015	€.	92.875
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-40.127

TOTALE	€.	190.097
--------	----	---------

NEGOZIO IN TORINO (utilizzato come archivio)

Costo di acquisto locali (atto 01/12/1989)	€.	62.718
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	78.054
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-7.526
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	49.712
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.758

TOTALE	€.	133.200
--------	----	---------

FILIALE DI TORINO DUE (Via Filadelfia angolo Via Guido Reni)

Costo di acquisto locali (atto 17/12/1993)	€.	138.328
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 15/04/2002)	€.	224.645
Spese per ampliamento sostenute nel 2003	€.	17.400
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	19.038
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-89.211
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-124.078

TOTALE	€.	186.122
--------	----	---------

FILIALE DI TROFARELLO

Costo di acquisto locali (atto 20/10/1995)	€.	560.425
Costo di acquisto locali (atto 14/12/1998)	€.	27.785
Costo di acquisto locali (atto 27/03/2001)	€.	28.555
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 29/12/2003)	€.	173.569
Spese ampliamento imputate nel 2003	€.	25.418
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	34.318
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-231.470
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-247.436

TOTALE	€.	371.164
--------	----	---------

FILIALE DI SANT'ALBANO STURA

Costo di acquisto locali (atto del 23/09/1999)	€.	197.200
Spese sostenute nel 2000	€.	125.505
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	11.813
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-67.768
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-106.698

TOTALE	€.	160.052
--------	----	---------

FILIALE DI MONCALIERI

Costo di acquisto locali (atto del 29/09/2004)	€.	460.294
Spese sostenute nel 2005	€.	432.537
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-343.992

TOTALE	€.	548.839
--------	----	---------

FILIALE DI SALMOUR

Costo di acquisto locali (atto del 02/08/2006)	€.	193.158
Lavori di ampliamento	€.	80.957
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-81.892

TOTALE	€.	192.223
FILIALE DI ROATA ROSSI		
Costo di acquisto (acconto)	€.	40.260
Spese costruzione anno 2014	€.	357.765
Spese costruzione anno 2015	€.	155.675
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-95.593
TOTALE	€.	458.107
IMMOBILE/SEDE CENTRALE VIA VESCOVADO 5		
Costo di acquisto	€.	420.000
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-10.500
TOTALE	€.	409.500
AUTORIMESSE DI PIAZZA VITTORIO VENETO - FOSSANO		
Costo di acquisto (atto del 29/06/2000)	€.	206.521
Costo di acquisto (atto del 23/09/2003)	€.	67.471
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	33.450
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.442
Fondo di ammortamento al 31/12/2024	€.	-103.198
TOTALE	€.	154.802
AZIENDE AGRARIE - FOSSANO TERRENI E FABBRICATI		
Valore di bilancio (atto 18/05/1959 e 12/01/1968) lire 2		
Rivalutazione Legge 19/03/83 n.72	€.	258.229
Cessione terreno nel 1990	€.	-6.350
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	1.094.292
Cessione fabbricati nel 1997	€.	-138.011
Cessione terreni nel 2000	€.	-466.949
Cessione di porzione di fabbricato nel 2005	€.	-5.524
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	160.597
Cessione terreni nel 2008	€.	-459.800
Riduzione di valore in seguito a perizia (2008)	€.	-67.624
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	107.059
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	177.611
TOTALE	€.	653.530
UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - PIANO TERRA		
Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	43.226
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	76.435
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	339.990
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-64.252
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	430.866
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-147.866
TOTALE	€.	678.399
UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - I° PIANO		
Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	28.273
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	221.437
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-2.120
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	361.595

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-76.186
TOTALE	€.	532.999
NEGOZIO IN PIAZZA ROMANISIO - FOSSANO		
Valore iniziale di carico (atto 21/02/1952)	€.	13
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	79.005
Spese di manut. straord. anno 1996	€.	41.648
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	50.174
TOTALE	€.	170.840
ALLOGGI E NEGOZI IN VIA MARCONI - FOSSANO		
Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	259.334
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	223.553
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	2.001.029
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	2.028.584
Spese di manut. Straordinaria anno 2014	€.	242.554
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	569.065
TOTALE	€.	5.324.119
CASERMA CARABINIERI - FOSSANO		
Costo di costruzione (atto 09/09/1967)	€.	32.424
Costi sostenuti anno 1978	€.	9.840
Costi sostenuti anno 1979	€.	33.570
Costi sostenuti anno 1984	€.	44.566
Costi sostenuti anno 1985	€.	152.701
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	421.560
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-18.051
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	529.033
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-118.893
TOTALE	€.	1.086.750
ALLOGGI IN CENTALLO		
Costi sostenuti (anno 1988)	€.	248.395
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.274
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	364.331
TOTALE	€.	616.000
AUTORIMESSE VIA GARNERI - FOSSANO		
Costo di acquisto (atto 27/12/1984)	€.	28.922
Costo di acquisto (atto 25/07/1985)	€.	4.183
Spese di costruzione anno 1985	€.	34.948
Spese di costruzione anno 1986	€.	224.197
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	71.563
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-21.919
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	283.936
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-139.830
TOTALE	€.	486.000
TOTALE AL CONTO IMMOBILI A BILANCIO	€.	20.964.410

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte <i>Le attività svolte sono destinate principalmente a clientela al dettaglio (persone fisiche e piccole medie imprese), che rappresenta la maggioranza della clientela acquisita. I medesimi servizi sono offerti anche a soggetti diversi (es. imprese di grandi dimensioni, enti pubblici ecc.) che rappresentano invece la minoranza del totale dei clienti.</i>	<p>Servizi bancari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma <p>Pagamenti e regolamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento <p>Negoziazione e vendite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti <p>Gestioni patrimoniali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa <p>Servizi finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
Fatturato	81.023.286
Numero di dipendenti su base equivalente al tempo pieno	171,57
Utile prima delle imposte	51.075.872
Imposte sull'utile	16.652.561
Contributi pubblici	---

PROSPETTO DELLE EX-PARTECIPAZIONI* DETENUTE AL 31/12/2024

(in unità di euro)

Denominazione	Capitale Sociale	Valore nominale ns. propr.	%	Valore netto di bilancio	N.Az./quote ns. propr.	Val. nom. az. quote	N. azioni/quote totali
Banca d'Italia - Roma	7.500.000.000	18.750.000	0,250	18.750.000	750	25.000,00	300.000
EUROFIDI s.c.a.r.l. in liquidazione - Torino	35.810.512	26.280	0,073		2.628.045	0,01	3.581.051.200
Finpiemonte Partecipazioni SpA - Torino	30.000.000	7.959	0,027	29.869	7.959	1,00	30.000.000
NEXI S.p.A.	118.451.992	21.550	0,018	115.508	21.550	0,09	1.310.191.586
GEC S.p.A. in liquidazione - Cuneo	5.000.000	1.650.077	33,002		1.650.077	1,00	5.000.000
Swift S.p.A.	13.503.750	125	0,001	719	1	125	108.030
Agenzia di Pollenzo - Pollenzo	23.079.108	93.000	0,403	87.122	20.000	4,65	4.963.249
EGEA S.p.A.	58.167.200	248.500	0,427		7.100	35,00	1.661.920
CBI s.c.p.a.	920.474	764	0,083	764	382	2,00	460.237
Bancomat S.p.A.	36.917.523	880	0,002	880	176	5,00	4.219.146
				18.984.861			

* iscritte tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva